LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 4

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"... Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

Quarto Volume

(Dal 5 Settembre 1900 al 18 Marzo 1903)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

QUARTO VOLUME

[1] I.M.I.

1

5 Settembre 1900

L'amore ha bisogno di essere alimentato dalla speranza costante

Siccome nei giorni passati non tanto si faceva vedere il mio adorabile Gesù, così mi sentivo sfiduciata [1] nella speranza di riacquistarlo di nuovo; anzi mi credevo che tutto fosse finito per me: visite di Nostro Signore e stato di vittima. Ma questa mattina, nel venire, il benedetto Gesù portava un'orribile corona di spine e si è messo a me vicino, tutto lamentandosi, in atto di volere un ristoro; onde io gliel'ho tolta pian piano e per dargli più gusto l'ho messa sulla mia testa.

Dopo mi ha detto: ***"Figlia mia, il vero amore è quando è sostenuto dalla speranza, e dalla speranza perseverante, perché se oggi spera e domani no, l'amore si rende infermo, ché essendo*** [2] ***l'amore alimentato dalla speranza, per quanto alimento gli somministra, tanto si rende più forte, più robusto, più vivo l'amore. E se questo viene a mancare, prima s'inferma il povero amore e poi, rimanendo solo, senza sostegno, finisce col morire del tutto. Perciò, per quanto grandi siano le tue difficoltà, mai, neppure per un momento, devi scostarti dalla speranza col timore di perdermi; anzi, devi fare in modo che la speranza, superando tutto, ti faccia trovare sempre unita con Me, e allora l'amore avrà perpetua vita."***

Dopo ciò ha continuato a venire senza dirmi più niente.

2

6 Settembre 1900

Luisa, in quanto vittima, deve fare l'ufficio di Gesù: soffrire, pregare e placare la D. Giustizia

Continua a venire il mio dolcissimo Gesù. Questa mattina, appena venuto, ha voluto versare un poco le sue amarezze in me e poi [3] mi ha detto: ***"Figlia mia, Io voglio dormire un poco, e tu fa il mio ufficio di soffrire, pregare e placare la giustizia".***

Così Lui ha preso sonno ed io mi son messa a pregare vicino a Gesù. Dopo, risvegliandosi, abbiamo girato un poco in mezzo alle genti e mi ha fatto vedere diverse macchinazioni [2] che stanno facendo, per uscire per muovere rivoluzione, e specialmente notavo un assalto all'improvviso che stavano macchinando per riuscire meglio nel loro intento e fare che nessuno si potesse difendere e prevenire contro il nemico. Quanti spettacoli funesti! Ma però, pare che il Signore non dà loro libertà ancora per fare ciò e, non sapendo loro la cagione, si rodono di rabbia, ché ad onta della loro perversa volontà si vedono impotenti a fare ciò. Non ci vuole altro, che il Signore conceda loro questa libertà, [4] che il tutto è preparato.

Dopo ciò, ce ne siamo ritornati e Gesù si mostrava tutto piagato e mi ha detto: ***"Vedi quante piaghe mi hanno aperto e la necessità dello stato continuo di vittima, delle tue sofferenze? Perché non c'è momento in cui mi risparmino di offendermi; ed essendo continue le offese, continue devono essere le***

---

[1] - Luisa dice *"diffidente"*.

[2] - Luisa dice *"combinamenti"*, parola inesistente.

sofferenze e le preghiere per risparmiarmi; e se ti vedi sospeso il patire, trema e temi che, non vedendomi rinfrancato nelle mie pene, non sia che conceda ai nemici quella libertà da loro tanto bramata".

Nel sentire ciò, mi son messa a pregarlo che facesse soffrire a me, e in questo mentre vedevo il Confessore, che con la sua intenzione sforzava Gesù a farmi soffrire. Allora il benedetto Signore mi ha partecipato tali e tante pene, che non so io [5] stessa come sono rimasta viva. Ma il Signore nelle mie pene non mi ha lasciato sola, anzi, pareva che non gli dava il cuore di lasciarmi, e ho passato parecchi giorni insieme con Gesù; mi ha comunicato tante grazie e mi faceva comprendere tante cose; ma in parte per lo stato sofferente, in parte che non so manifestarmi, passo innanzi e faccio silenzio.

3

9 Settembre 1900

Luisa ha bisogno di essere preparata da Gesù per riceverlo nell'Eucaristia. Gesù e la Mamma Regina parlano di Luisa: la sua disponibilità totale alla Divina Volontà è sufficiente per risparmiare i castighi, almeno in parte, per quanto una purificazione ci deva essere

Continua a venire, ma sono stata la maggior parte della notte senza Gesù.

Onde nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, che vuoi, che con tanta ansia mi stai aspettando? Hai bisogno forse di qualche cosa?"*** Ed io, siccome sapevo che dovevo fare la Comunione, ho detto: *"Signore, tutta la notte ti*[3] *stavo aspettando, molto più che dovendo fare la Comunione, temo che il mio cuore non stia ben disposto per poterti ricevere; perciò ho bisogno che l'anima* [6] *mia sia rivista da Te, per potermi disporre ad unirmi con Te sacramentalmente".*

E Gesù benignamente ha rivisto l'anima mia per prepararmi a riceverlo; poi mi ha trasportata fuori di me stessa ed insieme [a Lui] ho trovato la nostra Regina Mamma, che diceva a Gesù: ***"Figlio mio, quest'anima sarà sempre pronta a fare e a soffrire ciò che Noi vogliamo, e questo è come un legame che lega la giustizia; perciò risparmia tante stragi e tanto sangue che devono spargere le genti".***

E Gesù ha detto: ***"Madre mia, è necessario lo spargimento del sangue, perché voglio che questa stirpe di re***[4] ***decada dal suo regnare e questo non può essere senza sangue, e anche per purgare la mia Chiesa, perché è molto infettata. Al più posso concedere di risparmiare in parte, per riguardo alle*** [7] ***sofferenze".***

In questo mentre vedevo la maggior parte dei deputati che stavano macchinando come far decadere il re e pensavano di mettere sul trono uno di quei deputati che stavano consigliandosi. Dopo ciò mi sono trovata in me stessa... Quante miserie umane! *Ah, Signore, abbi compassione della cecità in cui è immersa la povera umanità!*

Onde, continuando a vedere il Signore e la Regina Madre, ho visto il Confesso-

[3] - Molte volte Luisa dà del *"Voi"* a Gesù, come è carattertistico a Corato. **Sistematicamente qui scriviamo *"Tu"*.**

[4] - Non solo le dinastie allora regnanti in Italia o in Europa, ma *l'attuale generazione* che spadroneggia la terra.

re insieme, e la Vergine SS.ma ha detto: ***“Vedi, Figlio mio, abbiamo un terzo, che è il Confessore, che si vuole unire a Noi e prestare l’opera sua con l’impegnarsi a concorrere per farla soffrire, per soddisfare la divina giustizia, e anche questo è rendere più forte la fune che ti lega per placarti; e poi, quando mai hai resistito alla forza dell’unione di chi soffre e prega e di chi concorre con Te puramente,*** **[8]** ***per il solo fine di glorificarti e per il bene dei popoli?”***

Gesù sentiva la Madre, aveva riguardo del Confessore, ma non ha pronunciato sentenza del tutto favorevole, ma si limitava a risparmiare in parte.

4 10 Settembre 1900

Perversità del mondo. Gesù fa parlare Luisa di questa perversità, per concludere Lui, di fronte allo sgomento di Luisa, quanto siano necessari i castighi

Questa mattina mi sono trovata fuori di me stessa e vedevo le tante nefandezze e peccati enormissimi che si fanno, come pure commessi contro la Chiesa e il Santo Padre. Onde, ritornando in me stessa, è venuto il mio adorabile Gesù e mi ha detto: ***“Che ne dici tu del mondo?”***

Ed io, senza sapere dove voleva sbattere questa domanda, impressionata come ero delle cose viste, ho detto: *“Signore benedetto, chi può dirti la perversità, la durezza, la bruttezza del mondo? Non ho parola per dirti quanto ne è cattivo!”*

E Lui, prendendo **[9]** occasione dalle mie stesse parole, ha soggiunto: ***“Hai visto come è perverso l’uomo? Tu stessa lo hai detto, non c’è modo di arrenderlo. Dopo che gli ho tolto quasi il pane, se ne sta nella stessa tenacia, anzi peggio, e per ora va a procurarselo coi furti e con le rapine, facendo danno al suo simile; quindi è necessario che gli tocchi la pelle, altrimenti si pervertirà maggiormente”.***

Chi può dire come sono rimasta [5] di stucco a questo parlare di Gesù? Mi pare che sono stata io l’occasione di farlo sdegnare contro il mondo; invece di scusarlo l’ho dipinto nero. Ho fatto quanto ho potuto a scusarlo dopo, ma non mi ha dato retta; il male era già fatto. *Ah, Signore, perdonami questa mancanza di carità e usami misericordia!*

5 12 Settembre 1900

Luisa non riesce a sopportare il patire di Gesù e perciò si sente in colpa, ma Gesù la conforta. Il vero motivo è che ci saranno rivoluzioni e macchinazioni contro la Chiesa

Continua quasi lo stesso. Stamane nel venire ha versato le sue amarezze ed io sono rimasta [6] tanto sofferente, che ho incominciato **[10]** a pregare il Signore che mi desse la forza e che mi sollevasse un poco, ché non potevo resistere. In questo mentre, mi è venuto un lume nella mente, che facevo peccato in fare ciò; e poi, che dirà il benedetto Gesù? Mentre in altre occasioni l’ho pregato tanto che versasse, questa volta, che senza farsi pregare aveva versato, andavo cercando

[5] - Luisa dice molte volte *“sono restata”*, per dire “sono rimasta”. Non sarà ripetuta questa nota.
[6] - Luisa spesso dice *“sono lasciata”* per dire “sono rimasta”. Non sarà ripetuta neppure questa nota.

sollievo! Pare che mi vado facendo più cattiva, e giunge a tanto la mia cattiveria che anche innanzi a Lui stesso non mi astengo di commettere difetti e peccati. Onde, non sapendo che fare per riparare, ho risolto nel mio interno per questa volta –per fare un maggiore sacrificio e darmi una penitenza, affinché la mia natura non ardisse un'altra volta di cercare sollievo– di rinunziare alla venuta di Nostro Signore, e se fosse venuto dovevo dirgli: *"Non venire, Amore; abbi compassione* [11] *di me e sollevami"*.

Così ho fatto, e ho passato parecchie ore in denso patire, senza Gesù; quanto mi costava amaro! Ma Gesù, avendo di me compassione, senza che lo cercassi, è venuto ed io subito gli ho detto: *"Abbi pazienza, non ci venire, che non voglio sollievo"*. E Lui: ***"Figlia mia, sono contento del tuo sacrificio, ma hai bisogno di un ristoro, altrimenti verresti meno".*** Ed io: *"No, Signore, non voglio sollievo"*. Ma Lui, avvicinandosi alla mia bocca, quasi per forza ha versato dalla sua bocca qualche goccia di latte dolce, che ha mitigato il mio patire. Chi può dire la confusione, il rossore che provavo innanzi a Lui, aspettandomi un rimprovero? Ma Gesù, come se non avesse avvertito la mia mancanza, si mostrava più affabile, più dolce. Io, vedendolo così, ho detto: *"Mio adorabile Gesù, una volta che hai versato in me ed io soffro, non devi risparmiare il mondo? Non è vero?"* E Lui: ***"Figlia*** [12] ***mia, credi tu che Io abbia versato tutto in te? E poi, come potresti affrontare tutto ciò che di castigo verserò sul mondo? Tu stessa hai visto che quel poco che ho versato non lo potevi resistere, e se non fossi venuto ad aiutarti, l'avresti finita. Ora, che sarebbe se versassi tutto in te? Cara mia, ti ho dato la parola, in parte ti contenterò".***

Dopo ciò mi ha trasportata fuori di me stessa, in mezzo alle genti, e continuavo a vedere i tanti mali, specie macchinazioni di rivoluzione contro la Chiesa e tra la società, di uccidere il Santo Padre e sacerdoti. Io mi sentivo straziare l'anima nel vedere queste cose e pensavo tra me: *"Se, non sia mai, giungessero ad effettuare queste macchinazioni, che ne sarà? Quanti mali ne verranno?"*

E tutta afflitta ho guardato Gesù, e Lui mi ha [13] detto: ***"E di quella sommossa successa di qua, che ne dici tu?"*** Ed io: *"Quale sommossa? Nel mio paese non è successo niente"*. E Lui: ***"Non ti ricordi la sommossa di Andria?"*** *"Sì, Signore"*. ***"Ebbene, pare che è niente, ma non è così. Quella fu tutta occasione, ed è un attizzamento, una forza ad altri paesi per smuoversi e spargere sangue, recando oltraggio alle persone sacre e ai miei templi; e perché ognuno vuole mostrare quanto sia più bravo nell'elettrizzare al male, faranno a gara a chi più possa farne".*** Ed io: *"Ah, Signore, dai la pace alla Chiesa e non permettere tanti guai!"* E volendo dire di più, mi è scomparso, lasciandomi tutta afflitta ed impensierita.

6

14 Settembre 1900

Gesù sfoga le sue amarezze in Luisa.
I pochi buoni di questi tempi saranno come Gesù, l'Agnello condotto al macello

Questa mattina il mio adorabile Gesù non ci veniva, onde dopo molto aspettare

si faceva vedere da dentro il mio interno che, facendosi appoggio del mio cuore [14] lo cingeva con le sue braccia d'intorno e appoggiava la sua sacratissima testa, tutto afflitto, serio, in modo che imponeva silenzio, e voltato di spalle al mondo. Dopo essere stato un poco in muto silenzio, perché l'aspetto in cui si mostrava non faceva ardire di dire una parola, si è tolto da quella posizione e mi ha detto: ***"Avevo risolto di non versare, ma le cose sono giunte a tal punto, che se non versassi scoppierebbero immediatamente tali fracassi, da muovere rivoluzione, da fare stragi sanguinose".*** Ed io: *"Sì, Signore, versa; questo è l'unico mio desiderio, che sfoghi su di me la tua ira e risparmi le creature".*

Così ha versato un poco. Dopo, come se si fosse sollevato ha soggiunto: ***"Figlia mia, come agnello mi feci condurre al macello e stetti muto innanzi a chi mi sacrificò. Così sarà*** [15] ***di quei pochi buoni di questi tempi; questo però è l'eroismo della vera virtù".***

Di nuovo ha soggiunto: ***"Ho versato, sì, ho versato; vuoi tu che versi un'altro poco, così mi alleggerisco di più?"*** Ed io: *"Signore mio, non me lo domandare neppure; sono a tua disposizione, puoi fare di me ciò che vuoi".*

Così ha versato di nuovo e mi è scomparso, lasciandomi sofferente e contenta per il pensiero che avevo alleggerito le pene del mio diletto Gesù.

7 — 16 Settembre 1900

La sommossa di Andria

Continuando a venire il mio amabile Gesù, mi ha partecipato varie pene della sua Passione e poi mi ha trasportata fuori di me stessa, facendomi vedere i paesi circonvicini, specie mi pareva che fosse Andria, che se il Signore non fa uso della sua onnipotenza, per loro castigo le cose smosse si faranno serie, molto più che pareva che ci fosse l'incitamento da parte di alcuni preti a queste sommosse, [16] che più amareggiavano Nostro Signore. Onde, dopo aver visitato varie chiese insieme con Gesù benedetto, facendo atti di riparazione e adorazione per le tante profanazioni che si commettono nelle chiese, Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, lasciami versare un poco, che sono tali e tante le amarezze che non posso tranguggiarle da solo e il mio Cuore non le può sopportare".***

Così ha versato e mi è scomparso, ritornando altre volte senza dirmi più niente.

8 — 18 Settembre 1900

La carità verso il prossimo predispone a tutte le virtù; la sua mancanza, a tutti i vizi. A che servono i desideri di Luisa di finire la sua vita terrena per arrivare in Cielo

Questa mattina, il mio adorabile Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa e mi faceva vedere i tanti mali che si fanno contro la carità verso il prossimo. Quanta pena facevano al pazientissimo Gesù! Pareva che li riceveva Lui stesso; onde tutto afflitto mi ha detto: ***"Figlia mia, chi fa danno al prossimo fa danno a sé stesso; uccidendo il prossimo*** [17] ***uccide l'anima sua e, siccome la carità predispone l'anima a tutte le virtù, così, non avendo la carità, l'anima si predispone a commettere ogni sorta di vizi".***

Dopo ciò, ci siamo ritirati e, siccome da parecchi giorni soffrivo un dolore intenso alle costole, mi sentivo perciò sfinita di forze. Il benedetto Gesù, compatendomi, mi ha detto: ***"Diletta mia, te ne vorresti tu venire, non è vero?"*** Ed io: *"Volesse il Cielo, Signore mio, che questo dolore fosse causa di venire a te; come gli sarei riconoscente, come lo terrei caro e per uno dei miei più fidi amici, ma credo che vuoi tentarmi come le altre volte ed eccitandomi coi tuoi inviti, restando poi delusa, verrai a rendere*[7] *più crudo e straziante il mio martirio. Ma, deh, abbi compassione di me e non mi lasciare più a lungo sulla terra; assorbi in Te questo misero verme, ché ne ho ragione, perché da Te stesso sono uscita".*

L'amabile **[18]** Gesù, tutto intenerendosi nel sentirmi, mi ha detto: ***"Povera figlia, non temere, che è certo che verrà il giorno tuo in cui resterai assorbita in Me. Sappi però che le tue continue violenze di venire a Me, specie dietro i miei inviti, ti giovano molto e ti fanno vivere nell'atmosfera dell'aria, senza l'ombra di nessun peso terreno; tanto, che tu sei come quei fiori che non hanno neppure la radice dalla terra, e vivendo così sospesa nell'aria, vieni a ricreare il Cielo e la terra; e tu, guardando il Cielo, solo di quello ti ricrei e ti nutri di tutto ciò che è celeste, e guardando la terra ne hai compassione e la aiuti, per quanto puoi da parte tua; ma ai riscontri dell'odore del Cielo, avverti subito la puzza che esala dalla terra e la aborrisci. Potrei metterti forse in una posizione a Me e al Cielo più cara, e a te e al mondo più utile?"*** **[19]** Ed io: *"Eppure, o Signore mio, dovresti aver compassione di me col non dilungarmi la mia dimora di qua, per le tante ragioni che ho, specie poi per i tristi tempi che si preparano; chi avrà cuore di vedere carneficina sì sanguinosa? E poi, per le continue tue privazioni, che mi costano più che la morte".*

Mentre ciò dicevo, ho visto una moltitudine di angeli intorno a Nostro Signore, che dicevano: ***"Signore nostro Dio, non farti più importunare, contentala; noi con ansia l'aspettiamo. Feriti dalla sua voce siamo venuti qui per ascoltarla e siamo impazienti di portarla con noi. E tu, o eletta, vieni a rallegrarci nel nostro celeste soggiorno".***

Il benedetto Gesù, commosso, pareva che volesse condiscendere e mi ha scomparso, e trovandomi in me stessa mi sentivo più accresciuto il dolore, tanto che spasimavo continuamente; ma non capivo me **[20]** stessa per il contento.

9 19 Settembre 1900

L'ubbidienza impone a Luisa che non deve morire e perciò deve chiedere di essere sollevata nel patire. Nessuno come lei potrà amare e desiderare Gesù

Raddoppiandosi sempre più lo spasimo del dolore, avrei voluto nasconderlo e fare che nessuno lo avvertisse e avrei voluto tenere in segreto, senza aprirmi col Confessore su ciò che ho detto di sopra; ma era tanto forte lo spasimo che mi è riuscito impossibile e il Confessore, avvalendosi della sua solita arma dell'ubbidienza, mi ha comandato che gli manifestasse il tutto; onde dopo aver manifestato ogni cosa, mi ha detto che per ubbidienza dovevo pregare il Signore che mi

[7] - Luisa dice *"a formare"*.

liberasse, altrimenti facevo peccato. Che sorta d'ubbidienza, è sempre lei che si attraversa ai miei disegni! Onde, di mala voglia ho accettato questa nuova ubbidienza e, con tutto ciò, non avevo cuore di pregare il Signore che mi liberasse [21] da un amico sì caro, qual è il dolore, molto più che speravo di uscire dall'esilio di questa vita.

Il benedetto Gesù mi tollerava e nel venire mi ha detto: ***"Tu soffri molto; vuoi che ti liberi?"*** Ed io, dimenticando un momento l'ubbidienza, ho detto: *"No, Signore, no, non mi liberare, me ne voglio venire; e poi Tu sai che non so amarti, sono fredda, non faccio grandi cose per Te; almeno ti offro questo patire per soddisfare a ciò che non so fare per amor tuo"*. E Lui: ***"Ed Io, figlia mia, infonderò tanto amore e tanta grazia in te, in modo che nessuno mi possa amare e desiderare come te; non ne sei contenta?"*** *"Sì, ma me ne voglio venire"*.

Gesù è scomparso ed io, ritornando in me stessa, mi son ricordata dell'ubbidienza ricevuta e ho dovuto accusarmi al Confessore, che mi ha comandato che assolutamente non voleva che me ne andassi e che il Signore mi doveva liberare. [22] Che pena sentivo nel ricevere questa ubbidienza! Pare proprio che vuol toccare gli estremi della mia pazienza.

10 20 Settembre 1900

L'ubbidienza impedisce a Luisa di morire e la libera dalle sue sofferenze mortali

Continuando a soffrire, più che mai mi sentivo un risentimento nel mio interno, perché mi veniva vietato il poter morire. Onde, nel venire il mio adorabile Gesù, mi ha rimproverato della mia tardanza nell'ubbidire, ché fino allora pareva che mi tollerasse. In questo mentre vedevo il Confessore e, voltandosi a lui, gli ha preso la mano e gli ha detto: ***"Quando vieni, segnatela nella parte del dolore, che la farò ubbidire",*** ed è scomparso. Onde, rimanendo sola vi sentivo più intenso il dolore.

Dopo è venuto il Confessore e, trovandomi sofferente, anche lui mi ha rimproverato che non ubbidivo, e avendogli detto ciò che avevo visto [23] e quello che Nostro Signore aveva detto al Confessore, lui, nel sentirmi, mi ha segnato la parte dove soffrivo e in due minuti ho potuto respirare e muovermi, mentre prima non potevo farlo senza sentire spasimi atroci; mi pare che l'ubbidienza e quei segni di croce mi hanno legato il dolore in modo che non posso più dolermi, ed ecco che sono rimasta delusa nei miei disegni, perché questa signora ubbidienza ha preso tale potere su di me che non mi lascia fare niente di ciò che voglio. Anche nello stesso patire vuole lei signoreggiare, e debbo stare in tutto e per tutto sotto il suo impero.

11 21 Settembre 1900

Struggente amore di Luisa al patire.
L'ubbidienza fu tutto per Gesù e così deve essere tutto per Luisa

Chi può dire la mia afflizione nel restare priva del mio carissimo amico dolore? Ammiravo, sì, il prodigioso impero della santa ubbidienza, come pure la virtù che il Signore aveva comunicato [24] al Confessore, che con l'ubbidienza e col segnarmi

mi aveva liberato da un male che per me lo ritenevo grave e che era sufficiente [8] a disfare il mio corpo; ma con tutto ciò non potevo fare a meno di non sentire la pena di essere priva di un dolore tanto buono, che impietosiva ed inteneriva il benedetto Gesù, in modo che lo facevo venire quasi continuamente.

Onde, nel venire Nostro Signore, mi son lamentata con Lui col dirgli: *"Diletto mio Bene, che mi hai fatto? Mi hai fatto liberare dal Confessore, dunque ho perduto la speranza di lasciare per ora la terra. E poi, perché fare tanti rigiri? Potevi Tu stesso liberarmi; perché hai messo il padre in mezzo? Ah, forse non hai voluto dispiacermi direttamente, non è vero?"*

E Lui: ***"Ah, figlia mia, come hai dimenticato presto che l'ubbidienza fu tutto per Me; l'ubbidienza*** **[25]** ***voglio che sia tutto per te. E poi, ho messo in mezzo il padre, per fare che tu abbia riguardo di lui come della mia stessa Persona".***

Detto ciò è scomparso, lasciandomi tutta amareggiata. Quante ne sa fare la signora ubbidienza, bisogna conoscerla e aver che farci con lei per lungo tempo e non per poco, per poter dire veramente chi ella sia! E bravo, bravo alla signora ubbidienza! Quanto più si sta, più ti fai conoscere. Io per me, a dire il vero, ti ammiro, sono costretta anche ad amarti, ma non posso farne a meno, specie quando me ne fai qualcuna delle grosse, di non sentirmi corrucciata con te. Perciò ti prego, o cara ubbidienza, di essere più indulgente, più indulgente a farmi soffrire.

12 22 Settembre 1900

Non si deve avere mestizia quando tutto ciò che Gesù ha messo è santo.
Merito di Luisa nel disporsi tante volte alla morte.

Trovandomi tutta oppressa ed afflitta, nel venire il mio adorabile Gesù mi ha detto: **[26]** ***"Figlia mia, perché te ne stai tutta immersa nella tua afflizione?"***

Ed io: *"Ah, Diletto mio, come non debbo stare afflitta se non mi vuoi ancora portare con Te e mi lasci più a lungo su questa terra?"*

E Lui: ***"Ah, no, non voglio che tu respiri quest'aria mesta, perché tutto ciò che ho messo dentro e fuori di te, tutto è santo; tanto è vero, che se si avvicina a te qualche cosa o persona che non è retta e santa, tu ne senti fastidio, avvertendo subito la puzza contraria di ciò che non è santo. Ora, perché vorresti adombrare con quest'aria di mestizia ciò che ho messo dentro di te? Sappi però, che ogni qual volta ti disponi a fare il sacrificio della morte, altrettante volte ti ridono il merito, come se realmente morissi, e questo ti deve essere di*** **[27]** ***gran consolazione, molto più che ti conformi a Me maggiormente, perché la mia vita fu un continuo morire".***

Ed io: *"Ah, Signore, non mi pare che la morte sia un sacrificio, anzi sacrificio mi pare la vita".*

E volendo dire di più, è scomparso.

[8] - Luisa dice *"bastante"*.

13 29 Settembre 1900

Amore che Gesù sente da parte di Luisa.
Il pregare e il soffrire servono a risparmiare, almeno in parte, il mondo

Essendo passati parecchi giorni di silenzio tra me e Gesù e con scarso patire, al più mi pare che volesse continuare a tentarmi per farmi esercitare un po' di più la pazienza, ed ecco come: nel venire diceva: ***"Diletta mia, dal Cielo ti sospiro, al Cielo, al Cielo ti aspetto".*** E come lampo sfuggiva. Poi, ritornando, ripeteva: ***"Cessa ormai dai tuoi accesi sospiri, che mi fai languire continuamente, fino a venirne meno".*** Altre volte: ***"Il tuo ardente amore, le tue brame sono ristoro al mesto mio Cuore".***

Ma chi può dirle tutte? Mi [28] pareva che avesse voglia di combinare versi, e questi versi delle volte li esprimeva nel cantarli; ma senza darmi tempo di dirgli una parola, subito sfuggiva.

Onde, questa mattina, avendo messo il Confessore l'intenzione di farmi soffrire la crocifissione, ho visto la Regina Mamma che piangeva e quasi contendeva con Gesù, per fare risparmiare il mondo da tanti flagelli, ma Lui si mostrava restio, e solo per contentare la Mamma ha concorso a farmi soffrire.

Dopo, come se si fosse un po' placato, ha detto: ***"Figlia mia, è vero che voglio castigare il mondo, tengo in mano le sferze per percuoterlo, ma è pur vero che se vi interessate tanto tu quanto il Confessore, a pregarmi e a soffrire, è sempre un appoggio, e verrete a mettere tanti puntelli per risparmiare [29] il mondo, almeno in parte; altrimenti, non trovando nessun appoggio e puntelli, a mano libera mi sfogherò sopra le genti".***

Detto ciò è scomparso.

14 30 Settembre 1900

Gesù ricorre all'argomento della Mamma per convincere Luisa a continuare nel suo stato

Questa mattina, il mio dolcissimo Gesù non ci veniva, e ho dovuto molto pazientare nell'aspettarlo e giungevo fino a sforzarmi di uscire dal mio solito stato, ché non mi sentivo più forza di continuarlo. Lui non ci veniva, il patire mi pareva fuggito da me, i sensi me li sentivo in me stessa, non restava altro che mettere uno sforzo per uscire; ma mentre ciò facevo, il benedetto Gesù è venuto e, facendo cerchio con le sue braccia, mi ha preso la testa in mezzo. Da quel tocco non mi sono sentita più in me stessa e vedevo Nostro Signore molto sdegnato col mondo, e volendo placarlo mi ha detto: ***"Per ora non [30] volerti occupare di Me, ma ti prego di occuparti della mia Mamma; consolala, ché sta molto afflitta per i castighi più pesanti che sto per versare sopra la terra".***

Chi può dire quanto sono rimasta afflitta?

15 2 Ottobre 1900

Lo stato di vittima di Luisa è più importante agli occhi di Dio dello stesso patire.
Uscirà da questo stato quando in Italia incominceranno le stragi

Temendo che non fosse più Volontà di Dio il mio stato, nel venire il benedetto

Gesù, ho detto: *"Quanto temo che non sia più Volontà tua il mio stato, perché vedo che mi mancano le due cose principali che mi tenevano legata, cioè, il patire e la mancanza della tua presenza"*. E Lui: ***"Figlia mia, non è che non voglia più tenerti in questo stato, ma siccome voglio castigare il mondo, perciò non vengo e ti faccio mancare il patire".***

Ed io: *"A che pro starmi in questo stato?"* E Lui: ***"La tua posizione*** **[31]** ***di vittima e il tuo continuo aspettarmi già mi spezzano le braccia, perché tu non vedi Me, Io invece ti vedo benissimo e numero tutti i tuoi sospiri, le tue pene, i tuoi desideri di volermi, e questo tuo stare tutta intenta in Me è sempre un atto di riparazione per tanti che non si brigano di Me, né mi desiderano, che mi disprezzano e stanno tutti intenti alle cose terrene, infangati nel lezzo dei vizi. Onde il tuo stato, essendo tutto opposto al loro, viene sempre a spezzare la giustizia; tanto che tenere te in questo stato e incominciare le guerre sanguinose in Italia, mi riesce quasi impossibile".***

Ed io: *"Ah, Signore, starmi in questo stato senza patire mi riesce quasi impossibile, mi sento mancare le forze, perché la forza di stare in questo stato mi viene dalle sofferenze. Onde, mancandomi* **[32]** *queste, qualche giorno quando non ci vieni, io cercherò di uscirmene; te lo dico prima, affinché non ti dispiacia"*. E Lui: ***"Ah, sì, sì, uscirai da questo stato quando incomincerò le strage in Italia; allora te lo sospenderò del tutto".***

Mentre ciò diceva, faceva vedere le guerre fierissime che dovranno succedere, tanto tra i secolari quanto contro la Chiesa; il sangue inondava i paesi, come quando succede una pioggia dirotta. Il mio povero cuore si contorceva per il dolore nel vedere ciò, e ricordandomi del mio paese ho detto: *"Ah, Signore, come Tu dici che mi sospenderai del tutto, fai capire che neppure della povera Corato avrai compassione, neppure la risparmierai?"* E Lui: ***"Se i peccati giungono ad un certo numero, in modo che non si meritano di avere anime vittime, e quelli che ti tengono vittima*** **[33]** ***non s'interessano, Io non avrò nessun riguardo di essa, cioè, di Corato".***

Detto ciò è scomparso ed io sono rimasta tutta oppressa ed afflitta.

16 4 Ottobre 1900

Dolore di Gesù nel dover castigare le sue stesse membra, ma la Giustizia deve essere soddisfatta. Necessità che nel mondo ci siano anime vittime, per non essere annientato

Dopo aver passato un giorno di privazione e con scarso patire, mi sentivo convinta che il Signore non voleva più tenermi in questo stato; ma l'ubbidienza, anche in questo, non me la vuol cedere e vuole che continui a starmene, dovessi crepare e schiattare. Sia sempre benedetto il Signore e in tutto sia fatto il suo santo ed amabile Volere.

Onde questa mattina, nel venire il benedetto Gesù, si faceva vedere in uno stato compassionevole: pareva che soffrisse nelle sue membra e il suo corpo veniva fatto in tanti pezzi, che era impossibile numerarli; con lamentevole voce diceva: **[34]** ***"Figlia mia, che mi sento, che mi sento! Sono pene inenarrabili ed incom-***

prensibili all'umana natura; sono carni dei miei figlioli che vengono lacerate, ed è tanto il dolore che sento, che mi sento lacerare le mie stesse carni".

E mentre ciò diceva, gemeva e si doleva. Io mi sentivo intenerire nel vederlo in questo stato, e ho fatto quanto ho potuto a compatirlo e a pregarlo che mi partecipasse le sue pene. Mi ha contentato in parte, e appena ho potuto dirgli: *"Ah, Signore, non te lo dicevo io, non mettere mano ai castighi, che quello che più mi dispiace che resterai colpito nelle tue stesse membra? Ah, questa volta non c'è stato modo né preghiere per placarti".*

Ma Gesù non ha dato retta alle mie parole. Pareva che avesse una cosa seria nel Cuore che lo tirava altrove, e in un istante mi ha trasportata fuori di me stessa, portandomi in luoghi dove succedevano **[35]** stragi di sangue. Oh, quante viste dolorose si vedevano nel mondo, quante carni umane tormentate, fatte a pezzi, calpestate come si calpesta la terra, e lasciate insepolte; quante disgrazie, quante miserie, e quello che era più, altre più terribili che devono succedere! Il benedetto Signore ha guardato e tutto commovendosi si è messo a piangere amaramente. Io, non potendo resistere, ho pianto insieme la triste condizione del mondo, tanto che le mie lacrime si mescolavano con quelle di Gesù.

Dopo aver pianto un buon pezzo, ho ammirato un altro tratto della bontà di Nostro Signore: per farmi cessare dal piangere ha voltato la sua faccia da me, di nascosto si è asciugato le lacrime e poi, voltandosi di nuovo, con volto ilare mi ha detto: ***"Diletta mia, non piangere, basta, basta, ciò che tu vedi serve a*** «**iustificare iustitiam meam**»***."***

Ed io: *"Ah, Signore, dico* **[36]** *bene che non è più Volontà tua il mio stato. A che pro il mio stato di vittima, se non mi è dato di risparmiare le tue carissime membra né di esentare il mondo da tanti castighi?"*

E Lui: ***"Non è come tu dici; anch'Io fui vittima e con l'essere vittima non mi venne dato di risparmiare il mondo da tutti i castighi. Gli aprii il Cielo, lo sciolsi dalla colpa, sì, portai sopra di Me le sue pene, ma è giustizia che l'uomo riceva su di sé parte di quei castighi che lui stesso si attira peccando. E se non fosse per le vittime, meriterebbe non solo il semplice castigo, ossia la distruzione del corpo, ma anche la perdita dell'anima. Ed ecco la necessità delle vittime, affinché chi se ne vuole avvalere –poiché l'uomo è sempre libero nella sua volontà– possa trovare il risparmio della pena e il porto della sua salvezza".***

Ed io: *"Ah, Signore, quanto me* **[37]** *ne vorrei venire prima che più s'inoltrino questi castighi".* E Lui: ***"Se il mondo giunge a tale empietà da non meritare nessuna vittima, sicuro che ti porterò".*** Nel sentire ciò ho detto: *"Signore, non permettere che rimanga di qua ad assistere a scene sì dolorose".* E Gesù, quasi rimproverandomi, ha soggiunto: ***"Invece di pregarmi che risparmi, tu dici che te ne vuoi venire. Se Io portassi tutti i miei, del povero mondo che ne sarebbe? Certo che non avrei più che farci e non ne avrei più nessun riguardo".***

Dopo ciò ho pregato per varie persone, Lui mi è scomparso ed io sono ritornata in me stessa.

17 10 Ottobre 1900

Angoscia di Luisa nel dover scrivere quello che scrive. La cosa più essenziale è non uscire mai dalla verità. L'anima esce dal corpo per l'intensità del dolore o dell'amore al Signore. Nefandezze di Roma e dei governanti

Mentre scrivevo, stavo pensando tra me: *"Chissà quanti spropositi in questi scritti! Meritano di essere gettati nel fuoco. Se l'ubbidienza me lo concedesse lo farei, perché mi* [38] *sento come un intoppo nell'anima, specie se giungessero a vista di qualche persona, e in certi punti fanno vedere come se amassi e facessi qualche cosa per Dio, mentre non faccio niente e non lo amo, e sono l'anima più fredda che possa trovarsi nel mondo, ed ecco che mi riterrebbero diversa da quello che sono e questo è una pena per me; ma siccome è l'ubbidienza che vuole che scriva, essendo questo per me uno dei più grandi sacrifici, perciò mi rimetto tutta a lei, con certa speranza che essa farà le mie scuse e giustificherà la mia causa presso Dio e presso gli uomini".*

Ma mentre dico questo, il benedetto Gesù si è mosso nel mio interno e mi sta rimproverando e vuole che disdica ciò che ho detto, non volendo che continui a scrivere se non lo faccio, cioè disdire ciò che ho scritto. Onde mi sta dicendo che col dire così mi sono separata [39] dalla verità, essendo la cosa più essenziale di un'anima il non uscire mai dal circolo della verità: ***"Come, non mi ami tu? Con quale coraggio lo dici? Non vuoi tu patire per Me?"*** Ed io, tutta arrossendo: *"Sì, Signore."* E Lui: ***"Ebbene, come ti viene di uscire dalla verità?"***

Detto ciò si è ritirato nel mio interno, senza farsi più sentire, restando io come se avessi ricevuto una mazzata. Quante ne fa la signora ubbidienza! Se non fosse per lei non mi troverei in questi cimenti col mio diletto Gesù. Quanta pazienza si vuole con questa benedetta ubbidienza!

Onde riprendo a dire ciò che dovevo dire, avendomi il Signore un po' distratta da ciò che ho incominciato. Quindi, nel venire, il benedetto Gesù ha risposto al mio pensiero col dirmi: ***"Sicuro che meritano di essere bruciati questi tuoi scritti, ma vuoi*** [40] ***sapere in quale fuoco? Nel fuoco del mio Amore, perché non vi è pagina che non manifesti a chiare note il modo come amo le anime; tanto se sono cose che riguardano te, quanto se riguardano il mondo; e il mio Amore in questi tuoi scritti trova uno sfogo ai miei preoccupati ed amorosi languori".***

Dopo ciò mi ha trasportata fuori di me stessa e, trovandomi sola senza corpo, ho detto: *"Mio diletto ed unico Bene, quale castigo è per me dover ritornare tante volte nel mio corpo, perché è certo che adesso non ce l'ho, è la sola anima che sta insieme con Te; e poi non so come mi trovo imprigionata nel misero mio corpo come dentro di un carcere tenebroso, e lì ci perdo quella libertà che con uscire mi viene data. Non è questo un castigo per me, il più duro che si potesse dare?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, non è castigo quello che tu dici,*** [41] ***né per colpa tua che ciò ti succede, anzi devi sapere che solo per due ragioni l'anima può uscire dal corpo: è per forza del dolore, che succede la morte naturale; o***

per forza d'amore reciproco tra Me e l'anima, perché essendo questo amore tanto forte, né l'anima la durerebbe, né Io posso durarla a lungo senza godere di lei. Perciò la vado tirando a Me e poi la rimetto di nuovo nel suo stato naturale; e l'anima, tirata più che da un filo elettrico, va e viene come a Me piace. Ecco che ciò che tu credi castigo è amore finissimo".

Ed io: *"Ah, Signore, se il mio amore fosse bastante e forte, credo che avrei la forza di sussistere innanzi a Te e non sarei soggetta di ritornare al corpo; ma siccome è molto debole, perciò sono soggetta a queste vicende".*

E Lui: ***"Anzi, ti dico che è amore più grande, è estratto dall'amore del sacrificio che per amor mio e per amor dei tuoi*** **[42]** ***fratelli ti privi e ritorni alle miserie della vita".***

Dopo ciò il benedetto Gesù mi ha trasportata ad una città, dove erano tante le colpe che si commettevano, che usciva come una nebbia densissima, puzzolente, che s'innalzava verso il cielo; dal cielo scendeva un'altra nebbia folta e dentro vi stavano condensati tanti castighi, che pareva che fossero bastanti a sterminare questa città, onde io ho detto: *"Signore, dove ci troviamo? Che parti sono queste?"* E Lui: ***"Qui è Roma, dove sono tante le nefandezze che si commettono, non solo dai secolari, ma anche dai religiosi, che meritano che questa nebbia li finisca di accecare, meritandosi il loro sterminio".***

In un istante ho visto il macello che ne succedeva, e pareva che il Vaticano ricevesse parte delle scosse; non erano risparmiati neppure i sacerdoti. Perciò tutta costernata **[43]** ho detto: *"Mio Signore, risparmia la tua prediletto città, tanti ministri tuoi, il Papa. Oh, quanto volentieri ti offro me stessa a soffrire i loro tormenti, purché li risparmi".*

E Gesù commosso mi ha detto: ***"Vieni con Me e ti farò vedere fin dove giunge la malizia umana",*** e mi ha trasportata dentro un palazzo. In una stanza segreta stavano cinque o sei deputati e dicevano tra loro: *"Allora ci arrenderemo, quando avremo distrutto i cristiani",* e pareva che volevano costringere il re a scrivere di proprio pugno il decreto di morte contro i cristiani e la promessa di impadronirsi dei beni di questi, dicendo che, purché consentisse loro, non faceva niente che non lo facessero per ora; a tempo e a circostanza opportuna lo avrebbero fatto. Dopo ciò mi ha trasportata altrove e mi faceva vedere che doveva morire uno di quelli che si dicono capi, e questo tale **[44]** pareva tanto unito col demonio, che neppure a quel punto si scuoteva; tutta la sua forza la prendeva dai demoni, che lo corteggiavano come loro fido amico. I demoni, nel vedermi, si sono scossi, e chi mi voleva battere, chi mi voleva fare una cosa e chi un'altra. Io però, nulla curando le loro molestie, perché mi costava più [9] la salvezza di quell'anima, mi sono sforzata e sono giunta vicino a quell'uomo. O Dio, che vista spaventevole, più degli stessi demoni! In che stato lacrimevole giaceva egli? Duro più che pietra, niente lo ha commosso la nostra presenza, anzi pareva che se ne facesse beffe. Gesù subito mi ha tirata da quel punto ed io ho incominciato a perorare presso Gesù la salvezza di quell'anima.

[9] - Cioè, *mi premeva, m'importava di più.*

18 12 Ottobre 1900

Diversità tra il patire accettato e il patire cercato per amore di Gesù.
Gesù sconfisse i nemici più forti dell'uomo: l'amore ai piaceri, alle ricchezze e agli onori

Continua a venire il mio adorabile Gesù. Questa mattina portava una folta corona [45] di spine; gliel'ho tolta pian piano e l'ho messa sulla mia testa, e ho detto: *"Signore, aiutami a conficcarla"*. E Lui: ***"Questa volta voglio che tu stessa te la conficchi, voglio vedere che cosa sai fare e come vuoi soffrire per amor mio".*** Io me la sono conficcata ben bene, molto più che si trattava di fargli vedere fin dove giungeva il mio amore di soffrire per Lui, tanto che Egli stesso, tutto intenerito, stringendomi mi ha detto: ***"Basta, basta, che il mio Cuore non regge più a vederti più soffrire".***

E avendomi lasciata molto sofferente, il mio diletto Gesù non faceva altro che andare e venire. Dopo ciò ha preso l'aspetto di crocifisso, mi ha partecipato le sue pene e mi ha detto: ***"Figlia mia, i nemici più potenti dell'uomo sono: l'amore ai piaceri, alle ricchezze e agli onori, che rendono infelice l'uomo, perché questi nemici s'intromettono fin nel cuore e lo rodono continuamente, lo amareggiano,*** [46] ***lo abbattono, tanto da fargli perdere tutta la felicità. Io sul Calvario sconfissi questi tre nemici, ottenni per l'uomo la grazia di vincerli anche lui e gli restituii la felicità perduta. Ma l'uomo, sempre ingrato e sconoscente, rigetta la mia grazia e ama accanitamente questi nemici, che mettono il cuore umano in una tortura continua".***

Detto ciò è scomparso ed io comprendevo con tale chiarezza la verità di queste parole, che mi sentivo un aborrimento, un odio contro questi nemici. Sia benedetto sempre il Signore e tutto per sua gloria.

19 14 Ottobre 1900

L'amore è tutta la gioia e tutto il dolore tra Gesù e Luisa.
Arrivano i corruttori dell'innocenza e della gioventù, che apriranno la strada a tanti altri mali

Questa mattina mi sentivo tanto stordita, che non capivo me stessa, né potevo andare secondo il solito in cerca del mio sommo Bene. Onde di tanto in tanto si moveva dentro del mio interno e si faceva [47] vedere, e tutta abbracciandomi e compatendomi mi diceva: ***"Povera figlia, hai ragione che non sai stare senza di Me, come potresti tu vivere senza il tuo Amato?"*** Ed io, scossa dalle sue parole, ho detto: *"Ah, Diletto mio, che duro martirio è la vita per gli intervalli che sono costretta a starmi senza di Te. Lo dici Tu stesso che ne ho ragione, e poi mi lasci?"*

E Lui furtivamente si è nascosto, come se non volesse che sentisse ciò che mi diceva, ed io sono rimasta di nuovo nel mio stordimento, senza poter dire più niente; quando mi ha visto stordita di nuovo, è uscito e diceva: ***"Tu sei tutto il mio contento; nel tuo cuore trovo il vero riposo, e riposandomi vi provo le più care delizie".*** Ed io, scuotendomi di nuovo, ho detto: *"Anche per me Tu sei tutto il mio contento, tanto che tutte le altre cose non sono per me che amarezze"*. E ritirandosi Lui di nuovo, sono rimasta a mezza voce, [48] restando

più stordita di prima, e così ha seguitato questa mattina, pareva che avesse voglia di scherzare un poco.

Dopo ciò mi son sentita fuori di me stessa e ho visto che venivano persone sconosciute, vestite da borghesi, e nel vederle la gente, tutti si raccapricciavano e mettevano un grido di spavento e di dolore, specie i bambini, e dicevano: *"Se questi ci danno sopra, per noi è finita"*. E soggiungevano: *"Nascondete le giovani! Povera gioventù, se giunge in mano di questi!"* Onde io, rivolta al Signore, ho detto: *"Pietà, misericordia, allontana questo flagello tanto pericoloso per la misera umanità! Ti muovano a compassione le lacrime dell'innocenza!"*

E Lui: ***"Ah, figlia mia, solo per l'innocenza ho riguardo degli altri, solo essa mi strappa la misericordia e mitiga il mio giusto sdegno".***

20 [49] 15 Ottobre 1900

Luisa, oggetto di accanita lotta tra Gesù, che la vuole crocifissa,
e l'ubbidienza, che non vuole e le impedisce perfino il morire

Questa mattina avendo fatto la Comunione, il benedetto Gesù mi ha fatto sentire la sua voce che diceva: ***"Figlia mia, questa mattina mi sento tutta la necessità di essere ristorato. Deh, prendi un po' le mie pene su di te e lasciarmi riposare alquanto nel tuo cuore".*** Ed io: *"Sì, mio Bene, fammi sentire le tue pene, e mentre io soffro in vece tua, avrai tutto l'agio di poterti ristorare e prendere un dolce riposo; solo ti chiedo di indugiare un'altro poco finché resto sola, perché mi pare che stia il Confessore ancora, affinché nessuno mi possa veder soffrire"*. E Lui: ***"Che fa che stia il padre presente? Non sarebbe meglio che invece di avere uno a ristorarmi, ne avessi due, cioè, tu soffrendo e quello concorrendo con Me con la mia stessa intenzione?"***

In questo mentre ho visto il Confessore, che metteva l'intenzione della crocifissione, [50] e il Signore subito, senza il minimo indugio, mi ha partecipato le pene della croce. Onde dopo essere stata un poco in quelle sofferenze, il Confessore mi ha chiamata all'ubbidienza, Gesù si è ritirato ed io cercavo di sottopormi a chi mi comandava. Quando, in un istante, è venuto di nuovo il mio dolce Gesù, mi voleva sottoporre la seconda volta alle pene della crocifissione e il padre non voleva; quando io mi uniformavo con Gesù, cioè a soffrire, Gesù veniva; ma quando il Confessore vedeva che incominciavo a soffrire, con l'ubbidienza arrestava il patire e Gesù si ritirava. Soffrivo bensì una pena grande nel vederlo ritirarsi, ma facevo quanto più potevo per obbedire e, delle volte, siccome vedevo presente il Confessore, lasciavo fare a Loro, aspettando chi doveva vincere: [51] l'ubbidienza o Nostro Signore. Ah, mi pareva di vedere lottare l'ubbidienza e Gesù, tutti e due potenti, abili a potere affrontare una lotta.

Dopo che hanno lottato ben bene, nell'atto di vedere chi vinceva, è venuta la Regina Mamma e avvicinandosi al padre gli ha detto: ***"Figlio mio, stamattina (che vuole Lui stesso che soffra) lascialo fare, altrimenti non sarete risparmiati neppure in parte dai castighi".***

In quel momento, come se il padre si fosse distratto a sostenere la lotta, Gesù

vincitore mi ha sottoposto di nuovo alle pene, ma con tale veemenza e acerbi spasimi che non so io stessa come sono rimasta viva. Quando mi credevo di morire, l'ubbidienza di nuovo mi ha richiamata e per poco mi sono trovata in me stessa, ritirandosi il benedetto Gesù; ma, non contento ancora, ritornando, [52] voleva ripetere la terza volta, ma l'ubbidienza, armandosi di fortezza, questa volta si è fatta vincitrice, perdendo il mio diletto Gesù. Con tutto ciò, di tanto in tanto cercava chissà di poter vincere Lui di nuovo, tanto che non mi dava requie, e ho dovuto dire: *"Ma, Signor mio, stai un po' quieto e lasciami in pace; non vedi che l'ubbidienza si è messa in armi e non te la vuol cedere? Perciò abbi pazienza, e se vuoi ripetere la terza volta promettimi di farmi morire"*. E Gesù: ***"Sì, vieni".***

L'ho detto al Padre e anche in questo l'ubbidienza si è resa inesorabile, ad onta che il mio dolce Bene mi chiamava col dirmi: ***"Luisa, vieni".***

Lo dicevo che mi chiamava, ma mi era risposto un no reciso. Che bella ubbidienza è questa! Siccome vuol fare in tutto e soprattutto da [53] signora, si vuol ficcare in cosa che a lei non appartiene, qual è il morire. E poi, bella cosa esporre una povera infelice ai pericoli di morire, farle toccare con mano il porto della felicità eterna e poi, per far vedere che sa fare in tutto da signora, a via di forza che possiede, la trattiene e la fa giacere nella misera prigione del corpo; e se si domanda perché tutto questo, prima, che non ti risponde, e poi, nel suo muto linguaggio ti dice: "Perché? Perché sono Signora e ho impero su tutto". Pare che se si vuol stare in pace con questa benedetta ubbidienza, ci vuole una pazienza da santo, non solo, ma quella dello stesso Nostro Signore, altrimenti si starà in continui attriti, perché si tratta di voler toccare gli estremi.

Onde, vedendo che non poteva vincere niente, il benedetto Signore si è acquietato all'ubbidienza e mi ha lasciata in [54] pace, mi ha mitigato le pene che soffrivo e mi ha detto: ***"Diletta mia, nelle pene che hai sofferto ho voluto farti provare il furore della mia giustizia, col versarla un poco sopra di te. Se tu potessi vedere con chiarezza il punto dove l'hanno fatta giungere gli uomini e come il furore della mia giustizia si è armato contro di essi, tu tremeresti verga a verga e non faresti altro che pregarmi che piovessero su di te le pene".***

Onde pareva che mi sostenesse nelle mie sofferenze e per rincuorarmi mi diceva: ***"Io mi sento meglio, e tu?"*** Ed io: *"Ah, Signore, chi può dirti quello che sento! Mi pare come se fossi stata stritolata dentro una macchina. Provo tale sfinimento di forze, che se Tu non m'infondi vigore non posso riavermi"*.

E Lui: ***"Diletta mia, è necessario che almeno di tanto in tanto tu senta con intensità le pene. Prima [55] per te, perché per quanto buono fosse un ferro, se si lascia a lungo senza metterlo nel fuoco, sempre viene a contrarre qualche poco di ruggine. Secondo per Me; se a lungo non mi sgravassi su di te, il mio furore si accenderebbe in tal modo che non avrei nessun riguardo né userei nessun risparmio, e se tu non prendessi su di te le mie pene, come potrei mantenerti la parola di risparmiare in parte il mondo dai castighi?"***

Dopo ciò è venuto il Confessore a chiamarmi all'ubbidienza, e così sono ritornata in me stessa.

21 17 Ottobre 1900

Aspetto con cui si mostra la Giustizia Divina. Chi può disarmare il suo furore

Continuando a venire il mio adorabile Gesù, mi pareva di vederlo tanto sofferente che faceva compassione e, gettandosi fra le mie braccia, mi ha detto: ***"Figlia mia, spezzami il furore della mia giustizia, altrimenti...!"***

In questo mentre, mi è parso [56] di vedere la giustizia divina armata di spade, di saette di fuoco, che metteva terrore, e insieme la fortezza con cui può agire. Onde tutta spaventata ho detto: *"Come posso spezzarti il furore se ti vedo così forte, da poter annientare in un semplice istante cielo e terra?"*

E Lui: ***"Eppure un'anima sofferente e una preghiera umilissima mi fa perdere tutta la mia fortezza e mi rende tanto debole, da farmi legare da quell'anima come a lei pare e piace".***

Ed io: *"Ah, Signore, in che aspetto brutto si fa vedere la giustizia!"* E Gesù ha soggiunto: ***"Non è brutta. Se tu la vedi così armata, è perché così hanno fatto gli uomini, ma in sé stessa è buona e santa, come gli altri miei attributi, perché in Me non ci può essere neppure l'ombra del male; è vero che l'aspetto comparisce aspro, pungente, amaro, ma i frutti sono dolci e gustosi".***

Detto ciò è scomparso.

22 [57] 20 Ottobre 1900

Come la Giustizia vuole la sua soddisfazione, così anche l'Amore e tutti gli altri attributi divini

Questa mattina, nel venire il mio adorabile Gesù, mi faceva vedere i suo attributi e mi ha detto: ***"Figlia mia, tutti i miei attributi stanno in continuo atto*** [10] ***per gli uomini e tutti esigono il loro tributo".***

Poi ha soggiunto: ***"Come la giustizia vuole la soddisfazione di ciò che è ingiusto, così il mio amore vuole lo sfogo di amare e di essere amato. Tu mettiti nella giustizia e prega, ripara, e quando ricevi qualche colpo abbi la pazienza di sopportarlo; poi passa nel mio amore e dammi lo sfogo dell'amore, altrimenti resterei defraudato nell'amore, come questa volta, che mi sento tutta la necessità di dare sfogo al mio amore represso, e se non mi venisse dato di farlo, languirei e verrei meno".***

Mentre così diceva, ha cominciato a baciarmi, accarezzarmi e a farmi tante tenerezze d'amore, che non ho parole a saperle [58] manifestarle, e voleva che io lo contraccambiassi, dicendomi: ***"Come Io sento il bisogno di sfogarmi con te in amore, così tu hai bisogno di sfogarti in amore con Me, non è vero?"***

Onde dopo esserci sfogati a vicenda in amore, è scomparso.

23 22 Ottobre 1900

Criterio per riconoscere che quello che si opera in Luisa viene da Dio e non dal demonio. Chiarimento sui castighi. L'ubbidienza vuole sostituire la ragione umana con quella Divina

Questa mattina mi trovavo tutta oppressa e con timore che non fosse Gesù benedetto che operasse in me, ma il demonio, ma con tutto ciò non mi sapevo

---

[10] - Luisa dice *"attitudine"*, volendo dire di volta in volta *"atto"*, *"attività"*, *"atteggiamento"*, ecc.

contenere di cercarlo e desiderarlo, sebbene quando appena si è degnato di venire mi ha detto: ***“Chi è che assicura che esce il sole, se non la luce che mette in fuga le tenebre notturne e il calore che spande nella stessa luce? Se si dicesse che è uscito il sole e con ciò si vedesse più densa l’oscurità della notte e non si sentisse nessun calore, che diresti tu?*** [59] ***Che non è sole vero quello che è uscito, ma falso, perché non si vedono gli effetti del sole. Ora, se la mia vista ti fuga le tenebre e ti mostra la luce della verità, facendoti sentire il calore della mia grazia, perché vuoi lambiccarti il cervello pensando che non sono Io che opero in te?”***

Aggiungo, perché così vuole l’ubbidienza, che l’altro giorno stavo pensando: *“Se davvero si verificassero tanti castighi che ho scritto in questi libri, chi avrà cuore di essere spettatrice?”* E il benedetto Signore con chiarezza mi fece comprendere che taluni si verificheranno mentre sarò ancora su questa terra, altri dopo la mia morte, e certi saranno risparmiati in parte. Onde restai un po’ più sollevata, pensando che non mi toccava vederli tutti.

Ecco soddisfatta la signora ubbidienza, che si era incominciata ad accigliare e [60] a menare lamenti e rabbuffi; che pare che questa benedetta signorina non si vuole in nessun modo adattare alla ragione umana, non si vuole investire di nessuna circostanza, anzi, pare che non ha affatto ragione, ed è un bel crepare avere che fare con una che non ha ragione. Per potere stare un po’ in buono è necessario che si perda la propria ragione, perché la signorina si va vantando: “Io non ho nessuna ragione umana, perciò non so adattarmi all’uso umano; la mia ragione è divina, e chi vuol vivere in pace con Me è assolutamente necessario che perda la sua, per fare acquisto della mia”. Ecco come ragiona bene la signorina, che si può dire? È meglio tacere, perché, a diritto o a rovescio, vuole avere sempre ragione, e si gloria di darti tutto il torto.

24 [61] 23 Ottobre 1900

L’Amore eterno della SS. Trinità si compiace di continuare nelle creature; così è nell’unione tra Gesù, Luisa e il Confessore

Questa mattina, avendo fatto la Comunione, il mio adorabile Gesù mi faceva vedere il Confessore che metteva l’intenzione di farmi soffrire la crocifissione. Nella mia povera natura me la sentivo ripugnante, non perché non volessi soffrire, ma per altre ragioni che non è qui necessario descriverle. Ma Gesù, come lamentandosi di me, diceva al padre: ***“Non vuole sottomettersi”.***

Io mi sono intenerita al lamento, il padre ha rinnovato il comando e mi sono sottoposta. Dopo aver sofferto un poco, siccome vedevo il padre presente, il Signore ha detto: ***“Diletta mia, ecco il simbolo della Sacrosanta Trinità: Io, il padre e tu. Il mio amore fino*** **ab eterno** ***non è stato mai solo, ma sempre unito in perfetta e scambievole unione tra le Divine Persone, perché il vero amore non sta mai solo,*** [62] ***ma produce altri amori e gode di essere riamato dagli amori che esso stesso ha prodotto, e se sta solo, o non è della natura dell’amor divino, oppure è solo apparente. Se sapessi quanto mi***

compiaccio e gusto di poter continuare nelle creature quell'amore che fin* ab eterno *regnava e regna tuttora nella Santissima Trinità! Ecco pure perché dico che voglio il consenso dell'intenzione del Confessore unito con Me, per poter continuare più perfettamente quest'amore simbolico della Triade Sacrosanta".

25

29 Ottobre 1900

Conforto di Luisa, bevendo al costato del Signore. La Carità deve regnare

Dopo aver passato qualche giorno di privazione e di silenzio, questa mattina nel venire il benedetto Gesù ho detto: *"Si vede che non è più volontà tua il mio stato"*. E Lui: ***"Sì, sì, alzati e vieni nelle mie braccia".***

Da questo dire ho dimenticato [63] il penoso stato dei giorni passati e sono corsa nelle sue braccia, e siccome vedevo il costato aperto ho detto: *"Diletto mio, è da qualche tempo che non mi hai ammesso a succhiare al tuo costato, ti prego ammettermi oggi"*. E Gesù: ***"Diletta mia, bevi pure a tuo piacere e saziati".***

Chi può dire il mio contento e con quale avidità ho messo la mia bocca a bere a quella fonte divina? Dopo che ho bevuto a sazietà, fino a non avere più dove mettere neppure un'altra goccia, mi sono tolta e Gesù mi ha detto: ***"Ti sei saziata? Se non lo sei, seguita pure a bere".*** Ed io: *"Sazia no, perché quanto più si beve a questa fonte, più cresce la sete; solo che, essendo io molto ristretta, non sono più capace di contenere".*

Dopo ciò, vedevo insieme con Gesù altre persone, e ha detto: ***"La cosa più essenziale e necessaria in un'anima è la carità; se non ci sta la carità, succede come a*** [62 bis] ***quelle famiglie o regni che non hanno reggitori, tutto è sconvolto, le più belle cose restano oscurate, non si vede nessuna armonia, chi vuol fare una cosa e chi un'altra. Così succede nell'anima dove non regna la carità, tutto è in disordine, le più belle virtù non armonizzano tra loro. Ecco perché la carità si chiama regina, perché ha regime, ordine, e dispone tutto".***

26

31 Ottobre 1900

La Madonna veste Luisa di una veste preziosa,
per disarmare con fortezza la Divina Giustizia. La rassegnazione

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono sentita fuori di me stessa e ho trovato la Regina Mamma; appena mi ha visto ha incominciato a parlare della giustizia, come sta per cozzare con tutto il furore contro le genti. Ha detto tante cose su questo, ma non ho vocaboli per esprimerle, e in questo mentre vedevo tutto il cielo pieno di punte [63 bis] di spade contro del mondo.

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu tante volte hai disarmato la Giustizia Divina e ti sei contentata di ricevere su di te i suoi colpi; ora che la vedi al colmo del furore, non ti avvilire, ma sii coraggiosa. Con animo pieno di santa fortezza, entra in questa Giustizia e disarmala; non aver timore delle spade, del fuoco e di tutto ciò che potrai incontrare per ottenere l'intento. Se ti vedi ferita, battuta, scottata, rigettata, non darti indietro, ma ti sia***

piuttosto sprone per tirare avanti. Vedi, a fare ciò sono venuta Io in tuo aiuto, col portarti una veste, indossando la quale l'anima tua acquisterà coraggio e fortezza per nulla temere".

Detto ciò, da dentro il suo manto ha messo fuori una veste intessuta di oro screziato di vari colori e ha vestito l'anima mia; poi mi ha dato suo Figlio, dicendomi: **[64]** ***"Ed ecco che come pegno del mio amore ti do in custodia il mio carissimo Figlio, affinché lo custodisca, lo ami e lo contenti in tutto. Cerca di fare le mie veci, affinché trovando in te tutto il suo contento, lo scontento che gli danno gli altri non gli possa dare tanta pena".***

Chi può dire quanto sono rimasta felice e fortificata nell'essere vestita da quella veste e con l'amoroso pegno fra le mie braccia? Felicità più grande non potrei certo desiderare. Onde la Regina Mamma è scomparsa ed io sono rimasta col mio dolce Gesù. Abbiamo girato un poco la terra e, tra tanti incontri, ci siamo incontrati con un'anima data in preda alla disperazione. Avendone compassione ci siamo avvicinati e Gesù ha voluto che io le parlassi per farle **[65]** comprendere il male che faceva.

Con una luce che Gesù stesso mi infondeva le ho detto: *"La medicina più salutare ed efficace negli incontri più tristi della vita è la rassegnazione. Tu, col disperarti, invece di prendere la medicina, stai prendendo il veleno per uccidere l'anima tua. Non sai tu che il rimedio più opportuno a tutti i mali, la cosa principale che ci rende nobili, ci divinizza, ci fa rassomigliare a Nostro Signore e ha virtù di convertire in dolcezza le stesse amarezze, è la rassegna-zione? Che cosa fu la vita di Gesù sulla terra, se non continuare il Volere del Padre, e mentre stava in terra, stava unito col Padre in Cielo? Così l'anima rassegnata, mentre vive in terra, l'anima e la volontà sua sta unita con Dio nel Cielo. Si può dare cosa più cara e desiderabile di questa?"*

Quell'anima, come scossa, si è cominciata **[66]** a calmare, ed io insieme con Gesù ci siamo ritirati. Sia tutto per gloria Dio, e sempre benedetto.

27 2 Novembre 1900

L'anima afflitta e angosciata nel vedere le offese che si fanno a Gesù, deve ripararlo, ma deve poi entrare in Lui per trovare la pace e i contenti

Questa mattina mi sentivo tutta oppressa ed afflitta, con l'aggiunta che il benedetto Gesù non si faceva vedere; onde dopo molto aspettare, è uscito da dentro il mio interno e aprendomi il suo Cuore mi metteva dentro, dicendomi: ***"Stai dentro di Me; lì solo troverai la vera pace e stabile contento, perché dentro di Me non penetra nulla di ciò che non appartiene alla pace e alla contentezza, e chi dimora in Me non fa altro che nuotare nel pelago di tutti i contenti; mentre poi, con uscire fuori di Me, ancorché l'anima non si brigasse di niente, solo a vedere le offese che mi fanno e il modo*** **[67]** ***come mi dispiacciono, già viene a partecipare alle afflizioni e ne resta conturbata; perciò tu di tanto in tanto dimenticati di tutto, entra dentro di Me e vieni a gustare la mia pace e felicità; poi esci fuori e fammi l'ufficio di mia riparatrice".***

Detto ciò è scomparso.

28 8 Novembre 1900

L'ufficio dell'ubbidienza è di sradicare dall'anima le passioni terrene, riportandola allo stato di Giustizia originale

Continuando Gesù i suoi soliti indugi, nel venire io ne sentivo tutto il peso della sua privazione; quando tutto all'improvviso è venuto e, senza sapere il perché, mi ha rivolto questa interrogazione: ***"Mi sapresti tu dire perché l'ubbidienza è tanto glorificata e ne riporta tanto onore, da improntare nell'anima l'immagine divina?"***

Io, tutta confusa, non ho saputo che rispondere, ma il benedetto Gesù, con una luce intellettuale che mi mandava, ha risposto Lui **[68]** stesso. E siccome è per mezzo di luce e non di parole, non ho vocaboli per esprimermi, ma l'ubbidienza vuole che provi a scriverlo, se mi riesce. Credo che dirò dei grossi spropositi e scriverò cose che non concorderanno insieme, ma metto tutta la mia fede nell'ubbidienza, specialmente che sono cose che la riguardano direttamente, e incomincio a provare. Onde pareva che mi dicesse:

"L'ubbidienza è tanto glorificata, perché ha virtù di svellere fin dalle radici le passioni umane, distrugge nell'anima tutto ciò che è terreno e materiale, e con suo grande onore restituisce all'anima il suo primitivo [11] ***stato, cioè come fu creata da Dio nella giustizia originale, cioè prima di essere cacciata dall'Eden terrestre. In questo sublime stato l'anima si sente tirata*** **[69]** ***fortemente a tutto ciò che è bene, sente connaturale tutto ciò che è buono, santo e perfetto, con un orrore grandissimo anche all'ombra del male. Con questa natura felice ricevuta dall'espertissima mano dell'ubbidienza, l'anima non prova più difficoltà ad eseguire i comandi ricevuti, molto più che chi comanda sempre deve comandare ciò che è buono. Ecco come l'ubbidienza sa improntare bene l'immagine divina; non solo, ma cambia la natura umana nella divina, perché come Dio è buono, santo e perfettissimo, ed è portato a tutto ciò che è buono e odia sommamente il male, così l'ubbidienza ha virtù di divinizzare l'umana natura e di farle acquistare le proprietà divine; e quanto più l'anima si lascia maneggiare da questa espertissima mano, tanto più acquista di divino e distrugge l'essere*** **[70]** ***proprio. Ecco perché è tanto glorificata ed onorata; tanto che Io stesso mi sottoposi a lei e ne restai onorato e glorificato, e restituii per mezzo suo a tutti i miei figli l'onore e la gloria che avevano perduto per la disubbidienza".***

Questo su per giù ho saputo manifestare; il resto me lo sento nella mente, ma mi mancano le parole, perché è tanta l'altezza del concetto di questa virtù, che il mio povero linguaggio umano non sa adattarsi a farne parola...

29 10 Novembre 1900

L'amore perfetto sta nella vera fiducia

Continuando [*Gesù*] a non venire, mi sentivo immersa nella più grande amarezza, l'anima mia ne restava straziata in mille modi. Mi sentivo appresso come

[11] - Luisa dice di solito *"primiero"*.

un'ombra e ho sentito, ma senza vederlo, la voce del mio adorabile Gesù, che mi ha detto: ***"L'amore più [71] perfetto sta nella vera fiducia che si deve avere verso l'oggetto amato, e ancorché si vedesse perduto l'oggetto che si ama, allora più che mai è tempo di dimostrare questa viva fiducia. Questo è il mezzo più facile per mettersi in possesso di ciò che ardentemente si ama".***

Detto ciò sono scomparse l'ombra e la voce. Chi può dire la pena che sento per non aver visto l'amato mio Bene?

30 — 11 Novembre 1900

Il patire spirituale di Luisa quando le manca Gesù.
Uscire dal Volere Divino è cadere nelle tenebre

Pare che il Signore benedetto vuole esercitarmi nella pazienza; non ha compassione delle mie lacrime, né del mio dolorosissimo stato. Io senza di Lui mi vedo immersa nella più grande miseria; credo che non ci sia anima più scellerata della mia. Stando con Gesù, sebbene mi vedo più che mai cattiva, siccome mi trovo [72] con Lui che possiede tutti i beni, l'anima mia trova il rimedio a tutti i mali. Onde, mancandomi, tutto per me finisce; non c'è più nessun rimedio alle mie grandi miserie. Molto più mi opprime il pensiero che non sia più Volontà sua il mio stato e, non stando nel suo Volere, mi pare di stare fuori del centro, e molte volte ci penso al modo come poter uscire. Ora, stando con queste disposizioni, me Lo sono sentito da dietro le spalle, che mi diceva: ***"Ti sei stancata, non è vero?"***

Ed io: *"Sì, Signore, mi sento bastantemente stanca".*

E Lui ha ripreso: ***"Ah, figlia mia, non uscire dal mio Volere, che uscendo da dentro il mio Volere vieni a perdere la mia conoscenza e, non conoscendo Me, vieni a perdere la conoscenza di te stessa. Perché si distingue con chiarezza se c'è oro o fango [73] ai riverberi della luce; ché se tutto è tenebre, facilmente si possono scambiare gli oggetti. Ora, luce è il mio Volere, che dandoti la mia conoscenza, ai riverberi di questa luce vieni a conoscere chi sei tu, e vedendo la tua debolezza, il tuo puro nulla, ti attacchi alle mie braccia e unita col mio Volere vivi con Me nel Cielo. Ma se tu vuoi uscire dal mio Volere, prima, verrai a perdere la vera umiltà, e poi verrai a vivere sulla terra e sarai costretta a sentire il peso terreno, a gemere e sospirare, come tutti gli altri sventurati che vivono fuori della mia Volontà".***

Detto ciò si è ritirato senza farsi neppure vedere. Chi può dire lo strazio dell'anima mia?

31 — 13 Novembre 1900

Luisa vede nel suo interno la SS. Trinità, raffigurata in tre Bambini,
e lo stato tristissimo della Chiesa e dei Sacerdoti.

Dopo aver passato parecchi giorni di privazione amarissima, avendo [74] fatta la Comunione, dentro il mio interno ho visto tre Bambini. Era tanta la loro bellezza ed eguaglianza, che parevano tutti e Tre nati da un solo parto. L'anima mia ne è rimasta sorpresa e stupita, nel vedere tanta bellezza rinchiusa nel cerchio del mio interno tanto miserabile, e molto più cresceva il mio stupore, perché vedevo come

se questi tre Bambini avessero in mano tante corde d'oro e con queste si legavano Loro del tutto a me e il cuore mio tutto a Loro. Dopo, come se Ognuno prendesse posto, hanno incominciato a discutere tra loro; ma io non intendevo e non trovo parole per poter ridire il loro altissimo linguaggio; solo so dire che in un batter d'occhio ho visto le tante miserie umane, l'avvilimento e spogliamento della Chiesa, [75] lo stesso degrado dei sacerdoti, che invece di essere luce per i popoli, sono tenebre. Onde tutta amareggiata da questa vista ho detto: *"Santissimo Iddio, date la pace alla Chiesa, fatele restituire ciò che le hanno tolto, non permettete che i cattivi ridano alle spalle dei buoni".*

E mentre ciò dicevo hanno detto: ***"Sono arcani di Dio incomprensibili".***

Detto ciò sono scomparsi ed io sono ritornata in me stessa.

32 14 Novembre 1900

Gesù ha ricevuto da sua Madre un "latte" del quale Lui diventa una fonte immensa per tutti gli uomini. Annuncio della futura Grande Guerra europea. La pena di danno delle anime purganti

Questa mattina il mio adorabile Gesù, nel venire, mi ha trasportata fuori di me stessa e mi ha chiesto un ristoro alle sue pene. Io, non avendo niente, ho detto: *"Dolcissimo Amor mio, se ci fosse la Regina Mamma potrebbe ristorarti col suo latte, ché, quanto a me, non ho altro che miserie".*

In questo mentre è venuta la Santissima Regina, ed io subito [76] ho detto a Lei: *"Gesù sente la necessità di un ristoro, dagli il tuo dolcissimo latte, che resterà ristorato".*

Onde la nostra carissima Mamma gli ha dato il suo latte e il mio diletto Gesù è rimasto tutto ristorato. Poi, rivolto a me, ha detto: ***"Io mi sento rinfrancato; anche tu avvicinati alle mie labbra e bevi parte di quel latte che ho ricevuto da mia Madre, affinché possiamo restare entrambi ristorati".***

Così ho fatto; ma chi può dire la virtù di quel latte che da Gesù usciva bollente? Tanto ne conteneva che pareva una fonte immensa, che ancorché bevessero tutti gli uomini, non scemerebbe punto. [12]

Dopo ciò abbiamo girato un poco la terra e in un punto pareva che stavano genti sedute ad un tavolino e dicevano: *"Ci sarà una guerra in Europa,* [77] *e quel che è più dolente è che sarà prodotta da parenti".* Gesù ascoltava ciò, ma non diceva niente a tal riguardo; quindi, non so certo se ci sarà, sì, no, essendo i giudizi umani mutabili, e ciò che oggi dicono domani disdicono.

Poi mi ha trasportata dentro di un giardino in cui sorgeva un grandissimo edificio, come se fosse un monastero, popolato di tanta gente che riusciva difficile numerarli. Il mio adorabile Gesù alla vista di quella gente si è voltato di spalle, si è stretto tutto a me, mettendo la sua testa vicino al collo, appoggiata alla mia spalla, e mi ha detto***: "Diletta mia, non farmeli vedere, altrimenti verrei molto a soffrire".***

Anch'io me lo sono stretto e avvicinandomi ad una di quelle anime ho detto:

[12] - Cioè, *non diminuirebbe in nulla.*

"Ditemi almeno, chi siete?" E quella ha risposto: ***"Siamo tutte anime purganti* [78] *e la nostra liberazione sta legata alla soddisfazione di quei pii legati che abbiamo lasciato ai nostri successori, e siccome non si soddisfano, noi siamo costrette a stare qui, lontano dal nostro Dio. Quale pena è per noi, perché Dio si rende per noi un Essere necessario, del quale non si può fare a meno. Proviamo una continua morte che ci martirizza nel modo più spietato, e se non moriamo è perché la nostra anima non è soggetta a questo; onde, dolenti qual siamo, restando prive dell'oggetto che forma tutta la nostra vita, imploriamo da Dio che faccia provare ai mortali una minima parte delle nostre pene, col privarli di ciò che è necessario al mantenimento della vita corporale, affinché imparino a spese proprie quanto è doloroso essere privi* [79] *di ciò che assolutamente è necessario".***

Dopo ciò, il Signore mi ha trasportata altrove, ed io, sentendo compassione di quelle anime, ho detto: *"Come! O mio buon Gesù, hai voltato il tuo volto da quelle anime benedette che tanto ti sospiravano, mentre bastava farti vedere solamente per fare che quelle anime restassero libere delle pene e beatificate?"*

E Lui: ***"Ah, figlia mia, se Io mi mostrassi loro, siccome non sono del tutto purgate, non avrebbero potuto sostenere la mia presenza e, invece di slanciarsi fra le mie braccia, confuse si sarebbero ritirate indietro e non avrei fatto altro che accrescere il mio e il loro martirio. Ecco perché ho fatto così".***

Detto ciò è scomparso.

33 — 16 Novembre 1900

Gesù rinchiude il cuore di Luisa nel suo Sacratissimo Cuore e le dà come cuore il suo Amore Divino

Questa mattina, avendo fatta la Comunione, il mio adorabile Gesù faceva vedere il mio [80] interno tutto cosparso di fiori, a forma di una capanna, e Lui se ne stava dentro, tutto ricreandosi e compiacendosi. Io, vedendolo in quell'atteggiamento, ho detto: *"Mio dolcissimo Gesù, quando sarà che ti prenderai questo mio cuore per uniformarlo tutto al Tuo, in modo da poter vivere della vita del tuo Cuore?"*

Mentre ciò dicevo, il mio sommo ed unico Bene ha preso una lancia e mi ha aperto dalla parte che corrisponde al cuore; poi con le sue mani lo ha tirato fuori e tutto lo riguardava, per vedere se fosse spogliato e avesse quelle qualità da potere stare nel suo santissimo Cuore. Anch'io l'ho guardato e con mia sorpresa ho visto impresse sopra una parte la croce, la spugna e la corona di spine; ma volendo vederlo dall'altra parte e dentro, che pareva gonfio, come se si potesse [81] aprire, il mio diletto Gesù me lo ha impedito dicendomi: ***"Voglio mortificarti col non farti vedere tutto ciò che ho versato in questo cuore. Ah, sì, qui dentro questo cuore ci sono tutti i tesori delle mie grazie, che umana natura può giungere a contenere".***

In questo mentre lo ha rinchiuso nel suo santissimo Cuore, soggiungendo: ***"Il tuo cuore ha preso possesso nel mio Cuore, ed Io, per cuore, ti do il mio***

amore, che ti darà vita". E avvicinandosi alla parte ha mandato tre aliti contenenti luce, che prendevano il posto del cuore, e poi ha chiuso la ferita dicendomi: ***"Ora più che mai ti conviene fissarti nel centro del mio Volere, avendo come cuore solo il mio amore. Neppure per un solo istante devi uscire da Esso, e solo il mio Amore troverà in te il suo vero alimento, se troverà in te la mia Volontà in tutto e per tutto, in quella troverà il suo contento e la vera e fedele*** **[82]** ***corrispondenza".***

Poi, avvicinandosi alla bocca, mi ha mandato altri tre aliti e insieme ha versato un liquore dolcissimo, che tutta m'inebriava. Onde, preso come da entusiasmo, diceva: ***"Vedi, il tuo cuore è nel Mio, quindi non è più tuo".***

E mi baciava e ribaciava e mille finezze d'amore mi rifaceva; ma chi può dirle tutte? Mi riesce impossibile manifestarle. Chi può dire quello che sentivo nel trovarmi in me stessa? So dire solamente che mi sentivo come se non fossi più io: senza passioni, senza inclinazioni, senza desideri [13], tutta inabissata in Dio; dalla parte del cuore sentivo un gelo sensibile, a confronto delle altre parti.

34 18 Novembre 1900

Il cuore è simbolo della volontà. Quello che ha fatto Gesù (mettere il cuore di Luisa nel Suo) è per farla passare dallo stato di *unione* a quello della *consumazione* (nell'unità). Solo credendo si può vedere ciò che Gesù opera in Luisa

Continua a tenersi il mio cuore nel Cuore suo e di tanto in tanto si degna di farmelo vedere, facendo festa come se **[83]** avesse fatto un grande acquisto, e in questi giorni, trovandomi fuori di me stessa, nella parte che corrisponde al cuore, invece del cuore vedo la luce che il benedetto Gesù mi mandò in quei tre aliti.

Onde questa mattina, nel venire, mostrandomi il suo Cuore, mi ha detto: ***"Diletta mia, quale vorresti, il Cuore mio o il tuo? Se tu vuoi il mio, ti converrà più soffrire; sappi però che ho fatto questo per farti passare ad un altro stato, perché quando si giunge all'unione, si passa ad un altro stato, qual è quello della consumazione, e l'anima per passare a questo stato di perfetta consumazione ha bisogno, o del mio Cuore per vivere, o del suo, tutto trasformato nel mio, altrimenti non può passare a questo stato di consumazione".***

Ed io, tutta temendo, ho risposto: *"Dolce Amor mio, la mia volontà* **[84]** *non è più mia ma tua, fai quello che vuoi ed io sarò più contenta".*

Dopo ciò mi sono ricordata di qualche difficoltà del Confessore, e Gesù, vedendo il mio pensiero, mi ha fatto vedere come se io fossi dentro un cristallo e questo impediva di far vedere agli altri ciò che il Signore operava in me, e ha soggiunto:

---

[13] - *"…Anche a te, avendoti scelto per il sospirato 'Fiat' (…), dovevo darti tanta grazia, da non deporre in un'anima e corpo corrotto, non solo le conoscenze appartenenti alla mia Volontà, ma la sua stessa Vita che doveva formare e svolgere in te. Quindi, facendo uso del suo potere,* ***se non ti esentò dalla macchia d'origine, con la sua potenza depresse e si tenne ferma sul fomite, affinché non producesse i suoi corrotti effetti. Sicché in te la mia Volontà tiene schiacciata e senza vita la macchia d'origine.*** *Ciò era giusto e ci voleva per la nobiltà, il decoro e la santità della Suprema Volontà. Se in te ci fossero effetti non buoni, la mia Volontà troverebbe le ombre, le nebbie, e non potrebbe spandere i suoi raggi di verità…"* (Vol. XIX, 19.03.1926) (cfr. 16.04.1926).

"Allora si conosce il cristallo e ciò che dentro contiene, ai riverberi della luce; così è per te. Chi porta la luce della credenza toccherà con mano ciò che Io opero in te; se poi no, scorgerà le cose naturalmente".

35 — 20 Novembre 1900

Avendo Gesù trasformato il cuore di Luisa nel Suo, da non potersi più distinguere, Egli le dà quattro indicazioni: uniformità perfetta alla sua Volontà, umiltà profonda, purezza e ubbidienza

Trovandomi fuori di me stessa, il mio adorabile Gesù continua a farmi vedere il cuore mio nel Suo, ma tanto trasformato che non più riconosco qual è il mio e quale quello di Gesù [14]. Lo ha conformato [85] perfettamente al Suo, gli ha impresso tutte le insegne della Passione, facendomi capire che il suo Cuore, dacché fu concepito, fu concepito con queste insegne della Passione, tanto che ciò che soffrì nell'ultimo giorno della sua vita fu un traboccare ciò che il suo Cuore aveva sofferto continuamente. Mi pareva di vedere, come l'uno, così l'altro. Mi pareva di vedere il mio diletto Gesù occupato a preparare il punto dove doveva mettere il cuore, profumandolo e inanellandolo di tanti diversi fiori, e mentre ciò faceva mi ha detto: ***"Diletta mia, dovendo vivere del mio Cuore ti conviene intraprendere un modo di vivere più perfetto. Quindi voglio da te:***

1. Uniformità perfetta alla mia Volontà, perché mai potrai amarmi perfettamente, che amandomi con la mia stessa Volontà; anzi ti dico che, amandomi con la mia stessa Volontà, [86] ***giungerai ad amare Me e il prossimo col mio stesso modo di amare.***

2. Umiltà profonda, mettendoti innanzi a Me e alle creature come l'ultima di tutte.

3. Purità in tutto, perché qualunque minima mancanza di purità, tanto nell'amare quanto nell'operare, si riflette tutto nel cuore e ne resta macchiato. Perciò voglio che la purità sia come la rugiada sui fiori al nascere del sole, che riflettendovi i raggi, trasmuta quelle piccole goccioline in tante perle preziose da incantare le genti. Così tutte le tue opere, pensieri e parole, palpiti e affetti, desideri e inclinazioni, se saranno fregiati dalla rugiada celeste della purità, tesseranno un dolce incanto, non solo all'occhio umano, ma a tutto l'Empireo.

4. L'ubbidienza va connessa con la mia Volontà, perché se questa virtù riguarda i superiori che ti ho dato in terra, la mia [87] ***Volontà è ubbidienza che riguarda Me direttamente, tanto che si può dire che l'una e l'altra sono tutte e due virtù di ubbidienza, con questa sola differenza, che una riguarda Dio e l'altra riguarda gli uomini; tutte e due hanno lo stesso valore e non ci può stare l'una senza l'altra, quindi tutte e due devi amare di uno stesso modo".***

---

[14] - Undici anni prima, rinnovando il "matrimonio mistico" (7 Settembre 1889), il Signore le aveva dato in dono il suo Volere (cfr. vol. XIII, 5.12.1921). Dopo altri 11 anni (vol. X, Novembre 1911) le rinnova quanto le fa vedere adesso: sotto il simbolo del cuore è indicata la volontà, fonte della vita e dell'amore. E ancora altri 11 anni per la terza volta (vol. XIII e XIV) per completare la formazione di Luisa come *"un'altra"* Umanità di Nostro Signore, per attuare come Lui nella sua Volontà Divina.

Poi ha soggiunto: ***“Sappi che d’ora in poi vivrai col mio Cuore e devi intendertela a modo del mio Cuore, per trovare in te le mie compiacenze. Perciò mi raccomando, che non è più cuore tuo, ma Cuore mio”.***

36 22 Novembre 1900

Gesù ha preso il posto del cuore in Luisa e ne fa l’ufficio,
ma ha bisogno di essere sempre nutrito col suo stesso Volere

Continua a farsi vedere il mio adorabile Gesù. Questa mattina, avendo fatta la Comunione, lo vedevo nel mio interno e i due cuori tanto immedesimati che parevano uno solo. Il mio dolcissimo Gesù mi ha **[88]** detto: ***“Oggi ho deciso di restituirti, invece del cuore, Me stesso”.***

In questo mentre, ho visto che Gesù prendeva posto in quel punto dove sta il cuore e da dentro Gesù ricevevo la respirazione e sentivo il palpito del cuore. Come mi sentivo felice vivendo in questa posizione!

Dopo ciò ha soggiunto: ***“Avendo preso Io il posto del cuore, ti conviene avere un cibo sempre preparato per nutrirmi. Il cibo sarà il mio Volere*** [15] ***e tutto ciò in cui ti mortificherai e priverai per amor mio”.***

Ma chi può dire tutto ciò che nel mio interno è passato tra me e Gesù? Credo meglio tacere, altrimenti mi sento come se lo dovessi guastare, non essendo la mia lingua dirozzata bene [16] capace di parlare di grazie sì grandi, che il Signore ha fatto all’anima mia; non mi resta altro che ringraziare il Signore, **[89]** che ha riguardo di un’anima così miserabile e peccatrice.

37 23 Novembre 1900

Quel Gesù che si è rinchiuso interamente in Luisa è Dio infinitamente grande, nel quale stanno tutte le creature del Cielo e della terra. Vivendo in Lui, che affronto è offenderlo!
E quale offesa è non bere ai ruscelli della sua Misericordia!

Trovandomi nel solito mio stato, il mio amante Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa e uscendo da dentro il mio interno si faceva vedere tanto grande, che assorbiva in Sé tutta la terra e stendeva tanto la sua grandezza, che l’anima mia non trovava il termine, mi sentivo dispersa in Dio. Non solo io, ma tutte le creature ne restavano disperse; ed oh, quanto pareva disdicevole, che affronto che si fa a Nostro Signore, che noi, piccoli vermi, vivendo in Lui, osiamo offenderlo. Oh, se tutti potessero vedere il modo come stiamo in Dio, oh, come si guarderebbero di dargli anche l’ombra del dispiacere. Poi si faceva tanto alto, che assorbiva in Sé tutto il Cielo; onde in Dio stesso **[90]** vedevo tutti, angeli, santi, sentivo il loro canto, capivo tante cose della felicità eterna.

Dopo ciò, vedevo che da Gesù scorrevano tante ruscelli di latte ed io bevevo a questi ruscelli, ma essendo io molto ristretta e Gesù tanto grande ed alto che non aveva termine di grandezza né di altezza, non riuscivo ad assorbire tutto in me; molti ne scorrevano fuori, sebbene rimanevano in Dio stesso. Onde io ne sentivo un dispiacere e avrei voluto che tutti fossero corsi a bere a questi ruscelli, ma

[15] - *“Il mio cibo è la Volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”* (Gv 4,34).
[16] - Cioè, *affinata bene, ingentilita, diventata meno rozza.*

scarsissimo era il numero dei viatori che bevevano. Nostro Signore, dispiaciuto anche di questo, mi ha detto: ***"Questo che tu vedi è la Misericordia contenuta, e ciò irrita maggiormente la Giustizia; come non debbo far giustizia, mentre loro stessi mi contengono la Misericordia?"*** [17]

Ed io, prendendogli **[91]** le mani, le ho stretto insieme dicendo: *"No, Signore, non puoi far giustizia, non voglio io, e non volendo io neppure Tu vuoi, perché la mia volontà non è più mia, ma tua, ed essendo tua, tutto ciò che io non voglio neppure Tu lo vuoi; non me l'hai detto Tu stesso, che debbo vivere in tutto e per tutto del tuo Volere?"* Il mio dolce Gesù, disarmato dal mio dire, si è impiccolito di nuovo e si è rinchiuso nel mio interno ed io mi sono trovata in me stessa.

38 25 Novembre 1900

Qual è il segno che si agisce per vero amore.
È di somma importanza che la propria volontà operi unita alla Volontà di Dio

Tardando a venire il mio dolcissimo Gesù, quasi mi sono messa in timore che ancora non venisse, ma poi, con mia sorpresa, tutto all'improvviso è venuto e mi ha detto: ***"Diletta mia, vuoi tu sapere quando un'opera si fa per la persona amata? Quando incontrando sacrifici,*** **[92]** ***amarezze e pene, si ha virtù di cambiarle in dolcezze e delizie, perché questa è la natura del vero amore, di trasmutare le pene in gioie, le amarezze in dolcezze. Se si sperimenta il contrario, è segno che non è il vero amore che agisce. Oh, quante opere si dice che si fanno per Dio, ma negli incontri si danno indietro; con ciò fanno vedere che non erano per Dio, ma per interesse proprio e per il piacere che sentivano".***

Poi ha soggiunto: ***"Generalmente si dice che la propria volontà guasta ogni cosa e infetta le opere più sante, eppure questa volontà propria, se è connessa con la Volontà di Dio, non c'è altra virtù che la possa superare, perché dove c'è volontà c'è vita nell'operare il bene, ma dove non c'è volontà, c'è la morte nell'operare, oppure opererà stentatamente come se fosse in agonia".***

39 **[93]** 3 Dicembre 1900

Il mistero della Santissima Trinità. La natura del vero amore è di essere fecondo

Questa mattina, trovandomi fuori di me stessa, mi sono trovata con Gesù Bambino fra le braccia e mentre mi deliziavo nel guardarlo, senza sapere come, dallo stesso Bambino è uscito un secondo e dopo brevi istanti un terzo Bambino, tutti e due simili al primo, sebbene distinti fra loro. Stupita nel guardare ciò ho

---

[17] - È da notare, soprattutto nei primi volumi, il rapporto molteplice tra questi due attributi divini, la Misericordia e la Giustizia, sul quale Gesù ritorna spesso, a motivo dell'ufficio di *vittima* di Luisa, chiamata ad ottenere quella per i suoi fratelli (la festa della Divina Misericordia è stata istituita da Giovanni Paolo II, come chiesto da Nostro Signore, la domenica *"in Albis"*, compleanno di Luisa), dovendo perciò soddisfare le esigenze della seconda (*"…Volli te come primo anello di giustizia, per impedire che questa si sgravasse su tutte le creature come meritano; perciò volli poggiare la sinistra, affinché la sostenessi insieme con Me"*. Cfr. Vol XIII, 19.11.1921).

detto: *"Oh, come si tocca con mano il mistero sacrosanto della Santissima Trinità, che mentre siete Uno, siete anche Tre!"* Mi parve che tutti e Tre mi dicessero (ma mentre usciva la parola diventava [18] una sola voce):

"La nostra Natura è formata di Amore purissimo e semplicissimo, comunicativo, e la natura del vero Amore ha questo di proprio, di produrre da solo immagini tutte simili a sé nella potenza, nella bontà e nella bellezza; e in tutto ciò che esso **[94]** ***contiene, solo per dare un risalto più sublime alla nostra onnipotenza, ci mette il marchio della distinzione, in modo che questa nostra Natura, liquefacendosi in Amore, siccome è semplice, senza alcuna materia che possa impedire l'unione, ne forma Tre, e ritornando a liquefarsi ne forma Uno solo. Ed è tanto vero che la natura del vero Amore ha questo (di produrre immagini tutte simili a sé o di assumere l'immagine di chi ama), che la Seconda Persona, nel redimere il genere umano, assunse la natura e l'immagine dell'uomo e comunicò all'uomo la Divinità".***

Mentre ciò dicevano, io distinguevo benissimo il mio diletto Gesù, riconoscendo in Lui l'immagine dell'umana natura, e solo per Lui avevo fiducia di stare alla Loro presenza, altrimenti chi avrebbe ardito? Ah, sì, mi pareva **[95]** che l'Umanità assunta da Gesù avesse aperto il commercio alla creatura, per farla salire fino al trono della Divinità, per essere ammessa alla Loro conversazione e ottenere rescritti di grazie. Oh, che momenti felici ho gustato, quante cose comprendevo; ma per scrivere qualche cosa avrei bisogno di descriverle quando l'anima mia si trova col mio caro Gesù, ché mi pare sprigionata dal corpo, ma nel trovarmi di nuovo imprigionata, le tenebre della prigionia, la lontananza del mio mistico Sole, la pena di non vederlo, mi rendono inabile a descriverle e mi fanno vivere morendo, ma sono costretta a vivere allacciata, carcerata in questo misero corpo. Ah, Signore, abbi compassione di una misera peccatrice che vive inferma e imprigionata, rompi presto il muro di questo carcere per volare a Te e non più ritornarvi.

40 **[96]** 23 Dicembre 1900

Non vi è nulla di più grande che Gesù e il suo Santo Volere.
Che cosa si deve fare perché risulti facile e gustoso vivere in esso

Dopo aver passato lunghi giorni di silenzio tra me e il benedetto Gesù, sentivo un vuoto nel mio interno; questa mattina nel venire mi ha detto: ***"Diletta mia, che cosa vuoi dirmi, che tanto brami di parlare con Me?"***

Ed io, tutta vergognandomi, ho detto: *"Mio dolce Gesù, voglio dirti che bramo ardentemente di volere Te ed il tuo Santo Volere, e se ciò mi concedi mi renderai appieno contenta e felice".*

E Lui ha soggiunto: ***"Tu in una parola hai afferrato tutto, chiedendomi ciò che di più grande vi è in Cielo e in terra; ed in questo Santo Volere Io bramo e voglio maggiormente conformarti. E per fare che ti riesca più dolce e gustoso il mio Volere, mettiti nel circolo della mia Volontà e mirane i diversi pregi, fermandoti ora nella santità del mio Volere, ora nella bontà,*** **[97]** ***ora***

[18] - Luisa dice *"formava"*.

nell'umiltà, ora nella bellezza ed ora nel pacifico soggiorno che produce il mio Volere, ed in queste fermate [19] ***che farai, acquisterai sempre di più nuove ed inaudite notizie del mio Santo Volere e ne resterai tanto legata ed innamorata, che non uscirai mai più. Questo ti porterà un sommo vantaggio, che stando tu nella mia Volontà non avrai bisogno di combattere con le tue passioni e di stare sempre in allarme con esse, ché mentre pare che muoiono, rinascono di nuovo più forti e vive; ma senza combattere, senza strepito, dolcemente muoiono, perché innanzi alla Santità della mia Volontà le passioni non ardiscono di presentarsi e perdono da sole la vita*** [20]***. E se l'anima sente i movimenti delle sue passioni è segno che non fa dimora continua nei confini del mio Volere; vi fa delle*** **[98]** ***uscite, delle scappatine nel suo proprio volere, ed è costretta a sentirne la puzza della corrotta natura. Mentre poi, se starai fissa nella mia Volontà, ti sbrigherai di tutto e la tua sola occupazione sarà di amarmi ed essere da Me riamata".***

Dopo ciò, guardando il benedetto Gesù, che aveva la corona di spine, gliel'ho tolta pian piano e l'ho messa sulla mia testa. Lui me l'ha conficcata e mi è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa, con un desiderio ardente di stare nella sua Santissima Volontà.

41 25 Dicembre 1900

Il prodigio della Nascita di Gesù. Luisa è chiamata a ricevere Gesù dopo la Mamma.
Finalità della Croce di Gesù fin dalla sua Incarnazione e dalla sua Nascita

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono sentita fuori di me stessa e dopo aver girato mi sono trovata dentro di una spelonca e ho visto la Regina Mamma, che stava nell'atto **[99]** di dare alla luce il Bambinello Gesù. Che stupendo prodigio! Mi pareva che tanto la Madre quanto il Figlio fossero trasmutati in luce purissima, ma in quella luce si scorgeva benissimo la natura umana di Gesù che conteneva in sé la Divinità, che gli serviva come di velo per coprire la Divinità, in modo che squarciando il velo della natura umana era Dio, e coperto con quel velo era uomo; ed ecco il prodigio dei prodigi: Dio e uomo, uomo e Dio, che senza lasciare il Padre e lo Spirito Santo viene ad abitare con noi e prende carne umana, perché il vero amore non si disunisce giammai.

Ora, mi è parso che la Madre e il Figlio in quel felicissimo istante sono rimasti come spiritualizzati, e senza il minimo intoppo Gesù è uscito dal seno materno, traboccando entrambi in un eccesso **[100]** d'amore, ossia, trasformati in Luce quei santissimi corpi, senza il minimo impedimento Gesù Luce è uscito da dentro la luce della Madre, restando sano e intatto sia l'Uno che l'Altra, ritornando poi allo stato naturale [21]. Ma chi può dire la bellezza del Bambinello, che in quel momento dal suo nascere trasfondeva anche esternamente i raggi della Divinità? Chi può dire la bellezza della Madre, che ne restava tutta assorbita in quei raggi divini?

---

[19] - Luisa dice *"soffermazioni"*, parola inesistente.
[20] - Si veda la nota 13. Il concetto è ampiamente spiegato in numerosi capitoli.
[21] - La Maternità di Maria è divina (si può dire *"umano-divina"*); perciò è LA Vergine prima, *nel* parto e dopo, sempre.

E San Giuseppe? Mi pareva che non fosse presente nell'atto del parto, ma che se ne stava in un altro cantone della spelonca, tutto assorto in quel profondo Mistero, e se non vide con gli occhi del corpo, vide benissimo con gli occhi dell'anima, perché se ne stava rapito in estasi sublime.

Ora, nell'atto che il Bambinello uscì alla **[101]** luce, io avrei voluto volare per prenderlo fra le mie braccia, ma gli angeli me lo impedirono, dicendomi che toccava alla Madre l'onore di prenderlo per prima. Onde la Vergine Santissima, come scossa, è ritornata in sé e dalle mani di un Angelo ha ricevuto il Figlio nelle braccia, lo ha stretto tanto forte nella foga dell'amore in cui si trovava, che pareva che volesse inviscerarlo di nuovo; poi, volendo dare uno sfogo al suo ardente amore, lo ha messo a succhiare alle sue mammelle. In questo mentre io me ne stavo tutta annichilita, aspettando che fossi chiamata, per non ricevere un altro rimprovero dagli angeli.

Onde la Regina mi ha detto: ***"Vieni, vieni a prendere il tuo Diletto e godilo anche tu, sfoga con Lui il tuo amore".*** E così dicendo, io mi sono avvicinata e la Mamma e me lo ha dato in braccio. Chi può dire il mio contento, i baci, **[102]** gli stringimenti, le tenerezze? Dopo che mi sono sfogata un poco, gli ho detto: *"Diletto mio, Tu hai succhiato il latte dalla nostra Mamma, fai a me parte".*

E Lui, tutto condiscendendo, dalla sua bocca ha versato parte di quel latte nella mia e dopo mi ha detto: ***"Diletta mia, Io fui concepito unito al dolore, nacqui al dolore e morii nel dolore, e coi tre chiodi con cui mi crocifissero inchiodai le tre potenze: intelletto, memoria e volontà, di quelle anime che bramano di amarmi, facendole restare attirate tutte a Me, perché la colpa le aveva reso inferme e disperse dal loro Creatore, senza nessun freno".***

E mentre ciò diceva, ha dato uno sguardo al mondo e ha cominciato a piangere le sue miserie. Io, vedendolo piangere, ho detto: *"Amabile Bambino, non funestare una notte* **[103]** *sì lieta col tuo pianto a chi ti ama. Invece di dare sfogo al pianto, diamo sfogo al canto".* E così dicendo ho cominciato a cantare; Gesù si è distratto sentendomi cantare e ha cessato dal piangere, e terminando il mio verso ha cantato il suo con una voce tanto forte ed armoniosa, che tutte le altre voci scomparivano alla sua voce dolcissima. Dopo ciò, ho pregato il Bambino Gesù per il mio Confessore e per quelli che mi appartengono, e infine per tutti, e Lui pareva tutto condiscendente. In questo mentre mi è scomparso ed io sono ritornata in me stessa.

42 26 Dicembre 1900

Per Maria e Giuseppe fu un prodigio poter svolgere la vita ordinaria, nonostante il rapimento continuo che causava loro il Bambino

Continuando a vedere il Santo Bambino, vedevo la Regina Madre da una parte e San Giuseppe dall'altra, che stavano adorando profondamente l'Infante divino. Stando tutta intenta **[104]** in Lui, mi pareva che la continua presenza del Bambinello li teneva assorti in estasi continua, e se operavano era un prodigio che il Signore operava in loro, altrimenti sarebbero rimasti immobili, senza potere ester-

namente accudire ai loro doveri. Anch'io vi ho fatto la mia adorazione e mi sono trovata in me stessa.

43 27 Dicembre 1900

Solo la Potenza di Dio poteva fare che durasse tanto tempo lo stato di Luisa; e la perseveranza è segno che l'opera è Sua

Questa mattina mi trovavo con un timore sul mio stato, che non fosse il Signore che operasse in me, con l'aggiunta che non si degnava di venire, onde dopo molto aspettare, quando appena l'ho visto, gli ho esposto il mio timore e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, prima di tutto, per gettarti in questo stato vi è un concorso della mia potenza, e poi,*** **[105]** ***chi avrebbe dato a te la forza, la pazienza di stare per così lungo tempo in questo stato, in un letto? La perseveranza sola è un segno certo che l'opera è mia, perché solo Dio non è soggetto a mutarsi, ma il demonio e la natura umana spesso spesso si mutano; ciò che oggi amano domani aborriscono, e ciò che oggi aborriscono, domani amano e vi trovano la loro soddisfazione".***

44 4 Gennaio 1901

Pene infernali di Luisa, priva di Gesù. In lei c'è Gesù vivo e crocifisso

Dopo aver passato giorni amarissimi di privazione e di turbamento, sentivo dentro di me un mistico inferno. Senza Gesù tutte le mie passioni sono uscite alla luce e spandendo ognuna le proprie tenebre mi hanno oscurato, in modo che non sapevo più dove mi trovavo. Quanto è infelice lo stato di un'anima senza Dio! Basta dire che senza di Dio, l'anima **[106]** ancor vivente sente dentro di sé l'inferno. Tale era il mio stato, mi sentivo straziare l'anima da pene infernali. Chi può dire quello che ho passato? Per non fare lungaggini passo innanzi.

Quindi, questa mattina avendo fatto la Comunione, stando nel sommo dell'afflizione ho sentito muoversi dentro di me Nostro Signore. Io, vedendo la sua immagine, ho voluto guardare se fosse di legno oppure vivo, di carne; ho guardato ed era il Crocifisso vivo, di carne, che guardandomi mi ha detto: ***"Se la mia immagine dentro di te fosse di legno, l'amore sarebbe apparente, perché solo l'amore vero e sincero, unito alla mortificazione, mi fa rinascere vivo, crocifisso, nel cuore di chi mi ama".***

Io, nel vedere il Signore, avrei voluto sottrarmi dalla sua presenza, tanto mi vedevo cattiva, **[107]** ma Lui ha ripreso a dire: ***"Dove vuoi andare? Io sono luce, e la mia luce dovunque tu vai t'investe da per tutto".***

Alla presenza di Gesù, alla sua luce, alla sua voce, le mie passioni sono scomparse, non so io stessa dove sono andate; sono rimasta come una bambina [22] e sono ritornata in me stessa, tutta cambiata. Sia tutto a gloria di Dio e a bene dell'anima mia.

[22] - Si vedano le note 13 e 19 (capitolo del 23.12.1900). *"Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli"* (Mt 18,3). Questa è "la nuova Creazione".

L'ubbidienza costituisce la stessa natura umana di Gesù. Per la prima volta Luisa, percorrendo le mani, i piedi e il Cuore di Gesù, Lo loda e ripara per chi Lo offende,. Dopo un futuro castigo, il Papa uscirà a consolare le genti

Trovandomi fuori di me stessa, vedevo il Confessore che metteva l'intenzione della crocifissione. Io temevo di sottopormi, ma Gesù mi ha detto: ***"Che vuoi da Me? Io non posso fare a meno di ubbidire, perché la mia Umanità fu fatta apposta per ubbidire e per distruggere la disubbidienza, essendo tanto innestata con Me questa virtù, che in Me si può dire che l'ubbidienza è natura e il distintivo*** **[108]** ***a Me più caro e glorioso, tanto che se la mia Umanità non avesse questo di proprio, la aborrirei e non mi sarei giammai unito con Essa. Vuoi tu poi disobbedire? Puoi farlo, ma lo farai tu, non Io".***

Io, tutta confusa nel vedere un Dio tanto ubbidiente, ho detto: *"Anch'io voglio ubbidire"*. E mi sono sottoposta e Gesù mi ha partecipato i dolori della croce.

Dopo ciò mi ha trasportata fuori di me stessa; Gesù benedetto mi ha dato un bacio e mentre ciò faceva è uscito un alito amaro, e stava in atto di voler versare le sue amarezze, ma non lo ha fatto, ché voleva che gli fosse detto da Me per farlo. Io subito ho detto: *"Vuoi qualche riparazione? Facciamola insieme, così le mie riparazioni unite alle tue avranno i loro effetti, ché da me sola credo che ti* **[109]** *disgusteranno di più".*

Così ho preso la sua mano grondante sangue e baciandola ho recitato il *"Laudate Dominum"* col *"Gloria Patri"*, Gesù una parte ed io l'altra, per riparare le tante opere cattive che si commettono, mettendo l'intenzione di tante volte lodarlo per quante offese riceve per le cattive opere. Com'era commovente veder pregare Gesù! Poi ho continuato a fare lo stesso all'altra mano, mettendo l'intenzione di tante volte lodarlo per quante offese riceve per i peccati di causa [23]. Indi i piedi, con l'intenzione di tante volte lodarlo per quanti sono i passi cattivi e per le tante vie storte battute, anche sotto l'aspetto di pietà e santità. L'ultimo, il cuore, con l'intenzione di tante volte lodarlo, per quante volte il cuore umano non palpita, non ama, non desidera Iddio.

Il mio diletto Gesù, pareva tutto ristorato con queste riparazioni fatte insieme con Lui, **[110]** ma non contento ancora, pareva che volesse versare, ed io ho detto: *"Signore, se vuoi versare, ti prego di farlo"*. Lui ha versato le sue amarezze e dopo ha soggiunto: ***"Figlia mia, quanto mi offendono gli uomini! Ma verrà tempo che li castigherò, in modo che usciranno tanti vermi che produrranno nubi di moscerini, che li renderà molto oppressi. Allora uscirà il Papa".***

Ed io: *"E perché uscirà il Papa?"* E Lui: ***"Uscirà per consolare i popoli, perché oppressi, stanchi, abbattuti, traditi da tante falsità, cercheranno loro stessi il porto della verità, e tutti umiliati chiederanno al Santo Padre di venire in mezzo, a loro per liberarli di tanti mali e metterli nel porto della salvezza".*** Ed io: *"Signore, questo succederà forse dopo le guerre che Tu hai detto altre volte?"* E Lui: ***"Sì".*** Ed io: *"Quanto me ne vorrei venire prima che*

[23] - Cioè, comportamenti, atteggiamenti, parole, opere, che sono causa di offese al Signore.

queste cose **[111]** *succedano!"* E Lui: ***"Ed Io dove andrò a trattenermi allora?"*** *"Ah, Signore, ci sono tante anime buone in cui puoi trattenerti, che io, confrontandomi, oh, quanto mi vedo cattiva!"*

Ma Gesù, non dandomi retta, mi è scomparso ed io sono ritornata in me stessa.

46 6 Gennaio 1901

L'adorazione dei Magi: Gesù si comunicò loro con l'amore, con la bellezza e con la potenza, e così ottenne tre effetti. Luisa è la prima nell'amore a Gesù

Trovandomi fuori di me stessa, mi pareva di vedere quando i santi Magi giunsero nella spelonca di Betlemme; appena giunti alla presenza del Bambino, Egli si compiacque di far rilucere esternamente i raggi della sua Divinità, comunicandosi ai Magi in tre modi: con l'amore, con la bellezza e con la potenza, in modo che restarono rapiti e sprofondati alla presenza del Bambinello Gesù; tanto che se il Signore non avesse ritirato un'altra volta internamente i raggi della sua Divinità, sarebbero rimasti **[112]** lì per sempre, senza potersi più muovere. Onde appena il Bambino ritirò la Divinità, ritornarono in sé stessi i santi Magi, si scossero stupefatti nel vedere un eccesso d'amore sì grande, perché in quella luce il Signore aveva fatto loro capire il mistero dell'Incarnazione. Indi si alzarono e offrirono i doni alla Regina Madre, ed Essa parlò a lungo con loro; ma non so dire tutto ciò che disse, solo ricordo che inculcò loro forte, non solo la loro salvezza, ma che avessero a cuore la salvezza dei loro popoli, non avendo timore neppure di esporre la loro vita per ottenerne l'intento.

Dopo ciò mi sono ritirata in me stessa e mi sono trovata insieme con Gesù, e Lui voleva che io gli dicessi qualche cosa, ma io mi vedevo tanto cattiva e confusa, che non **[113]** ardivo dirgli niente; onde vedendo che non dicevo nulla, Lui stesso ha ripreso a dire sui santi Magi, dicendomi: ***"Con l'essermi comunicato in tre modi ai Magi ottenni ad essi tre effetti, perché mai mi comunico alle anime inutilmente, ma sempre ricevono qualche loro profitto. Onde, comunicandomi con l'amore ottennero il distacco da loro stessi, con la bellezza ottennero il disprezzo delle cose terrene, e con la potenza restarono i loro cuori legati tutti a Me e ottennero prodezza per mettere il sangue e la vita per Me".***

Poi ha soggiunto: ***"E tu ,che vuoi? Dimmi, mi vuoi bene? Come mi vorresti amare?"*** Ed io, non sapendo che dire, accrescendo la mia confusione ho detto: *"Signore, non vorrei altro che Te, e se mi dici: "Mi vuoi bene?", non ho parole a saperlo manifestare; solo so dire che mi sento questa passione, che nessuno mi possa superare* **[114]** *nell'amarti e che io sia la prima ad amarti sopra tutti e nessuno mi possa sorpassare. Ma questo non mi contenta ancora, per essere contenta vorrei amarti col tuo medesimo amore e così poterti amare come Tu ami Te stesso. Ah, sì, solo allora cesserebbero i miei timori sull'amarti".*

E Gesù, si può dire contento dei miei spropositi, mi ha stretta tanto a Sé, che mi vedevo dentro e fuori trasmutata in Lui, e mi ha comunicato parte del suo Amore. Dopo ciò sono ritornata in me stessa e mi pareva che tanto possiedo il mio Bene per quanto amore mi viene dato; e se poco lo amo poco lo possiedo.

47 9 Gennaio 1901

Spiegazione dell'oppressione di Luisa come vittima.
L'anima unita a Gesù è come un raggio unito al sole

Questa mattina mi sentivo tutta oppressa e schiacciata, tanto che andavo [115] in cerca di sollievo; il mio unico Bene mi ha fatto lungamente aspettare la sua venuta. Onde venendo mi ha detto: ***"Figlia mia, non presi Io per amor tuo su di Me le tue passioni, miserie e debolezze? E non vorresti tu prendere su di te quelle degli altri per amor mio?"***

Poi ha soggiunto: ***"Quello che voglio è che tu stia sempre unita con Me, come un raggio di sole sta sempre fisso nel centro del sole e da esso ne riceve vita, calore e splendore. Supponi tu che un raggio si potesse separare*** [24] ***dal centro del sole, che cosa diverrebbe egli? Già appena uscito perderebbe la vita, la luce e il calore, e ritornerebbe nelle tenebre, riducendosi al nulla. Tale è l'anima: fino a tanto che sta unita a Me, nel mio centro, si può dire che è come un raggio del sole che vive, riceve luce dal sole e cammina dove esso vuole, che, insomma, sta in tutto a disposizione*** [116] ***della volontà del sole; se poi da Me si distrae, si disunisce, eccola tutta tenebre, fredda, e non sente in sé quel movente superno di vita divina".***

Detto ciò è scomparso.

48 15 Gennaio 1901

Pene d'amore che si procurano a vicenda Gesù e Luisa
per il fatto che Gesù non viene da lei, dovendo mandare castighi

Siccome nei giorni passati il mio diletto Gesù si è fatto vedere in qualche modo adirato col mondo, questa mattina, non vedendolo venire, andavo pensando tra me: *"Chissà che non viene perché vuol mandare qualche castigo? E che colpa ne ho io? Siccome vuol mandare i castighi non si degna di venire a me; sarebbe bello che mentre vuole punire gli altri, facesse toccare a me il più grande dei castighi, qual è la sua privazione!"*

Ora, mentre dicevo questi ed altri spropositi, il mio amabile Gesù, quando si è fatto appena vedere mi ha detto: ***"Figlia mia, tu formi per*** [117] ***Me il più grande martirio, perché dovendo mandare qualche castigo non posso mostrarmi a te, perché mi leghi da per tutto e non vuoi che faccia niente; e non venendo, tu mi assordi con le tue querele, coi tuoi lamenti e aspettazioni, tanto, che mentre mi occupo a castigare sono costretto a pensare a te, a sentirti, e il mio Cuore viene lacerato nel vederti nel tuo stato doloroso della mia privazione, perché il martirio più doloroso è il martirio dell'amore, e quanto più si amano due persone, tanto più risultano dolorose quelle pene, che non da altri, ma da mezzo a loro stesse si suscitano. Perciò stai quieta, calma, non voler accrescere le mie pene per mezzo delle tue".***

Onde Lui è scomparso ed io sono rimasta tutta mortificata, nel pensare che io formo il martirio del mio caro Gesù e che per non farlo tanto soffrire, quando non

[24] - Luisa dice *"partire"*.

viene debbo [118] starmi quieta; ma chi può fare questo sacrificio? Mi pare impossibile, e sarò costretta a continuare a martirizzarci a vicenda.

49 — 16 Gennaio 1901

La carità più gradita al Signore è soccorrere in primo luogo le anime del Purgatorio e in secondo luogo quelli che sono in questa vita più uniti a Gesù e sono nel bisogno; infine, soccorrere chi non è unito a Gesù, a seconda del tipo di aiuto

Continuando a vederlo un po' adirato col mondo, io volevo occuparmi a placarlo, ma Lui mi ha distratto col dirmi: ***“La carità più accettabile a Me è per quelli che mi sono più vicini, onde i più vicini a Me sono le anime purganti, perché confermate nella mia grazia, e non c'è nessuna opposizione tra la mia Volontà e la loro, vivono continuamente in Me, mi amano ardentemente e sono costretto a vederle in Me stesso soffrire, impotenti per sé stesse a darsi il minimo sollievo. Oh, come è straziato il mio Cuore dalla posizione di quelle anime, perché non mi sono lontane, ma vicine, e non solo vicine, ma dentro di Me! E come è gradito al mio Cuore chi s'interessa*** [119] ***per loro. Supponi tu che avessi una madre, una sorella che convivessero con te in uno stato di dolore, incapaci di aiutarsi da sé, e un altro, estraneo, che vivesse fuori della tua abitazione, pure in uno stato di dolori, ma che si può aiutare da sé; non gradiresti tu di più se una persona si occupasse di sollevare tua madre o tua sorella, che non l'estraneo che può aiutarsi da sé?”***

Ed io: *“Certamente, o Signore”.*

Poi ha soggiunto: ***“La seconda carità più accettabile al mio Cuore, è per quelli che, sebbene vivono su questa terra, si avvicinano quasi alle anime purganti, cioè, mi amano, fanno sempre la mia Volontà, s'interessano delle cose mie come se fossero proprie. Orbene, se questi tali si trovano oppressi, bisognosi, in stato di sofferenze, ed uno si occupa di sollevarli e aiutarli, al mio Cuore riesce più gradito che se si facesse ad altri”.***

Gesù si è ritirato [120] e, trovandomi in me stessa, mi pareva che non fossero cose che andassero secondo la verità. Onde nel ritornare il mio adorabile Gesù, mi ha fatto capire che ciò che mi aveva detto era secondo la verità; solo rimaneva da dire sulle membra separate da Lui, che sono i peccatori, che chi si occupasse a riunire queste membra, molto accettabile sarebbe al suo Cuore. La differenza che c'è è questa: che se un peccatore si trovasse oppresso in una sventura ed uno si occupasse, non a convertirlo, ma a sollevarlo ed aiutarlo materialmente, il Signore gradirebbe più se questo si facesse a quelli che stanno nell'ordine della grazia, perché se questi soffrono è un prodotto sempre dell'amore di Dio verso di loro, o dell'amor loro verso Dio, e se i peccatori soffrono, il Signore vede in loro l'impronta della colpa e [121] della loro ostinata volontà.

Così mi è parso di capire; del resto lascio il giudizio a chi ha il diritto di giudicarmi, se va o non va secondo la verità. [25]

[25] - Luisa riferisce come testimone, ma si rimette al giudice per ogni interpretazione.

50 24 Gennaio 1901

La privazione di Gesù che soffre Luisa non è dovuta ad una sua purificazione o *"notte oscura"* descritta dai mistici, ma al suo ufficio di vittima per il genere umano

Avendo passato i giorni scorsi in silenzio e qualche volta anche priva del mio adorabile Gesù, questa mattina, nel venire, mi sono lamentata con Lui dicendo: *"Signore, come non vieni? Come si sono cambiate le cose! Si vede che è, o per castigo dei miei peccati che mi privi della tua amabile presenza, o che non mi vuoi più in questo stato di vittima. Deh, ti prego, fammi conoscere la tua Volontà; se non potetti oppormi quando ne volesti da me il sacrificio, molto più ora, che non trovandomi più meritevole di essere vittima, me ne vuoi togliere".*

E Gesù, interrompendo il mio dire, mi ha [122] detto: ***"Figlia mia, Io, con essermi fatto vittima per il genere umano, prendendo su di Me tutte le debolezze, le miserie e tutto ciò che meritava l'uomo, innanzi alla Divinità rappresento il capo di tutti, e l'umana natura, essendo Io il capo innanzi alla Divinità, trova in Me uno scudo potentissimo che la difende, protegge, scusa e intercede. Ora, siccome tu ti trovi nello stato di vittima, mi vieni a rappresentare il capo della generazione presente. Quindi, dovendo mandare qualche castigo per bene dei popoli e per richiamarli a Me, se Io venissi a te secondo il solito, solo col mostrarmi a te già mi sento rinfrancato, i dolori si mitigano e mi succede come ad uno che sentisse un forte dolore e per lo spasimo grida: se a costui cessasse il dolore, non si sentirebbe più di gridare e menare lamenti. Così succede a Me, mitigandosi le mie*** [123] ***pene, naturalmente non sento più di mandare quel castigo. Tu, poi, col vedermi naturalmente, pure cerchi di risparmiarmi e di prendere su di te le pene degli altri; non puoi farne a meno di fare l'ufficio tuo di vittima innanzi alla mia presenza, e se tu ciò non facessi, ciò che mai può essere, Io resterei dispiaciuto con te. Eccoti la causa della mia privazione: non è perché voglio punire i tuoi peccati, ho altri modi per purgarti; ma te ne ricompenserò, nei giorni che verrò ti raddoppierò le mie visite; non ne sei tu contenta?"***

Ed io: *"No, Signore, ti voglio sempre. Qualunque sia la causa, non cedo di restare un solo giorno priva di Te".*

Mentre ciò dicevo Gesù è scomparso ed io sono ritornata in me stessa.

51 27 Gennaio 1901

La stabilità della Fede cattolica sta nella Carità

Trovandomi nel solito mio stato, il mio [124] adorabile Gesù per poco si è fatto vedere e, non so perché, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutta la stabilità della fede cattolica sta nella stabilità*** [26] ***della carità, che unisce i cuori e li fa vivere in Me".***

Poi, gettandosi fra le mie braccia, voleva che io lo ristorassi; avendo io fatto per quanto ho potuto, dopo ha reso Lui a me la pariglia ed è scomparso.

[26] - Luisa dice : *"tutto lo stabilimento…"*

52 30 Gennaio 1901

Il veleno dell’interesse è entrato in tutti i cuori, e i rimedi offerti da Gesù nella sua Passione sono disprezzati

Questa mattina, nel venire, il benedetto Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa, in mezzo a tante persone di diverse condizioni: sacerdoti, monache, secolari, e Gesù, movendo il suo doloroso lamento, ha detto: ***“Figlia mia, il veleno dell’interesse è entrato in tutti i cuori e come spugna sono rimasti inzuppati di questo veleno. Questo veleno pestifero è penetrato nei monasteri, nei sacerdoti, [125] nei secolari. Figlia mia, ciò che non cede alla luce della verità e alla potenza della virtù, innanzi ad un vilissimo interesse cede, e le virtù più sublimi ed eccelse, innanzi a questo veleno, come fragile vetro cadono frantumate”.*** E mentre ciò diceva piangeva amaramente. Ora, chi può dire lo strazio dell’anima mia nel vedere piangere il mio amorosissimo Gesù?

Non sapendo che fare per farlo cessare dal piangere ho detto degli spropositi: *“Mio caro, deh, non piangere! Se gli altri non ti amano, ti offendono e hanno gli occhi abbacinati dal veleno dell’interesse, in modo che ne restano tutti imbevuti, sto io che ti amo, ti lodo, guardo come immondezze tutto ciò che è terreno e non aspiro che a Te, quindi dovresti restare contento nel mio amore e cessare dal piangere, e se ti senti amareggiato versalo in me, che ne* [126] *sono più contenta anziché di vederti piangere”.*

Nel sentirmi, ha cessato dal piangere e ha versato un poco; poi mi ha partecipato i dolori della croce e dopo ha soggiunto: ***“Le mie virtù e i meriti acquistati per l’uomo nella mia Passione, sono tante torri di fortezza, in cui ognuno può appoggiarsi nel cammino della via per l’Eternità, ma l’uomo ingrato, sfuggendo da queste torri di fortezza, si appoggia nel fango e si conduce per la via della perdizione”.***

Onde Gesù è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa.

53 31 Gennaio 1901

La pazienza è la chiave delle altre virtù

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù non ci veniva, onde dopo molto aspettare, quando appena l’ho visto, mi ha detto: ***“Figlia mia, la pazienza è superiore alla purità, perché senza pazienza l’anima facilmente*** [127] ***si sfrena ed è difficile mantenersi pura, e quando una virtù ha bisogno dell’altra per avere vita, si dice questa superiore a quella*** [27]***; anzi si può dire che la pazienza non solo è custodia della purità, ma è scala per salire al monte della fortezza, in modo che se uno salisse senza la scala della pazienza, subito precipiterebbe dal più alto al più basso.***

Oltre a ciò, la pazienza è germe della perseveranza e questo germe produce dei rami chiamati fermezza. Oh, come è ferma e stabile nel bene intrapreso l’anima paziente! Non fa conto della pioggia, della brina, del ghiaccio, del fuoco, ma tutto il suo conto è di condurre a fine il bene incominciato,

[27] - Luisa dice : “*quella superiore a questa*”. Evidentemente è una svista.

perché non vi è stoltezza maggiore di colui che oggi, perché gli piace, fa un bene, domani, perché non trova più gusto, lo tralascia. Che si direbbe di un occhio che [128] ***in un'ora possiede la vista, e in un'altra resta cieco? Di una lingua che ora parla ed ora resta muta? Ah, sì, figlia mia, solo la pazienza è la chiave segreta per aprire il tesoro delle virtù. Senza il segreto di questa chiave le altre virtù non escono per dar vita all'anima e nobilitarla".***

54 5 Febbraio 1901

Se per giustizia Dio non concede a Luisa di soffrire la crocifissione in favore del mondo, glielo concede per tolleranza e per dissimulazione

Questa mattina il benedetto Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa, ma si faceva vedere in uno stato che moveva a compassione anche le pietre. Oh, come soffriva e pareva che, non potendo più reggere, voleva sgravarsi un poco, quasi cercando aiuto. Il mio povero cuore me lo sentivo spezzare per tenerezza e subito gli ho levato la corona di spine, mettendola a me per dargli sollievo, e poi gli ho detto: *"Dolce mio Bene, è da qualche tempo che non mi hai rinnovato* [129] *le pene della croce; ti prego di rinnovarmele oggi, così resterai più sollevato".*

E Lui: ***"Diletta mia, è necessario che si domandi alla Giustizia per fare questo, perché sono giunte a tanto le cose che non può permettere che tu patisca".***

Io non sapevo come fare per domandare alla Giustizia, quando si sono presentate due donzelle che pareva che servivano alla Giustizia. Una aveva il nome di tolleranza, l'altra di simulazione; e avendo domandato loro che mi crocifiggessero, la tolleranza mi ha preso una mano e me l'ha inchiodata, senza voler terminare, allora ho detto: *"O santa dissimulazione, finisci tu di crocifiggermi, non vedi che la tolleranza mi ha lasciato? Fai vedere quanto sei più brava nel dissimulare".*

Onde ha terminato [28] di crocifiggermi, ma con tale spasimo, che se il Signore non mi avesse sostenuta fra le sue braccia, certo sarei morta per il dolore. [130] Dopo ciò, il benedetto Gesù ha soggiunto: ***"Figlia, è necessario che almeno qualche volta tu soffra queste pene, che se ciò non fosse, guai al mondo! Che ne sarebbe di esso?"***

Poi l'ho pregato per varie persone e mi sono trovata in me stessa.

55 6 Febbraio 1901

L'anima deve guardare e fissarsi tanto in Gesù, da attirarlo tutto in sé, in modo che Egli non senta tanto quello che Gli fanno gli altri

Trovandomi nel solito mio stato, il benedetto Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, quando la mia grazia si trova in possesso di più persone, festeggia di più. Succede come a quelle regine, quante più donzelle pendono dai loro cenni e fanno loro corona d'intorno, tanto più godono e fanno festa. Tu fissati in Me e guardami e resterai tanto presa di Me, che tutto ciò che è materiale cadrà morto per te. E tanto devi fissarti in Me da attirarmi tutto in***

[28] - Luisa dice: *"Onde mi ha compito di crocifiggermi".*

te, in modo che Io, trovando in te Me stesso, possa trovare in te il mio perfetto compiacimento, onde, trovando in te tutti i miei* [131] *piaceri, che si possano trovare in umana creatura, non possa tanto dispiacermi di quello che mi fanno gli altri".

E mentre ciò diceva, si è internato dentro di me e tutto si compiaceva. Quanto mi stimerei fortunata, se giungessi ad attirare tutto in me il mio diletto Gesù!

56 10 Febbraio 1901

L'ubbidienza ha la vista lunghissima, come la luce;
l'amor proprio invece è molto miope ed è sempre nello scrupolo.

Continuando a venire il mio adorabile Gesù, si faceva vedere con gli occhi risplendenti di vivissima e purissima luce. Io sono rimasta incantata e sorpresa dinanzi a quella luce abbagliante, e Gesù, vedendomi così incantata, senza che gli dicessi niente, mi ha detto: ***"Diletta mia, l'ubbidienza ha la vista lunghissima e vince in bellezza e in acutezza la stessa luce del sole, così come l'amor proprio è molto corto di vista, tanto che non può dare un* [132] *passo senza inciampare. E non ti credere tu che questa vista lunghissima l'hanno quelle anime che sono sempre turbolente e scrupolose, anzi, questa è una rete che tesse loro l'amor proprio, ché essendo molto corto di vista, prima le fa cadere e poi suscita loro mille turbamenti e scrupoli, e in ciò che oggi hanno detestato con tanti scrupoli e timori, domani vi ricadono di nuovo, tanto, che il loro vivere si riduce a stare sempre immerse in questa rete artificiosa che sa tessere loro ben bene l'amor proprio, a differenza della vista lunghissima dell'ubbidienza, che è omicida dell'amor proprio, perché, essendo lunghissima e chiarissima, subito prevede dove può fare un passo in falso, e con animo generoso se ne astiene e vi gode la santa libertà dei figli di Dio. E così come le tenebre attirano* [133] *altre tenebre, così la luce attira altra luce, e questa luce giunge ad attirarsi la luce del Verbo e, unendosi insieme, vi tessono la luce di tutte le virtù".***

Stupita nel sentire ciò, ho detto: "*Signore, che dici? A me pare che sia santità quel modo di vivere scrupoloso*". E Lui, con tono più serio, ha soggiunto: ***"Anzi, ti dico che questa è la vera impronta dell'ubbidienza e l'altra è la vera impronta dell'amor proprio, e quel modo di vivere mi muove più a sdegno che ad amore, perché quando è la luce della Verità che fa vedere una mancanza, fosse anche minima, ci dovrebbe stare un emendamento, ma siccome è la vista corta dell'amor proprio, non fa altro che tenerle oppresse, senza che abbiano uno sviluppo nella via della vera santità".***

57 17 Febbraio 1901

L'uomo viene da Dio e deve ritornare a Dio

Questa mattina, trovandomi tutta oppressa [134] e sofferente, quando ho appena visto il mio diletto Gesù e tanta gente immersa in tante miserie, Lui, rompendo il silenzio che teneva da molti giorni, ha detto: ***"Figlia mia, l'uomo prima nasce in***

Me e porta l'impronta della Divinità. Uscendo da Me per rinascere dal seno materno gli do comando di camminare un piccolo tratto di via, e al termine di quella via, facendomi trovare da lui, lo ricevo di nuovo in Me, facendolo vivere eternamente con Me. Vedi un po' quanto è nobile l'uomo, donde viene e dove va, e qual è il suo destino. Ora, quale dovrebbe essere la santità di quest'uomo, uscendo da un Dio sì Santo? Ma l'uomo, nel percorrere la via per venire un'altra volta a Me, distrugge in sé ciò che ha ricevuto di divino e si corrompe, in modo che nell'incontro che gli faccio per riceverlo **[135]** ***in Me non più lo riconosco, non scorgo più in lui l'impronta divina, niente trovo di mio in lui e, non riconoscendolo più, la mia Giustizia lo condanna ad andar disperso nella via della perdizione".***

Quanto era tenero sentire parlare Gesù Cristo su questo, quante cose faceva comprendere! Ma il mio stato di sofferenze non mi permette di scrivere più a lungo.

58 8 Marzo 1901

Solo la Croce fa conoscere Dio all'anima e se l'anima è veramente di Dio. La croce del dolore e la croce dell'amore

Continuando il mio povero stato e il silenzio di Gesù benedetto, questa mattina, trovandomi più che mai oppressa, nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, non le opere, né la predicazione, né la stessa potenza dei miracoli mi diedero a conoscere con chiarezza come Dio, quale sono, ma quando fui messo sulla croce e innalzato su di essa come sul mio proprio trono, allora fui riconosciuto come Dio; sicché solo la croce*** **[136]** ***rivelò al mondo e a tutto l'inferno Chi ero Io veramente; onde tutti ne restarono scossi e riconobbero il loro Creatore. Quindi, è la croce che rivela Dio all'anima e fa conoscere se l'anima è veramente di Dio. Si può dire che la croce scopre tutte le intime parti dell'anima e rivela a Dio e agli uomini chi essa sia".***

Poi ha soggiunto: ***"Sopra due croci Io consumo le anime: una è di dolore, l'altra è di amore; e così come in Cielo i nove cori angelici mi amano tutti, ma ognuno ha il suo ufficio distinto, come l'ufficio speciale dei Serafini è l'amore e il loro coro è messo più dirimpetto a ricevere i riverberi del mio amore, tanto che l'amore mio e il loro, saettandosi insieme, si combaciano continuamente, così alle anime sulla terra do il loro ufficio distintamente:*** **[137]** ***a una la rendo martire di dolore, a un'altra di amore, essendo tutti e due abili maestri a sacrificare le anime e renderle degne delle mie compiacenze."***

59 19 Marzo 1901

Il vero modo di patire

Questa mattina, trovandomi tutta oppressa e molto più sofferente per la privazione del mio dolce Gesù, dopo molto aspettare, quando appena l'ho visto mi ha detto: ***"Figlia mia, il vero modo di patire è non guardare da chi vengono le***

sofferenze, né che cosa si soffre, ma al bene che deve venire dalle sofferenze. Questo fu il mio modo di patire; non guardai né i carnefici, né il patire, ma al bene che per mezzo del mio patire intendevo fare a quegli stessi che mi davano il patire, e rimirando al bene che doveva venire agli uomini, disprezzai tutto il resto e con intrepidezza seguii il corso del mio patire. Figlia mia, questo **[139]** [29] ***è il modo più facile e più profittevole per soffrire, non solo con pazienza, ma con animo invitto e coraggioso".***

60 22 Marzo 1901

Roma, quanti peccati! Macchinazioni dei nemici della Chiesa: ecco i castighi.

Continuando il mio stato di privazione e quindi di amarezze indicibili, questa matti-na il mio adorabile Gesù è venuto e mi ha trasportata fuori di me stessa. Mi pareva che fosse Roma. Quanti spettacoli si vedevano in tutte le classi di persone! Fin nel Vaticano si vedevano cose che facevano ribrezzo. Che dire poi dei nemici della Chiesa? Come si rodono di rabbia contro di essa, quante stragi vanno macchinando, ma non possono effettuarle perché Nostro Signore li tiene come legati ancora. Ma quello che più mi ha fatto spavento è che vedevo il mio amante Gesù quasi in atto di dar loro la libertà.

Chi può **[140]** dire quanto sono rimasta costernata? Onde, vedendo Gesù la mia costernazione mi ha detto: ***"Figlia, sono assolutamente necessari i castighi. In tutte le classi è entrato il marciume e la cancrena, quindi è necessario il ferro e il fuoco per fare che non periscano tutti; perciò questa è l'ultima volta che ti dico di conformarti al mio Volere, ed Io ti prometto di risparmiare in parte".*** Ed io: *"Caro mio Bene, non mi dà il cuore di conformarmi con Te nel castigare le genti".* E Lui: ***"Se tu non ti conformi, essendo di assoluta necessità fare questo, Io non ci verrò secondo il solito e non ti manifesterò quando verserò i castighi, e non sapendolo tu e non trovando Io chi in qualche modo spezzi il mio giusto sdegno, darò libero sfogo al mio furore e non avrai neppure il bene di risparmiare in parte il castigo. Oltre a ciò, il non*** **[141]** ***venire e non versare in te quelle grazie che avrei dovuto versare, è anche un'amarezza per Me, come in questi giorni scorsi che non sono venuto tanto, ho la grazia contenuta in Me".***

E mentre ciò diceva mostrava di volersi sgravare e, avvicinandosi alla mia bocca, ha versato un latte dolcissimo ed è scomparso.

61 30 Marzo 1901

L'anima deve restare fissa nella Divina Volontà. La perseveranza nel bene

Continuando lo stato di privazione, mi sentivo come un tedio e una stanchezza della mia povera situazione, e la mia povera natura voleva liberarsi da tale stato.

Il mio adorabile Gesù, avendo di me compassione, è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, come ti ritiri dal mio Volere, così incominci a vivere di te stessa;***

[29] - Errore nella numerazione: Luisa passa dalla pag. 137 alla 139, ma ricupera una pagina dopo aver ripetuto la 62 e la 63.

invece, se starai fissa nella mia Volontà, vivrai sempre di Me medesimo, morendo affatto a te stessa".

Poi ha soggiunto: **[142]** ***"Figlia mia, abbi pazienza, rassegnati in tutto alla mia Volontà, e non per poco, ma sempre, sempre, perché solo la perseveranza nel bene è quello che fa conoscere se l'anima è veramente virtuosa, solo essa unisce tutte le virtù insieme. Si può dire che solo la perseveranza unisce perpetuamente Dio e l'anima, virtù e grazie; come catena vi si pone d'intorno e, legando tutto insieme, vi forma il nodo sicurissimo della salvezza; ma dove non c'è perseveranza c'è molto da temere".***

Detto ciò è scomparso.

62 31 Marzo 1901

La Domenica delle Palme:
l'incostanza e la volubilità sono il segno che la verità non ha preso possesso dell'anima

Questa mattina, sentendomi tutta amareggiata, mi vedevo ancora così cattiva che quasi non ardivo di andare in cerca del mio sommo ed unico Bene, ma il Signore, non guardando alle mie miserie, pure si è degnato di venire dicendomi: ***"Figlia mia, è Me che vuoi; ebbene, Io sono venuto.*** **[143]** ***Rallegrati, stiamo insieme, ma stiamoci in silenzio".***

Dopo essere stati un poco mi ha trasportata fuori di me stessa e vedevo che la Chiesa festeggiava il giorno delle Palme, e Gesù, rompendo il silenzio, mi ha detto: ***"Quanta volubilità, quanta incostanza! Come oggi gridarono «osanna», proclamandomi loro re, un altro giorno gridarono «crocifiggi, crocifiggi». Figlia mia, la cosa che più mi dispiace è l'incostanza e la volubilità, perché questo è segno che la verità non ha preso possesso dell'anima, e anche in cose di religione può essere che trovino la loro soddisfazione, il proprio comodo e l'interesse, oppure perché si trovano in quel partito; domani possono venir meno queste cose e si possono trovare in mezzo ad altri partiti, ed ecco che fuorviano della religione e senza dispiacere si danno ad altre*** **[144]** ***sette. Perché quando la vera luce della Verità entra in un'anima e s'impossessa di un cuore, non è soggetto ad incostanza, anzi tutto sacrifica per amore suo e per farsi signoreggiare da essa sola, e con animo invitto disprezza tutto il resto che alla Verità non appartiene".***

E mentre ciò diceva, piangeva sulla condizione della generazione presente, peggiore di quella di allora, soggetta all'incostanza a seconda che spirano i venti.

63 5 Aprile 1901

Compatire la Madonna Addolorata è compatire Gesù. Tutta l'umanità,
dal primo all'ultimo uomo, e ognuno in particolare, è presente in Gesù crocifisso

Continuando lo stato di privazione, questa mattina pare che l'ho visto un poco in-sieme con la Regina Madre, e siccome l'adorabile Gesù aveva la corona di spine, gliel'ho tolta e tutto l'ho compatito; e mentre ciò facevo mi ha detto: ***"Compatisci insieme la mia Madre, ché essendo la ragione dei suoi dolori il mio patire, compatendo Lei, vieni a compatire Me*** **[145]** ***stesso".***

Dopo ciò mi pareva di trovarmi sul monte Calvario nell'atto della crocifissione di Nostro Signore, e mentre soffriva la crocifissione, in Gesù vedevo, non so come, tutte le generazioni, passate, presenti e future, e come Gesù, avendoci tutti in Sé, sentiva tutte le offese che ciascuno di noi gli faceva, e soffriva per tutti in genere e per ogni individuo particolarmente, di modo che scorgevo pure le mie colpe e le pene che per me soffriva distintamente, come pure vedevo il rimedio che a ciascuno di noi, senza eccezione di veruno, ci somministrava per i nostri mali e per la nostra salvezza eterna. Ora, chi può dire tutto ciò che vedevo in Gesù benedetto? Dal primo fino all'ultimo uomo. Stando fuori di me stessa scorgevo le cose chiare e distinte; ma trovandomi in me stessa le vedo **[146]** tutte confuse. Onde per evitare spropositi faccio punto.

64 7 Aprile 1901

Luisa si sente piccola bambina bisognosa di Gesù. La gloria dell'Umanità risorta di Gesù Gliela diede la sua perfetta ubbidienza. Questa forma la risurrezione dell'anima alle virtù.

Continuando il mio adorabile Gesù a privarmi della sua presenza, mi sento un'amarezza e come un coltello fitto nel cuore, che mi dà tale dolore da farmi piangere e strillare come un bambino. Ah, veramente mi pare di essere divenuta come un bambino, che per poco che si allontana la madre, piange e grida tanto da mettere sottosopra tutta la casa, e non c'è nessun rimedio per farlo cessare dal piangere se pure non si vede di nuovo nelle braccia della Madre. Tale sono io, vera bambina nella virtù, ché se mi fosse possibile metterei sottosopra cieli e terra per trovare il mio sommo ed unico Bene, e allora mi quieto, quando mi trovo in possesso di Gesù. Povera bambinella che sono, mi sento ancora **[147]** le fasce dell'infanzia che mi stringono, non so camminare da sola, sono molto debole, non ho la capacità degli adulti che si lasciano guidare dalla ragione; ed ecco la somma necessità che ho di starmene con Gesù, o a torto o a diritto, non voglio sapere niente, quello che voglio sapere è che voglio Gesù. Spero che il Signore voglia perdonare a questa povera bambinella, che delle volte commette degli spropositi.

Onde, trovandomi in questa posizione, per poco ho visto il mio adorabile Gesù nell'atto della sua Risurrezione, con un volto tanto risplendente da non paragonarsi a nessun altro splendore, e mi pareva che l'Umanità SS. di Nostro Signore, sebbene fosse carne viva, era splendente e trasparente, in modo che si vedeva con chiarezza la Divinità unita all'Umanità.

Ora, mentre lo **[148]** vedevo così glorioso, una luce che veniva da Lui pareva che mi dicesse: ***"Tanta gloria ebbe la mia Umanità per mezzo della perfetta ubbidienza, che distruggendo affatto la natura antica mi restituì la nuova natura gloriosa ed immortale. Così l'anima, per mezzo dell'ubbidienza può formare in sé la perfetta risurrezione nelle virtù; per esempio: se l'anima è afflitta, l'ubbidienza la farà risorgere alla gioia; se agitata, l'ubbidienza la farà risorgere alla pace; se tentata, l'ubbidienza le somministrerà la catena più forte per legare il nemico e la farà risorgere vittoriosa dalle insidie diaboliche; se assediata da passioni e vizi, l'ubbidienza, uccidendo questi,***

la farà risorgere nelle virtù. Questo nell'anima, e a suo tempo formerà la risurrezione anche del corpo".

Dopo ciò [149] la luce si è ritirata, Gesù è scomparso ed io sono rimasta con tal dolore, vedendomi di nuovo priva di Lui, che mi sento come se avessi una febbre ardente che mi fa smaniare e dare in delirio. Ah, Signore, dammi la forza a sopportarti in questi indugi, ché mi sento venir meno.

65 — 9 Aprile 1901

Al solito problema dell'angoscia di Luisa per il suo stato, Gesù le dà la risposta: *"Che avrei fatto Io al posto tuo?"* I fervori e le virtù non ben radicati nell'ubbidienza

Trovandomi nella pienezza del delirio, dicevo degli spropositi e credo che vi mescolavo anche dei difetti. La povera mia natura sentiva tutto il peso del mio stato, il letto le pareva peggiore dello stato dei condannati in carcere [30]; avrebbe voluto svincolarsi da questo stato, con l'aggiunta del mio ritornello che non è più Volontà di Dio e perciò Gesù non viene, e andavo pensando quello che debbo fare.

Mentre ciò facevo, il mio [150] paziente Gesù è uscito da dentro il mio interno, ma con un aspetto grave e serio da incutermi paura, e mi ha detto: ***"Che pensi tu che farei Io se mi trovassi nella tua posizione?"*** Nel mio interno dicevo: *"Certo, la Volontà di Dio"*. E Lui di nuovo: ***"Ebbene, quella fai tu".*** Ed è scomparso.

Era tanta la gravità di Nostro Signore, che in quelle parole che ha detto sentivo tutta la forza della sua parola, non solo creatrice, ma anche [31] distruttrice. Il mio interno è rimasto talmente scosso da queste parole, oppresso, amareggiato, che non facevo altro che piangere; specie mi ricordavo la gravità con cui Gesù mi aveva parlato, che non ardivo di dire *"vieni"*.

Ora, stando in questa posizione, nel giorno ho fatto la mia meditazione senza chiederlo, quando al meglio è venuto e con [151] un aspetto dolce, tutto cambiato a confronto della mattina, mi ha detto: ***"Figlia mia, che sfacelo, che sfacelo sta per succedere".*** E mentre ciò diceva mi sono sentito tutto l'interno cambiato, che non era che non veniva per altro, che per i castighi.

In questo mentre vedevo quattro persone venerande che piangevano alle parole che Gesù aveva detto; ma Gesù benedetto, volendosi distrarre, ha detto poche parole sulle virtù, quindi ha soggiunto: ***"Ci sono certi fervori e certe virtù che somigliano a quegli arboscelli che nascono intorno a certi alberi, che non essendo ben radicati nel tronco, con un vento impetuoso, un gelo un po' forte, si seccano e, sebbene dopo qualche tempo può essere che rinverdiscano di nuovo, essendo soggetti all'intemperie dell'aria, quindi a mutarsi,*** [152] ***mai vengono ad essere alberi fatti. Così sono quei fervori e quelle virtù non ben radicate nel tronco dell'albero dell'ubbidienza, cioè nel tronco dell'albero della mia Umanità, che fu tutta ubbidienza: nelle tribolazioni, negli infortuni, subito si seccano e mai vengono a produrre frutti per l'eterna vita"***

[30] - Rendiamoci conto di ciò che sarà stato per Luisa trascorrere tutta una vita, più di 64 anni, *volontariamente,* in un letto.

[31] - Luisa scrive *"eziandio"*.

66 19 Aprile 1901

Amarezza di Luisa per la privazione di Gesù, il quale le spiega il motivo dell'amarezza: la Grazia. Finalità dell'abbandono che Gesù provò sulla Croce

Continuando a passare i miei giorni priva del mio adorabile Gesù, al più ne vedo l'ombra o a lampi, il povero mio cuore è oltremodo amareggiato. Sento tanto la sua privazione, che tutte le mie fibre, i nervi, le mie ossa, anche le gocce del mio sangue, si dibattono continuamente e mi dicono: *"Dov'è Gesù, come, lo hai perduto? Che hai fatto tu, che più non viene? Come faremo a stare senza di Lui? Chi più* **[153]** *ci consolerà, avendo perduto la fonte d'ogni consolazione? Chi ci fortificherà nella debolezza, chi ci correggerà e scoprirà i nostri difetti, essendo rimasti privi di quella luce, che più che filo elettrico penetrava i più intimi nascondigli e con la dolcezza più ineffabile correggeva e sanava le nostre piaghe? Tutto è miseria, tutto è squallido, tutto è tetro senza di Lui! Come faremo?"*

E ancorché nel fondo della mia volontà mi sento rassegnata e vado offrendo la sua stessa privazione come il sacrificio più grande per amor suo, tutto il resto mi muove una guerra continua e mi mette alla tortura. Ah, Signore, quanto mi costa l'averti conosciuto e a caro prezzo mi fai scontare le passate tue visite! [32]

Ora, stando in questo stato, per **[154]** brevi istanti si è fatto vedere e mi ha detto: ***"Essendo la mia Grazia parte di Me stesso, possedendola tu, con ragione e di stretta necessità tutto ciò che forma il tuo essere non può stare senza di Me. Ecco la ragione perché tutta te stessa chiede Me e sei torturata continuamente, ché essendo imbevuta di Me e riempita di parte di Me stesso, (le tue cose) se ne stanno in pace e ne restano contente, quando mi posseggono non solo in parte, ma in tutto".***

Ed essendomi lamentata della mia dura posizione, ha soggiunto: ***"Anch'Io nel corso della mia Passione provai un estremo abbandono, sebbene la mia volontà fu sempre unita col Padre e con lo Spirito Santo; e volli soffrire questo per divinizzare in tutto la croce, tanto che rimirando Me e rimirando la croce,*** **[155]** ***tu ci troverai lo stesso splendore, gli stessi ammaestramenti e lo stesso specchio in cui potresti specchiarti continuamente, senza differenza tra l'uno e l'altra".***

67 21 Aprile 1901

È tale la corruzione, che tutti perirebbero se il Signore non riversasse parte della sua Croce sul mondo

Continuando il mio solito stato, quando appena ho visto il mio dolce Gesù con una croce in mano, in atto di versarla sopra le gente, mi ha detto: ***"Figlia mia, il mondo è sempre corrotto, ma vi sono certi tempi che giunge a tale corruzione, che se Io non versassi sopra le genti parte della mia croce, perirebbero tutti nella corruzione. Come fu ai tempi in cui Io venni nel mondo, che***

[32] - *"Me infelice, madre mia, che mi hai partorito…Tu sei diventato per me un torrente infido, dalle acque incostanti". "Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre, mi hai fatto forza e hai prevalso…"* (Ger 15,10 ss. e 20,7-18).

la sola croce salvò molti dalla corruzione in cui erano immersi, così in questi tempi è giunta a tanto la corruzione, che se Io non versassi i flagelli, le spine,* [156] *le croci, facendo loro versare anche il sangue, resterebbero sommersi nelle onde della corruzione".

E mentre ciò diceva, pareva che menava quella croce sopra le genti e succedevano castighi.

68 — 22 Aprile 1901

In che modo Gesù vuole che l'anima sia in tutto simile a Lui

Sentendomi tutta afflitta e confusa e quasi senza speranza di rivedere il mio adorabile Gesù, tutto all'improvviso è venuto e mi ha detto: ***"Sai che voglio da te? Ti voglio in tutto simile a Me, sia nell'operare che nell'intenzione; voglio che tu sia rispettosa con tutti, ché rispettare tutti dà pace a sé stesso e pace agli altri; che ti ritenga la minima di tutti e che tutti i miei ammaestramenti li rumini sempre nella tua mente e li conservi nel tuo cuore, affinché nelle occasioni li trovi sempre*** [157] ***pronti per avvalertene e metterli in esecuzione. Insomma, la tua vita voglio che sia un trabocco della mia".***

Mentre ciò diceva, vedevo che dietro il Signore scendeva sulla terra un gelo e un fuoco che faceva danno ai raccolti, e dicendo io: *"Signore, che fai? Povera gente!",* non dandomi retta, è scomparso.

69 — 13 Giugno 1901

Il soffrire è pegno della gloria futura

Dopo lungo silenzio da parte del mio adorabile Gesù –al più dice qualche cosa sui flagelli che vuole versare–, questa mattina, trovandomi oppressa e stanca per la mia dura posizione, specie per le continue privazioni a cui vado spesso soggetta, avendolo visto per brevi istanti, mi ha detto: ***"Figlia mia, le croci e le tribolazioni sono il pane dell'eterna*** [158] ***beatitudine".***

Quindi comprendevo che maggiormente soffrendo, più abbondante e più gustoso sarà il pane che ci nutrirà nel celeste soggiorno, ossia, quanto più si soffre più caparra riceviamo della futura gloria.

70 — 18 Giugno 1901

La creatura deve passare dallo stato di unione con Gesù allo stato di consumazione (anima e corpo). Niente deve uscire da essa che possa disonorare il Re che abita in lei

Trovandomi nel solito mio stato, per poco ho visto il mio dolce Gesù, e avendo mosso i miei lamenti sul povero mio stato per le sue privazioni e per una specie di stanchezza fisica e morale, come se la povera natura me la sentissi stritolare, che da tutte le parti me la sento venir meno, quindi, avendo detto tutto ciò al mio Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, non temere che ti senti venir meno da tutte le parti. Non sai tu che tutto deve essere sacrificato per Me, non*** [159] ***solo l'anima, ma anche il corpo? E che da tutte le minime particelle di te Io esigo la mia gloria? E poi, non sai tu che dallo stato di unione si passa ad un***

altro, qual è quello della consumazione? È vero che non vengo secondo il solito per castigare le genti, ma Me ne servo anche per tuo profitto, che non è solo di tenerti unita con Me, ma di consumarti per amor mio. Difatti, non venendo Io e sentendoti venir meno per la mia assenza, non vieni tu a consumarti per Me? Del resto, non hai gran ragione di affliggerti: prima, perché quando tu mi vedi è sempre dal tuo interno che mi vedi uscire, e questo è un segno certo che sto con te, e poi, perché ancora devono passare giorni senza che tu possa dire di non avermi visto perfettamente".

[160] Dopo ciò, prendendo un tono di voce più dolce e benigno ha soggiunto: ***"Figlia mia, ti raccomando assai, assai, di non fare uscire da te il minimo atto che non sia pazienza, rassegnazione, dolcezza, uguaglianza di te stessa, tranquillità in tutto; altrimenti verresti a disonorarmi e succederebbe come ad un re che abitasse in un palazzo ben arricchito, e dal di fuori si vedesse quell'abitazione tutta piena di scre-polature, macchiata, in atto di venir meno; non direbbero forse: «come, abita un re in questo palazzo e si vede da fuori un così brutto apparato, che fa temere pure di avvicinarsi? Chi sa che re sarà costui!», e questo non sarebbe un disonore per quel re? Ora, pensa che se da te esce cosa che non*** **[161]** ***sia virtù, lo stesso direbbero di te e di Me, ed Io ne resterei disonorato, perché vi abito dentro".***

71 30 Giugno 1901

I segni che l'anima possiede la Grazia

Trovandomi nel solito mio stato, per poco tempo si è fatto vedere il mio dolcissimo Gesù, tutto trasfuso in me, e mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi sapere quali sono i segni per conoscere se l'anima possiede la mia grazia?"***

Ed io: *"Signore, come piace alla tua santissima bontà".*

Onde ha replicato: ***"Il primo segno per vedere se l'anima possiede la mia grazia, è che in tutto ciò che può sentire o vedere nell'esterno e che appartiene a Dio, nell'interno sente una dolcezza, una soavità tutta divina, non paragonabile a nessuna cosa umana e terrena. Succede come a quella madre, che anche dal respiro, dalla voce, conosce il*** **[162]** ***parto delle sue viscere nella persona di un figlio e ne gongola di gioia; come due intime amiche, che conversando insieme si manifestano a vicenda gli stessi sentimenti, inclinazioni, gioie, afflizioni, e trovando scolpite una nell'altra le stesse cose, ne sentono un piacere, un gaudio, e ne prendono tanto amore da non sapersene distaccare. Così la grazia interna che risiede nell'anima, nel vedere esternamente il parto delle sue stesse viscere, ossia nel riscontrarsi in quelle stesse cose che formano la sua essenza, si combacia insieme con esse e fa provare all'anima una tale gioia e dolcezza da non sapersi esprimere.***

Il secondo segno è che il parlare dell'anima che possiede la grazia è pacifico e ha virtù di gettare negli altri la pace, **[163]** ***tanto che le stesse cose, dette da chi non possiede la grazia, non recano nessuna impressione e nessuna pace; mentre dette da chi possiede la grazia operano meraviglio-***

samente e restituiscono la pace agli animi. Poi, figlia mia, la grazia spoglia l'anima di tutto e fa dell'umanità un velo per stare coperta, di modo che, squarciato quel velo, si trova il paradiso nell'anima di chi la possiede. Onde, non è meraviglia se in quell'anima si trovano la vera umiltà, l'ubbidienza ed altro, perché di sé non resta altro che un semplice velo e vede con chiarezza che dentro di sé è tutta la grazia che agisce, che le tiene in ordine tutte le virtù e la fa stare in continua attenzione verso [33] Dio".

72 [164] 5 Luglio 1901

Perché Luisa non deve temere

Stando con timore sullo stato dell'anima mia, tutto all'improvviso è venuto il mio adorabile Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, non temere, ché solo Io sono il principio, il mezzo e il fine di tutti i tuoi desideri".***

Con queste parole mi sono acquietata in Gesù. Sia tutto per la gloria di Dio, e benedetto il suo Santo Nome.

73 16 Luglio 1901

Il male nell'uomo incomincia dal ritenersi qualcosa, perché allora non si appoggia più in Dio. L'amore di Dio per noi e i vuoti del nostro amore a Dio. Che ci vuole per entrare in Cielo.

Dopo vari giorni di privazione, questa mattina si è degnato di venire, trasportandomi fuori di me stessa. Ora, trovandomi dinanzi a Gesù benedetto, vedevo molta gente e i mali della generazione presente. Il mio adorabile Gesù la guardava con compassione e voltandosi a me mi [165] ha detto: ***"Figlia mia, vuoi sapere da dove incomincia il male nell'uomo? Il principio è che appena l'uomo conosce sé stesso, cioè, incomincia ad acquistare la ragione, dice a sé stesso: «io sono qualche cosa». E credendosi qualche cosa, si discosta da Me, non si fida di Me che sono il Tutto, e tutta la fiducia e forza la attinge da sé stesso. Da questo avviene che perde il fine di ogni buon principio, e perdendo il buon principio, che ne sarà la fine? Immaginalo tu stessa, figlia mia. Poi, scostandosi da Me che contengo ogni bene, che può sperare di bene l'uomo, essendo lui un pelago di male? Senza di Me tutto è corruzione, miseria, senza nessun'ombra di vero bene, e questa è la società presente".***

Io, nel sentir ciò, [166] provavo una tale afflizione da non saperla esprimere; ma Gesù, volendomi sollevare, mi ha trasportata altrove, ed io, trovandomi sola col mio diletto Gesù, gli ho detto: *"Dimmi, mi vuoi bene?"* E Lui: ***"Sì".*** Ed io: *"Non sono contenta del 'sì' solo, ma vorrei spiegato meglio quanto mi vuoi bene".*

E Lui: ***"È tanto il mio amore per te, che non solo non ha principio, ma non avrà fine, ed in queste due parole puoi comprendere quanto è grande, forte, costante il mio amore per te".***

Per poco ho considerato tutto ciò e vedevo un abisso di distanza tra il mio amore e il suo, e tutta confusa ho detto: *"Signore, che differenza tra il mio e il tuo 'bene'; il mio non solo ha principio, ma per il passato vedo dei vuoti*

---

[33] - Luisa dice *"attitudine per Dio"*, per dire *"atto"*, *"attività"*, *"atteggiamento"*, *"attenzione"*… ecc.

nell'anima mia, di non averti amato". E Gesù, tutta [165 bis] [34] compatendomi, mi ha detto: ***"Diletta mia, non ci può essere confronto*** [35] ***tra l'amore del Creatore e quello della creatura; ma oggi ti voglio dire una cosa, che ti sarà di consolazione e che tu non hai mai capito: sappi che ogni anima per tutto il corso della sua vita è obbligata ad amarmi costantemente, senza alcun intervallo, e non amandomi sempre, vi lascia nell'anima tanti vuoti per quanti giorni, ore, minuti ha trascurato di amarmi. Nessuno potrà entrare in Cielo se non ha riempito questi vuoti e solo potrà riempirli o con amarmi doppiamente nel resto della vita, o se non giunge li riempirà a forza di fuoco nel purgatorio. Ora, quando tu sei priva di Me, la privazione dell'oggetto amato ti fa raddoppiare l'amore e con questo vieni a riem-pire*** [166 bis] ***i vuoti che ci sono nell'anima tua".***

Dopo ciò gli ho detto: *"Dolce mio Bene, lasciami venire insieme con Te nel Cielo, e se non vuoi per sempre, almeno per poco. Deh, ti prego, contentami".*

E Lui mi ha detto: ***"Non sai tu che per entrare in quel beato soggiorno l'anima deve essere tutta trasformata in Me, in modo che deve comparire come un altro Cristo? Altrimenti, quale figura faresti tu in mezzo agli altri beati? Tu stessa avresti vergogna di stare insieme con loro".*** Ed io: *"È vero che sono molto dissimile da Te, ma se vuoi puoi rendermi tale".*

Onde per contentarmi mi ha rinchiusa tutta in Lui, in modo che non vedevo più me stessa, ma Gesù Cristo, e in questo modo ci siamo innalzati verso il Cielo. Giunti ad un punto ci siamo trovati innanzi ad una luce [167] indescrivibile. Innanzi a quella luce si sperimentava nuova vita, gioia insolita non mai provata; come mi sentivo felice! Anzi, mi pareva di trovarmi nella pienezza di tutte le felicità. Ora, mentre ci inoltrammo, innanzi a quella luce io mi sentivo un timore; avrei voluto lodarlo, ringraziarlo, ma non sapendo che dire, ho recitato tre *Gloria Patri* e Gesù rispondeva insieme; ma appena finiti, come lampo mi sono trovata nella misera prigione del mio corpo. Ah, Signore, come è durata così poco la mia felicità? Pare che troppo dura è la creta di questo mio corpo, che tanto ci vuole per frantumarsi e impedisce all'anima mia di sloggiare da questa misera terra. Ma spero che qualche urto veemente non solo la voglia frantumare, ma spolverizzare, [168] e allora, non avendo più casa dove poterci stare qui, ne avrai compassione di me e mi accoglierai per sempre nel celeste soggiorno.

74 20 Luglio 1901

Luisa è per Gesù come la madre per l'uccellino:
lo nutre, lo riscalda, lo ripara e difende e lo fa riposare sicuro

Trovandomi nel solito mio stato, il mio adorabile Gesù non ci veniva. Onde dopo avere stentato e quasi perduto la speranza di rivederlo, tutto all'improvviso è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, la tua voce mi è dolce come al piccolo uccellino è dolce la voce della madre, che avendolo lasciato per andare***

[34] - Errore: dopo la pagina 166 si ripetono la 165 e la 166. La numerazione resta indietro di tre pagine.
[35] - Luisa dice *"stare conformità"*.

cercando il cibo per nutrirlo, nel ritornare, che fa l'uccellino? Nel sentire la voce, ne sente una dolcezza e fa festa. E dopo che la madre gli imbocca il cibo, tutto si rannicchia e si nasconde sotto l'ala materna per riscaldarsi, liberarsi dall'intemperie [169] ***dell'aria e prendere sicuro riposo. Oh, come riesce caro e gradito al piccolo uccellino questo stare sotto l'ala materna! Tale sei tu per Me, sei ala che mi riscalda, mi ripara, mi difende e mi fa prendere sicuro riposo. Oh, come mi è caro e gradito starmene al di sotto di quest'ala!"***

Detto ciò è scomparso, ed io sono rimasta tutta confusa e piena di vergogna, conoscendomi tanto cattiva; ma l'ubbidienza ha voluto accrescere la mia confusione, volendo che scrivessi ciò. Sia fatta sempre la SS.ma Volontà di Dio.

75 — 23 Luglio 1901

L'uniformità alla Divina Volontà rende immune l'anima. La vera Carità

Trovandomi con tanti dubbi sul mio stato, nel venire il mio adorabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia, non temere, quello che ti raccomando è di stare sempre uniformata alla mia Volontà;*** [170] ***che quando nell'anima c'è la Volontà Divina, non hanno forza di entrare nell'anima, né la volontà diabolica, né l'umana, a fare gioco dell'anima".***

Dopo ciò mi pareva di vederlo crocifisso e, avendomi partecipato il Signore non solo le sue pene, ma alcune sofferenze di un'altra persona, ha soggiunto: ***"Questa è la vera carità: distruggere sé stesso per dare la vita ad altri, e prendere sopra di sé i mali altrui e dare i beni propri".***

76 — 27 Luglio 1901

Come l'operato di Dio è tutto secondo la verità, anche se la creatura ne può comprendere soltanto qualcosa, così deve essere l'operato dell'anima

Avendo mosso alcuni dubbi il Confessore, nel venire il benedetto Gesù vedevo insieme il Confessore, e gli andava dicendo: ***"Il mio operare è sempre appoggiato alla verità, e anche se molte volte pare oscuro, sotto enigmi, non si può fare a meno di dire che è la verità, e sebbene la*** [171] ***creatura non capisce con chiarezza il mio operare, ciò non distrugge la verità, anzi fa comprendere molto meglio che è modo di operare divino, perché essendo la creatura finita non può abbracciare e comprendere l'Infinito; al più può comprendere e abbracciare qualche barlume. Come le tante cose dette da Me nelle Scritture ed il mio modo di operare nei santi, è stato forse compreso con tutta chiarezza? Oh, quante cose sono rimaste all'oscuro e nell'enigma! Eppure quante menti di dotti e sapienti si sono stancate nell'interpretarle? E che cosa hanno compreso ancora? Si può dire un bel nulla, a confronto di ciò che resta da conoscere. Ciò pregiudica forse la verità? Nulla affatto, anzi la fa risplendere maggiormente. Perciò il tuo occhio deve guardare se c'è la vera virtù, se si sente che c'è la verità in tutto, sebbene delle volte sia all'oscuro,*** [172] ***e del resto bisogna stare tranquillo e in santa***

pace".

Detto ciò è scomparso, ed io sono ritornata in me stessa.

77 — 30 Luglio 1901

La superbia acceca l'uomo, mentre la virtù che più esalta Dio e la creatura è l'umiltà

Trovandomi nel solito mio stato, il benedetto Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa in mezzo a tanta gente. Quale cecità! Quasi tutti erano ciechi e pochi di corta vista; appena qualcuno si scorgeva come il sole in mezzo alle stelle, di vista acutissima, tutto intento al Sole Divino, e questa vista gli veniva concessa perché se ne stava fisso nella luce del Verbo Umanato. Gesù, tutto compassionevole, mi ha detto: ***"Figlia mia, come ha rovinato il mondo la superbia! È giunta a distruggere quel piccolo lumicino di ragione che tutti portano con sé appena nati. Sappi però che la virtù che più esalta Iddio è l'umiltà,*** [173] ***e la virtù che più esalta la creatura dinanzi a Dio e presso gli uomini è l'umiltà".***

Detto ciò è scomparso. Più tardi è ritornato tutto affannato ed afflitto e ha soggiunto: ***"Figlia mia, stanno per succedere tre terribili castighi".***

E come lampo è scomparso, senza darmi tempo di dirgli una parola.

78 — 3 Agosto 1901

La Grazia è parte di Dio stesso; quindi, l'anima che la possiede
ha potestà sull'inferno, sugli uomini e sullo stesso Dio

Questa mattina il mio adorabile Gesù non ci veniva, onde dopo molto aspettare è venuta la Regina Mamma, conducendolo quasi per forza, ma Gesù sfuggiva. Onde la Vergine SS.ma mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti stancare nel chiederlo, ma sii importuna, ché questo sfuggire che fa è segno che vuole mandare qualche castigo; perciò sfugge la vista delle persone amate, ma tu non ti arrestare,*** [174] ***perché l'anima che possiede la Grazia ha potestà sull'inferno, sugli uomini e su Dio stesso, perché essendo la Grazia parte di Dio stesso e possedendola l'anima, non ha forse il potere su quello che essa stessa possiede?"***

Onde dopo molto stentare, costretto dalla Mamma Regina ed importunato da me, è venuto, ma con aspetto imponente, serio, in modo che non ardivo di parlare, non sapevo come fare per fargli spezzare quell'aspetto così imponente. Ho pensato di riuscire a parlare con gli spropositi, dicendogli: *"Dolce mio Bene, vogliamoci bene, se non ci amiamo noi, chi ci deve amare? E se non ti contenti del mio amore, chi mai potrà contentarti? Deh, dammi un segno certo che sei contento del mio amore, altrimenti io vengo meno, io muoio".*

Ma chi può dire tutti gli spropositi che ho detto? [175] Credo meglio passarle innanzi, ma con ciò pare che sono riuscita a spezzare quell'aria imponente che teneva, e mi ha detto: ***"Allora sarò contento del tuo amore, quando il tuo amore sorpasserà il fiume dell'iniquità degli uomini. Perciò pensa ad accrescere il tuo amore, che sarò più contento di te".***

Detto ciò è scomparso.

79 5 Agosto 1901

La mortificazione è la vista dell'anima

Trovandomi nel solito mio stato, il mio benedetto Gesù indugiava a venire, onde io mi sentivo morire per la pena della sua privazione, quando tutto all'improvviso è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, come gli occhi sono la vista del corpo, così la mortificazione è la vista dell'anima, sicché la mortificazione si può dire occhi dell'anima".*** Ed è scomparso.

80 [176] 6 Agosto 1901

L'amore a Gesù dei beati nel Cielo e dei viatori sulla terra; questi possono trafficarlo ed accrescerlo

Questa mattina, avendo fatto la Comunione, il mio adorabile Gesù si faceva vedere tanto sofferente e offeso che moveva a compassione; io l'ho stretto tutto a me e gli ho detto: *"Dolce mio Bene, quanto sei amabile e desiderabile! Come non ti amano gli uomini, anzi ti offendono? Amando Te tutto si trova e l'amarti tutti i beni contiene, ma non amandoti ogni bene ci sfugge; eppure chi è che ti ama? Ma deh, tesoro mio carissimo, metti da parte le offese degli uomini e per poco sfoghiamoci in amarci".*

Allora Gesù ha chiamato tutta la corte celeste ad essere spettatori del nostro amore, e ha detto: ***"L'amore di tutto il Cielo non mi renderebbe pago e contento, se non ci fosse il tuo unito, molto più che*** [177] ***quell'amore è proprietà mia che nessuno mi può togliere, ma l'amore dei viatori è come proprietà che sto in atto di acquistare; e siccome la mia Grazia è parte di Me stesso, entrando nei cuori ed essendo l'Essere mio attivissimo, i viatori possono fare un traffico dell'amore, e questo traffico ingrandisce la proprietà dell'amor mio; ed Io ne sento un tale gusto e piacere, che mancandomi ne resterei amareggiato. Ecco, perciò, che senza il tuo amore, l'amore di tutto il Cielo non mi renderebbe contento appieno, e tu sappi ben trafficare il mio amore, che amandomi in tutto, mi renderai felice e contento".***

Chi può dire quanto sono rimasta stupita nel sentire ciò e quante cose comprendevo su questo amore? Ma la mia lingua si rende balbuziente, perciò [178] faccio punto.

81 21 Agosto 1901

Per trovare Gesù occorre andare appresso alla Mamma. Il segreto della felicità è stare solo con Gesù, come se nient'altro esistesse al mondo

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa, onde dopo aver girato e rigirato in cerca di Gesù ho trovato invece la Regina Mamma, e oppressa e stanca come ero le ho detto: *"Dolcissima Mamma mia, ho perduto la via per trovare Gesù, non so più dove andare né che fare per ritrovarlo".*

Mentre ciò dicevo piangevo, e Lei mi ha detto: ***"Figlia mia, vieni appresso a me e troverai la via e Gesù; anzi, voglio insegnarti il segreto per poter stare sempre con Gesù e come vivere sempre contenta e felice anche su questa***

terra, cioè fissati nel tuo interno che solo tu e Gesù ci siete nel mondo, e nessun altro a cui devi piacere, compiacere ed amare, e da Lui solo aspettare di essere [179] ***riamata e contentata in tutto. Stando in questo modo tu e Gesù, non ti farà più impressione se sarai circondata da disprezzi o lodi, da parenti o stranei, da amici o nemici. Solo Gesù sarà tutto il tuo contento e solo Gesù ti basterà per tutti. Figlia mia, fino a tanto che tutto ciò che esiste quaggiù non scomparisce affatto dall'anima, non si può trovare vero e perpetuo contento".***

Ora mentre, ciò diceva, come da dentro un lampo è uscito Gesù in mezzo a noi, ed io me lo sono preso e l'ho portato con me, e mi sono trovata in me stessa.

82

2 Settembre 1901

Misteriosa indicazione di Gesù riguardante la Passione della Chiesa, adesso moribonda, ma che riacquisterà il suo pieno vigore quando sarà innalzata la Croce.
Amore e dolore di Gesù per le sue membra inferme e piagate.

Questa mattina il mio adorabile Gesù si faceva vedere unito col Santo Padre e pareva che gli dicesse: ***"Le cose fin qui sofferte non solo altro che tutto ciò che Io passai dal principio della mia Passione fino a quando*** [180] ***fui condannato a morte. Figlio mio, non ti resta altro che portare la croce al Calvario".*** E mentre ciò diceva, pareva che Gesù benedetto prendesse la croce e la metteva sulle spalle del Santo Padre, aiutandolo Lui stesso a portarla.

Ora, mentre ciò faceva, ha soggiunto: ***"La mia Chiesa pare che stia come moribonda, specie riguardo alle condizioni sociali, e con ansia aspettano il grido di morte. Ma coraggio, figlio mio; dopo che sarai giunto sul monte, all'innalzarsi che si farà della croce, tutti si scuoteranno e la Chiesa deporrà l'aspetto di moribonda e riacquisterà il suo pieno vigore. La sola croce sarà il mezzo, e come solo la croce fu l'unico mezzo per riempire il vuoto che il peccato aveva fatto e per unire l'abisso di distanza infinita che c'era tra Dio e l'uomo, così*** [181] ***in questi tempi la sola croce farà innalzare la fronte della mia Chiesa coraggiosa e risplendente, per confondere e mettere in fuga i nemici".***

Detto ciò è scomparso e poco dopo è ritornato il mio diletto Gesù, tutto afflitto, riprendendo il suo dire: ***"Figlia mia, quanto mi duole la società presente! Sono mie membra e non posso fare a meno di amarli. Succede a Me come a quel tale che avesse un braccio o una mano infetta e piagata; la odia egli forse? La aborrisce? Ah, no, anzi le prodiga tutte le cure, chissà quanto spende per vedersi guarito, e per lui è causa di far dolorare tutto il corpo, di tenerlo oppresso, afflitto, fino a tanto che non giunge ad ottenere l'intento di vedersi guarito. Tale è la mia condizione: vedo le mie membra infette, piagate, e vi sento*** [182] ***dolore e pena, e per questo mi sento più tirato ad amarle. Oh, come è ben diverso l'amor mio da quello delle creature! Io sono costretto ad amarle perché cosa mia, ma loro non mi amano come cosa loro, e se mi amano, mi amano per il loro proprio bene".***

Dopo ciò è scomparso ed io mi sono ritrovata in me stessa.

Tutti i peccati sono stati perdonati a Luisa e anche qualche difetto involontario che le è rimasto. La gratitudine. La pena di Gesù per il bene non fatto dalle creature e i vuoti della sua Gloria. Come compensare questi vuoti

Continuando a venire il mio adorabile Gesù, questa mattina, appena l'ho visto mi sentivo un'ansia di chiedergli se mi avesse perdonato tutti i miei peccati; perciò gli ho detto: *"Dolce Amor mio, quanto bramo di sentire dalla tua bocca se mi hai perdonato i tanti miei peccati"*. Gesù si è avvicinato al mio orecchio e col suo sguardo pareva che scrutasse tutto il mio interno, e mi ha detto: ***"Tutto sta perdonato e te li rimetto, non*** [183] ***ti resta altro che qualche difetto fatto da te alla sfuggita, senza tua avvertenza, e pure te lo rimetto".***

Dopo ciò pareva che Gesù si mettesse da dietro le spalle e, toccandomi i reni con la sua mano, me li fortificava. Chi può dire ciò che sentivo a quel tocco? So dire solamente che vi sentivo un fuoco refrigerante, una purezza unita ad una fortezza. Onde dopo che mi ha toccato i reni, l'ho pregato che facesse lo stesso al cuore e Gesù per contentarmi ha condisceso.

Dopo mi pareva come se Gesù benedetto fosse stanco per causa mia e gli ho detto: *"Dolce mia Vita, sei stanco per causa mia, non è vero?"* E Lui: ***"Sì, almeno sii grata alle grazie che ti sto facendo, che la gratitudine è la chiave per poter aprire a proprio piacere i tesori che Dio contiene; sappi però che questo che ho fatto*** [184] ***ti servirà per preservarti dalla corruzione, per corroborarti e per disporre l'anima e il corpo tuo alla gloria eterna".***

Dopo ciò pareva che mi trasportasse fuori di me stessa e mi faceva vedere la moltitudine delle genti, il bene che potevano fare e non fanno e quindi la gloria che Dio deve ricevere e non riceve. E Gesù tutto afflitto ha soggiunto: ***"Diletta mia, il mio Cuore arde per l'onore della gloria mia e il bene delle anime. Per tutto il bene che omettono, tanti vuoti riceve la mia gloria; e le anime loro, ancorché non facessero il male, non facendo il bene che potrebbero fare, sono come quelle stanze vuote che, sebbene belle, non hanno niente da ammirare che colpisca lo sguardo, e quindi nessuna gloria ne riceve il padrone. E se un bene si fa e l'altro si tralascia, sono come quelle*** [185] ***stanze tutte spopolate, dove appena qualche oggetto si scorge senza nessun ordine. Diletta mia, entra a parte di queste pene, degli ardori che il mio Cuore sente per la gloria della Maestà Divina e il bene delle anime, e cerca di riempire questi vuoti della mia gloria. Potrai farlo col non far passare momento della tua vita che non sia unito con la mia, cioè, in tutte le tue azioni, siano preghiera o patimento, riposo o lavoro, silenzio o conversazione, tristezza o allegrezza, anche nel cibo che prenderai, insomma in tutto ciò che ti potrà accadere, metterai l'intenzione di darmi tutta la gloria che in tali azioni dovrebbero darmi e di supplire al bene che dovrebbero fare e non fanno, intendendo replicare l'intenzione per quanta gloria non ricevo e per quanto bene omettono. Se ciò farai, riempirai in qualche modo il vuoto della gloria che*** [186] ***devo ricevere dalle creature e il mio Cuore vi proverà un***

refrigerio ai miei ardori, e da questo refrigerio scorreranno rivoli di grazia a pro dei mortali, che infonderà maggior fortezza per fare il bene".

Dopo ciò mi sono trovata in me stessa.

84 5 Settembre 1901

L'amore supplisce a tutto: è ingegnoso, si duole delle pene della persona amata e vuole risparmiargliele, prendendo le sue sofferenze

Ritornando il mio diletto Gesù, io mi sentivo quasi un timore di non corrispondere alle grazie che il Signore mi fa, avendomi lasciata impressa quella parola dettami innanzi: ***"Almeno sii grata".***

E Lui, vedendomi con questo timore, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non temere; l'amore supplirà a tutto. Poi, avendo messo la volontà di fare veramente ciò che Io voglio, ancorché qualche volta mancassi Io supplirò per te; perciò non temere. Sappi però che il vero amore è ingegnoso e il vero ingegno giunge*** [187] ***a tutto. Molto più, quando nell'anima c'è un amore amante, un amore che si duole delle pene della persona amata come se fossero proprie, e un amore che giunge a prendere sopra di sé, a soffrire ciò che dovrebbe soffrire la persona che si ama, qual è l'amore più eroico e che rassomiglia al mio amore, essendo molto difficile trovare chi metta la propria pelle. Onde, se in tutta te non ci sarà altro che amore, se non mi compiacerai in un modo lo farai in un altro. Anzi, se tu sarai in possesso di questi tre amori, succederà di Me come a quel tale che, essendo ingiuriato, offeso con ogni sorta di oltraggi da tutti, tra tanti c'è uno che lo ama, lo compatisce, lo ripaga per tutti; quello che fa? Fissa l'occhio nella persona amata e, trovando la sua ricompensa, dimentica tutti gli oltraggi e dà favori e grazie*** [188] ***agli stessi oltraggiatori."***

85 9 Settembre 1901

Luisa ripara i peccati di superbia. Efficacia dell'intenzione che si mette

Questa mattina l'adorabile mio Gesù non ci veniva. Onde, mentre la mia mente stava occupata nel considerare il mistero della coronazione di spine, mi sono ricordata che stando occupata altre volte in questo mistero, il Signore si compiaceva di togliersi dalla sua testa la corona di spine e di conficcarla nella mia, e ho detto nel mio interno: *"Ah, Signore, non sono più degna di soffrire le tue spine".*

E Lui, quando è appena venuto, tutto all'improvviso, mi ha detto: ***"Figlia mia, quando soffri le mie stesse spine, tu mi sollevi e, soffrendole tu, Io mi sento affatto libero da quelle pene; quando ti umili e ti credi indegna di soffrirle, allora mi ripari i peccati di superbia che si commettono nel mondo".***

Ed io ho soggiunto: *"Ah, Signore, quante gocce versasti, quante* [189] *spine soffristi, quante ferite, tanta gloria intendo darti per quanta gloria dovrebbero darti tutte le creature, se non ci fosse il peccato di superbia, e tante di grazie intendo chiederti per tutte le creature, per fare che questo peccato si distrugga".*

Mentre ciò dicevo, ho visto che Gesù comprendeva in sé tutto il mondo, come

una macchina contiene in sé gli oggetti. Tutte le creature si sono mosse in Lui e Gesù si moveva verso di loro, e pareva che Gesù avesse la gloria della mia intenzione e le creature fossero ritornate da Lui per poter ricevere il bene da Me impetrato per loro. Io sono rimasta stupefatta, e Lui, vedendo il mio stupore, ha detto: ***“Pare sorprendente tutto questo, non è vero? Pare una cosa da nulla ciò che tu hai fatto, eppure non è così; quanto bene si potrebbe fare con replicare questa intenzione e non si fa?”***

Detto ciò, è scomparso.

86 [190] 10 Settembre 1901

Col compensare i vuoti di gloria a Dio e impetrare il bene per le anime, mediante l’offerta continua di ciò che si sta facendo, perseverando in questo, si forma in noi la Vita di Gesù

Continuo a fare ciò che Gesù benedetto m’insegnò a fare il giorno 4 di questo mese, sebbene qualche volta mi distraggo; ma mentre qualche volta mi dimentico, Gesù pare che nel mio interno si mette in guardia e lo fa Lui per me. Onde io, vedendo ciò, arrossisco e subito mi unisco insieme e faccio l’offerta di ciò che attualmente sto facendo, fosse questo pure uno sguardo, una parola, e vado dicendo: "*Signore, tutta quella gloria che le creature dovrebbero darti con la bocca e non ti danno, io intendo di dartela con la mia, ed impetro per loro di fare buono e santo uso della bocca, unendomi sempre con la stessa bocca di Gesù*". Ora, mentre in tutte le cose mie ciò facevo, è venuto e mi ha detto: ***“Ecco la continuazione della mia vita, qual era*** [191] ***la gloria del Padre e il bene delle anime. Se in ciò persevererai, tu formerai la mia vita ed Io la tua, tu sarai il mio respiro ed Io il tuo”.***

Dopo ciò Gesù si metteva a riposare sul cuore mio ed io sul Cuore di Lui, e pareva che Gesù tirasse il respiro da me ed io lo tiravo per mezzo di Gesù. Che felicità, quale gaudio, che vita celeste esperimentavo in quella posizione! Sia sempre ringraziato e benedetto il Signore, che tante misericordie usa con questa peccatrice.

87 14 Settembre 1901

L’anima, uscendo dal corpo, entra in Dio, ma per poter essere ricevuta deve essere simile a Lui, cioè, un complesso di puro amore; altrimenti entrerà nel fuoco del Purgatorio

Dopo aver passato vari giorni di privazione, quest’oggi, mentre mi accingevo a fare la meditazione, la mia mente è stata distratta in altro e per mezzo di luce comprendevo che l’anima, nell’uscire dal corpo, entra in Dio e, siccome Dio è purissimo Amore, l’anima allora entra in Dio quando è un complesso [192] d’amore, perché Iddio nessuno riceve in Sé se non è del tutto simile a Lui, e trovandola, la riceve e le partecipa tutte le sue doti. Sicché, staremo in Dio al di là nel Cielo, come qui stiamo nella propria stanza. Ora, questo mi pare che si potrebbe fare anche nel corso della nostra vita, per risparmiare la fatica al fuoco del purgatorio e a noi la pena, e così essere introdotti subito, senza alcuna interruzione, nel nostro sommo Bene Iddio.

Onde mi pareva che l'alimento del fuoco è la legna, e siamo certi che la legna si è ridotta in fuoco quando si scorge che non produce più fumo. Ora, principio e fine di tutte le nostre azioni deve essere il fuoco dell'Amor di Dio; la legna che deve alimentare questo fuoco sono le croci, le mortificazioni; il fumo che s'innalza in mezzo alla legna e il fuoco sono le passioni, **[193]** le inclinazioni, che spesso fanno capolino. Onde il segno che in noi tutto si sia consumato in fuoco, è se le nostre passioni stanno a posto e non sentiamo più inclinazione a tutto ciò che non riguarda Iddio. Pare che con ciò passeremo liberi, senza nessun ostacolo, ad abitare nel nostro Dio e giungeremo anche di qua a godere il Paradiso anticipato.

88 15 Settembre 1901

Tutto il trionfo e la gloria sarà della Croce, che porterà la luce, scuotendo le creature

Questa mattina il mio adorabile Gesù è venuto glorioso, con le piaghe risplendenti più che sole e con una croce in mano. In questo mentre, vedevo pure una ruota sporgente quattro angoli. Pareva che ad un angolo sfuggiva la luce e rimaneva all'oscuro; in questo oscuramento rimaneva la gente come abbandonata da Dio e succedevano guerre sanguinose contro la Chiesa e contro loro stessi. Ah, pareva che le cose dette da Gesù benedetto **[194]** per l'innanzi si vanno avvicinando a passi veloci. Ora, Nostro Signore, vedendo tutto ciò, mosso a compassione si è avvicinato alla parte oscura e ha gettato sopra la croce che aveva in mano, dicendo con voce sonora: ***"Gloria alla Croce!"***, e pareva che quella croce richiamava la luce e i popoli scuotendosi imploravano aiuto e soccorso. E Gesù ha ripetuto: ***"Tutto il trionfo e la gloria sarà della Croce, altrimenti i rimedi peggioreranno gli stessi mali; dunque la Croce, la Croce".***

Chi può dire quanto sono rimasta afflitta ed impensierita di ciò che potrà succedere?

89 2 Ottobre 1901

La terra avrebbe dovuto essere una sola cosa con il Cielo, quanto all'amore, la lode e il ringraziamento al Signore. Luisa lo da a nome di tutta la terra, ma il suo unico desiderio è di nascondersi e di scomparire in Dio

Questa mattina il mio adorabile Gesù è venuto e mi ha trasportata fuori di me stessa, in mezzo alle genti. Chi può dire i mali, gli orrori che si vedevano? Onde tutto afflitto **[195]** mi ha detto: ***"Figlia mia, che puzza che tramanda la terra, mentre doveva essere una col Cielo! E siccome nel Cielo non si fa altro che amarmi, lodarmi e ringraziarmi, l'eco del Cielo doveva assorbire la terra e formare uno solo, ma la terra si è resa insopportabile; onde vieni tu e unisciti col Cielo, e a nome di tutti vieni a darmi una soddisfazione per loro".***

In un istante mi sono trovata in mezzo ad angeli e santi. Non so dire come mi sono sentita una infusione di ciò che cantavano e dicevano gli angeli e i santi; ed io, al pari di loro, ho fatto la mia parte a nome di tutta la terra. Il mio dolce Gesù, tutto contento dopo ciò, ha detto rivolto a tutti: ***"Ecco dalla terra una nota angelica, quanto mi sento soddisfatto!"***

E mentre ciò diceva, quasi per ricompensarmi **[196]** mi ha preso fra le sue braccia, mi baciava e ribaciava, mostrandomi a tutta la corte Celeste come oggetto delle sue più care compiacenze.

Nel vedere ciò, gli angeli hanno detto: ***"Signore, Vi preghiamo: mostrate ciò che avete operato in quest'anima alle genti con un segno prodigioso della vostra onnipotenza, per la gloria vostra e per il bene delle anime. Non tenete più nascosti i tesori in lei versati, onde vedendo e toccando loro stessi la vostra onnipotenza in un'altra creatura, possa essere di ravvedimento ai cattivi e di maggior sprone a chi vuol essere buono".***

Io, nel sentir ciò, mi sono sentita sorprendere da un timore e tutta annullandomi, tanto che mi vedevo come un piccolo pesciolino, mi sono gettata nel Cuore di Gesù dicendo: *"Signore, non voglio altro che Te e di essere nascosta in Te;* **[197]** *questo ti ho chiesto sempre, e questo ti prego di confermarmi".*

E detto ciò mi sono rinchiusa nell'interno di Gesù, come nuotando nei vastissimi mari dell'interno di Dio. E Gesù ha detto a tutti: ***"Non l'avete sentito? Non vuole altro che Me ed essere nascosta in Me*** [36]***, questo è il suo più grande contento; ed Io, nel vedere un'intenzione così pura, mi sento più tirato verso di lei. E vedendo il suo dispiacere se mostrassi alle genti con un segno prodigioso l'opera mia, per non contristarla non le concedo ciò che mi avete domandato".***

Gli angeli pareva che insistevano, ma io non ho dato più retta a nessuno, non facevo altro che nuotare in Dio, per comprendere l'interno Divino; macché! Mi pareva di essere come un fanciullino che vuole stringere nella sua piccola manina un oggetto di smisurata **[198]** grandezza, che mentre lo prende gli sfugge, ed appena gli riesce di toccarlo, sicché non può dire né quanto pesa, né quanta larghezza conteneva quell'oggetto, ossia come un altro fanciullo che non conoscendo tutta la profondità degli studi, dice con l'ansia di dover imparar tutto in un breve tempo, ed appena gli riesce d'imparare le prime lettere dell'alfabeto. Così la creatura non può dire altro: "L'ho toccato, è bello, è grande, non c'è bene che non possiede"; ma quanto è bello? Quanta grandezza contiene? Quanti beni possiede? Non so dirlo, ossia, può dire di Dio le prime lettere dell'alfabeto, lasciando indietro tutta la profondità degli studi. Sicché i miei carissimi fratelli, angeli e santi, anche in Cielo, come creature non hanno la capacità di comprendere in tutto il loro Creatore; sono come tanti recipienti pieni **[199]** di Dio, che volendo riempirli di più, traboccano fuori.

Credo che sto dicendo tanti spropositi, perciò faccio punto.

90 3 Ottobre 1901

Offerta completa e a nome di tutti che Luisa fa di sé stessa.
Anche noi possiamo farla, per mezzo di una santa intenzione

Avendo fatta la Comunione, stavo pensando come offrire una cosa più speciale a Gesù, come attestare il mio amore e dargli un maggior gusto; onde gli ho detto:

---

[36] - *"Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio"* (Col 3,3).

“Dilettissimo mio Gesù, ti offro il mio cuore, a tua soddisfazione e in tua eterna lode, e ti offro tutta me stessa, anche le minime particelle del mio corpo, come tanti muri da mettere innanzi a Te, per impedire qualunque offesa che ti venga fatta, accettandole tutte su di me se fosse possibile e a tuo piacere fino al giorno del Giudizio. E perché voglio la mia offerta sia completa e ti soddisfi per tutti, intendo che tutte quelle pene che sopporterò, **[200]** *ricevendo su di me le offese a Te* [37]*, ti ricompensino di tutta quella gloria che ti dovevano dare i santi che stanno nel Cielo quando stavano sulla terra, quella che ti dovevano dare le anime del Purgatorio e quella gloria che ti devono tutti gli uomini passati, presenti e futuri; te le offro per tutti in generale e per ciascuno in particolare”.*

Appena ho finito di dire, il benedetto Gesù, tutto commosso per tale offerta, mi ha detto: ***“Diletta mia, tu stessa non puoi capire il gran contento che mi hai dato con l’offrirti in questo modo; mi hai lenito tutte le mie ferite e mi hai dato una soddisfazione per tutte le offese passate, presenti e future, ed Io lo terrò in conto per tutta l’eternità, come una gemma più preziosa che mi glorificherà eternamente, e ogni qual volta la guarderò darò a te nuova e maggiore*** **[201]** ***gloria eterna. Figlia mia, non ci può essere ostacolo maggiore che impedisce l’unione tra Me e le creature e che si oppone alla mia Grazia, che la propria volontà. Tu, con l’offrirmi il tuo cuore a mia soddi-sfazione, ti sei svuotata di te stessa e, svuotandoti di te, Io mi riverserò tutto in te e dal tuo cuore mi verrà una lode riportante le stesse note della lode del mio Cuore, che continuamente dà a mio Padre per soddisfare alla gloria che non gli danno gli uomini”.***

Mentre ciò diceva, vedevo che mediante la mia offerta uscivano da tutte le parti di me stessa tanti rivoli che si versavano sopra il benedetto Gesù e che poi, con impeto e più abbondanti, li riversava su tutta la Corte celeste, sul Purgatorio e su tutte le genti. O bontà del mio Gesù, nell’accettare **[202]** una sì misera offerta, che ha ricompensato con tanta grazia! O prodigio delle sante e pie intenzioni, se in tutte le nostre opere, anche triviali, ce ne avvalessimo, quale traffico non faremmo? Quante proprietà eterne non acquisteremmo? Quanta gloria di più non daremmo al Signore?

91 8 Ottobre 1901

Valore ed efficacia della semplice intenzione di fare qualsiasi cosa per mezzo dell’Umanità di Gesù. Così si nutre del suo stesso cibo

Questa mattina, dopo avere stentato molto nell’aspettare il mio adorabile Gesù (io però, mentre lo aspettavo, facevo quanto più potevo per unire tutto ciò che stavo operando nel mio interno con l’interno di nostro Signore, intendendo dargli tutta quella gloria e riparazione che Gli dava l’Umanità sua Santissima), mentre ciò facevo, il benedetto Gesù è venuto e mi ha detto: ***“Figlia mia, quando l’anima si serve della mia Umanità come mezzo di operare*** **[203]*****, fosse anche un pensiero, un respiro, un atto qualunque, sono come tante gemme che escono***

[37] - Luisa dice *“le vostre offese”*.

dalla mia Umanità e si presentano dinanzi alla Divinità, e siccome escono per mezzo della mia Umanità, hanno gli stessi effetti del mio operare quando stavo sulla terra".

Ed io: *"Ah, Signore, mi sento come un dubbio: come può essere che con la semplice intenzione nell'operare, fosse anche nelle minime cose –mentre considerandole sono cose da niente, vuote–, pare che la sola intenzione dell'unione tua e di piacere solamente a Te le riempia, e Tu le innalzi in quel modo supremo, facendole comparire come cose grandissime?"*

"Ah, figlia mia, vuoto è l'operare della creatura, fosse pure un'opera grande, ma è la mia unione e la semplice mira di piacere a Me che lo riempie, e siccome il mio operare, fosse anche un respiro, [204] ***eccede in un modo infinito tutte le opere delle creature insieme, ecco la causa che lo rende così grande. E poi, non sai tu che chi si serve come mezzo della mia Umanità per fare le sue azioni viene a nutrirsi dei frutti della mia stessa Umanità e ad alimentarsi del mio stesso cibo? Oltre a ciò, non è forse la buona intenzione che fa l'uomo santo e la cattiva che lo fa perverso? Non sempre si fanno cose diverse, ma con le stesse azioni uno si santifica e l'altro si perverte".***

Ora, mentre ciò diceva, vedevo dentro di Nostro Signore un albero verdeggiante, pieno di bei frutti, e quelle anime che operavano per piacere solo a Dio e per mezzo dell'Umanità sua, le vedevo dentro di Lui, su quest'albero, e la sua Umanità serviva di abitazione a queste anime. Ma quanto era scarsissimo il loro numero!

92 [205] 11 Ottobre 1901

I malvagi preparano la guerra. Senza la pace ogni cosa è nociva, anche le stesse virtù

Passando vari giorni di privazione e di silenzio, questa mattina, nel venire, continuava il suo silenzio, e sebbene l'ho tenuto quasi sempre con me, per quanto ho fatto non mi è riuscito di fargli dire una sola parola. Pareva che avesse una cosa nel suo interno che lo amareggiava, tanto che lo rendeva taciturno e non voleva che io lo sapessi.

Ora, mentre Gesù se ne stava con me, mi è parso di vedere la Regina Mamma, e nel vedere Gesù con me mi ha detto: ***"Tu lo tieni? Meno male che sta con te, ché se deve sfogare il giusto furore, stando con te lo trattieni. Figlia mia, prega che trattenga i flagelli, ché i malvagi stanno tutti pronti per uscire, ma si vedono legati da una potenza suprema che glielo impedisce; e anche se la Giustizia divina lo permetterà, non facendolo quando piace a loro, si avrà questo*** [206] ***bene, che conosceranno l'autorità divina sopra di loro e diranno: «L'abbiamo fatto, perché ci è stato dato il potere dall'alto». Figlia mia, che guerra ci cova nel mondo morale, fa orrore a vederlo; eppure, il primo alimento che si dovrebbe cercare nella società, nelle famiglie e da ogni anima, dovrebbe essere la pace. Tutti gli altri alimenti si rendono insalubri senza di essa, fossero pure le stesse virtù, la carità, il pentimento. Senza la pace non portano sanità, né vera santità; eppure dal mondo di oggi si è***

scartato questo alimento della pace, così necessario e salubre, e non si vuole altro che turbolenze e guerre. Figlia mia, prega, prega."

93 14 Ottobre 1901

Dio contiene tutti i beni possibili ed immaginabili; i suoi attributi sono infiniti e la creatura può comprendere appena qualche barlume; per esempio, della sua Bellezza e Carità

Il benedetto Gesù viene alla sfuggita, quasi come un lampo, e in quel lampo fa uscire da dentro il suo interno ora uno speciale distintivo di un suo attributo ed ora un altro. **[207]** Quante cose fa comprendere in quel lampo! Ma, ritiratosi quel lampo, la mente rimane al oscuro e non sa adattarsi a ridire ciò che ha compreso in quel lampo di luce, molto più che essendo cose che toccano la Divinità, l'umana lingua stenta a saperle ridire, e quanto più si sforza, più muta ne resta, anzi, in queste cose è sempre neonata bambinella. Ma l'ubbidienza vuole che mi sforzi a dire quel poco che posso, ed ecco:

Mi pareva che tutti i beni Dio li contiene in Se stesso; di modo che, trovando in Dio tutti i beni che contiene, non è necessario andare altrove per vedere l'ampiezza dei suoi confini; no, ma Lui solo basta per ritrovare tutto ciò che è suo. Ora, in un lampo mostrava un distintivo speciale della sua Bellezza; ma chi può dire quanto è bello? Solo so **[208]** dire che, confrontate tutte le bellezze angeliche ed umane, le bellezze della varietà dei fiori e dei frutti, lo splendido azzurro del cielo stellato, che pare che guar-dandolo ci incanta e di una bellezza suprema ci parla, sono ombre o aliti che Dio ha mandato della sua Bellezza che in essi è contenuta; ossia, sono quelle piccole gocce di rugiada confrontate alle immense acque del mare... Passo innanzi, perché la mia mente incomincia a sperdersi.

In un altro lampo mostrava un distintivo speciale dell'attributo della Carità, ma tre volte santo. Come potrò io, miserabile, aprire bocca su questo attributo, che è la fonte da cui tutti gli altri attributi derivano? Dirò solo quello che compresi riguardo all'umana natura. Onde compresi che nel crearci Dio, questo attributo della Carità si riversa **[209]** in noi e ci riempie tutto di Sé, in modo che se l'anima corrispondesse, essendo riempita del soffio della Carità di Dio, la stessa natura dovrebbe trasmutarsi in carità verso Dio; e come l'anima va diffondendosi nell'amore delle creature, o dei piaceri, o dell'interesse, o di qualunque altra cosa, così quel Soffio divino va uscendo dall'anima; e se giunge a diffondersi in tutto, l'anima resta vuota della Carità divina. E siccome in Cielo non si entra se non si è un complesso di Carità purissima, tutta divina, se l'anima si salva, questo Soffio ricevuto nell'essere creata andrà a riacquistarlo a forza di fuoco, nelle fiamme purganti, e allora ne uscirà, quando giungerà fino a traboccarne fuori. Onde chissà quale tappa lunghissima le conviene fare in quel luogo espiatorio?

Ora, se tale dovrebbe essere la creatura, che **[210]** sarà il Creatore? Credo che sto dicendo tanti spropositi, ma non me ne faccio meraviglia, perché non sono mica qualche dotta, sono sempre una ignorante, e se c'è qualche cosa di verità in questi scritti, non è mia, ma di Dio, ed io resto sempre l'ignorantella che sono.

94 21 Ottobre 1901

Tutto deve essere fatto per Dio, altrimenti si perde tutto.
Il dare e il contraccambiare tra Dio e l'anima

Questa mattina, il benedetto Gesù nel venire pareva che faceva cerchio con le sue braccia come per rinchiudermi dentro, e mentre mi stringeva mi ha detto: ***"Figlia mia, quando l'anima fa tutto per Me, tutto resta rinchiuso dentro di questo cerchio, niente esce fuori, fosse pure un sospiro, un palpito, un movimento qualunque; tutto entra in Me e in Me tutto resta numerato, ed Io in ricompensa li riverso nell'anima, ma tutti raddoppiati di grazia, in modo che,*** [211] ***riversandoli un'altra volta in Me ed Io in lei, l'anima viene ad acquistare un capitale sorprendente di grazia, e tutto questo è il mio dilettarmi, cioè, dare alla creatura ciò che mi ha dato come se fosse cosa sua, aggiungendo sempre del mio. E chi con la sua ingratitudine impedisce che gli dia ciò che voglio, impedisce le mie innocenti delizie. Chi poi non opera per Me, tutto va fuori del mio cerchio, sperduto come la polvere da un vento impetuoso."***

95 25 Ottobre 1901

Luisa è angosciata dal timore che il suo stato sia tutto frutto della sua fantasia.
La privazione fa conoscere da dove vengono le cose

Dopo aver passato vari giorni di timore e dubbi sul mio stato, credendo tutto un lavorio della mia fantasia, delle volte si fissava tanto la mia mente in questo, che giungevo a lamentarmi e a dispiacermi con Nostro Signore dicendo: *"Che pena, che disgrazia è stata la mia, essere vittima della mia fantasia!* [212] *Credevo di vedere Te e invece era tutta allucinazione della fantasia; credevo di adempire il tuo Volere stando per tanto tempo in questo letto, e chissà che non sia stato un frutto anche della fantasia. Signore, fa pena, fa spavento il solo pensarlo; il tuo Volere raddolciva tutto, ma questo mi amareggia fin nelle midolla delle ossa. Deh, dammi la forza di uscire da questo stato di fantasia".* E mi fissavo al punto da non sapermi distrarre, tanto che giungevo a pensare che la fantasia mi avrebbe preparato un posto nell'inferno; sebbene cercavo di sbrigarmi col dire: *"Ebbene, me ne servirò della fantasia per poterlo amare nell'inferno".*

Ora, mentre mi trovavo in questa fissazione, il benedetto Gesù ha voluto accrescere la mia dolorosa posizione, col muoversi dentro di me, dicendo: ***"Non dare retta a questo, altrimenti Io ti lascio e ti faccio vedere*** [213] ***se sono Io che vengo oppure è la tua fantasia che travede".***

Con tutto ciò non mi sono impensierita per allora, dicendo: *"Ah, sì, non avrà il coraggio di farlo, è tanto buono".* Eppure di fatto lo ha fatto.

È inutile dire ciò che ho passato parecchi giorni priva di Gesù, andrei troppo per le lunghe; solo il ricordarmi mi gela il sangue nelle vene, perciò passo innanzi.

Ora, avendo detto tutto ciò al Confessore, pare che lui è stato il mio mediatore. Avendo incominciato a pregare insieme che si degnasse di venire, così mi sono sentita perdere i sensi e si faceva vedere da lontano, lontano, quasi in cagnesco,

che non voleva venire. Io non ardivo, ma il Confessore insisteva, unendo l'intenzione che mi avesse partecipato la crocifissione. Onde, per contentare il Confessore, si è avvicinato e mi [214] ha partecipato i dolori della croce, e dopo, come se avesse fatto pace, mi ha detto: ***"Era necessario che ti privassi di Me, altrimenti non ti saresti convinta, se sono Io oppure la fantasia. La privazione giova a far conoscere da dove vengono le cose e la preziosità dell'oggetto perduto, e a farne più stima quando si riacquista".***

96 22 Novembre 1901

La Fede è fare in tutto la Divina Volontà e questo dà la semplicità.
Luisa è al sicuro nell'ubbidienza, mentre solo il proprio io porta ogni rovina

Dopo aver passato giorni amarissimi di lacrime, di privazione e di silenzio, il mio povero cuore non ne può più. Tanto è lo strazio fuori del mio centro, Iddio, che vado continuamente sbattuta tra folte onde di fiera tempesta, in stato di forte violenza, da subire ad ogni momento la morte e, quel che è più, di non poter morire. Onde, trovandomi in questa posizione, per poco si è fatto vedere e mi ha detto: [215] ***"Figlia mia, quando un'anima fa in tutto la volontà di un altro si dice che ha fiducia di quello, perciò vive del volere altrui e non del suo. Così, quando l'anima fa in tutto la Volontà mia, Io dico che ha fede, sicché il Divin Volere e la fede sono rami prodotti da un solo tronco, e siccome la fede è semplice, la fede e il Divin Volere producono il terzo ramo, la semplicità, ed ecco che l'anima viene a riacquistare in tutto le caratteristiche di colomba. Non vuoi tu dunque essere la mia colomba?"***

In un'altra occasione, un'altro giorno mi disse: ***"Figlia mia, le perle, l'oro, le gemme, le cose più preziose, si tengono ben custodite dentro qualche scrigno e con doppia chiave. Che temi tu, dunque, se ti tengo ben custodita nello scrigno della santa ubbidienza,*** [216] ***custodia sicurissima, dove non una, ma due chiavi tengono ben serrata la porta per tener vietato l'ingresso a qualunque ladro e anche all'ombra di qualunque difetto? Solo l'io porta l'impronta di tutte le rovine, ma senza l'io, tutto è sicurezza".***

97 27 Dicembre 1901

Il Sacerdote deve continuare l'opera di Gesù: elargire la Potenza, la Sapienza e la Carità della SS. Trinità. La futura scissione tra i Sacerdoti. Il dolore e l'amore, medicine dell'anima

È inutile il dire il povero mio stato, come mi sono ridotta; sarebbe un voler rincrudire e far più profonde le piaghe dell'anima mia, perciò passo tutto in silenzio facendo un'offerta al Signore.

Onde questa mattina, mentre piangevo la perdita del mio adorabile Gesù, è venuto il Confessore e mi ha dato l'ubbidienza di pregare il Signore, che si degnasse di venire. Pare che è venuto e, avendo messo il Confessore l'intenzione della crocifissione, mi ha partecipato i dolori della croce, e mentre ciò faceva [217] ha detto al Confessore: ***"Io fui somministratore della SS.ma Trinità, cioè, somministrai alle genti la Potenza, la Sapienza, la Carità delle Divine Persone. Voi, essendo miei rappresentanti, non dovete fare altro che continuare la***

stessa opera mia presso le anime; e se non v'interessate, venite a spezzare l'opera da Me incominciata ed Io mi sento defraudato nell'esecu-zione dei miei disegni, e sono costretto a ritirare la potenza, la sapienza, la carità che vi avrei somministrato se avresti adempiuto l'opera da Me affidatavi".

Dopo ciò, pareva che mi trasportasse fuori di me stessa e da lontano si vedeva una moltitudine di persone, da cui veniva una puzza insopportabile, e Gesù ha detto: ***"Figlia mia, che scissione faranno i preti tra loro, e questo sarà l'ultimo colpo per fomentare*** **[218]** ***tra i popoli partiti e rivoluzione".***

E lo diceva tanto amareggiato da far compassione.

Onde, dopo ciò, ricordandomi del mio stato, gli ho detto: *"Dimmi, Signor mio, vuoi che mi faccia dare l'ubbidienza che finisca di stare in questo stato, molto più che non soffrendo più come prima mi vedo inutile?"* E Lui mi ha risposto: ***"Giusto!"***, ma tanto afflitto, e sentendo il mio cuore irrequieto, come se non avessi voluto che mi dicesse così, ho replicato: *"Ma Signore, non è che io voglia uscire, ma voglio conoscere il tuo Santo Volere, perché essendo che il mio stato veniva perché Tu venivi a me e mi partecipavi le tue sofferenze, essendo questo cessato, temo che neppure vuoi che continui a stare nel letto"*. E Gesù ha detto: ***"Hai ragione, hai ragione".*** Macché! Il cuore me lo sentivo crepare per **[219]** le risposte datemi da Gesù benedetto e ho soggiunto: *"Ma, mio Signore, dimmi almeno qual è più la maggior gloria tua, che continui a stare ancorché dovessi crepare, o che mi faccia dare l'ubbidienza che finisca?"*

E vedendo che non la finivo su questo, Gesù stesso ha cambiato discorso col dirmi: ***"Figlia mia, mi sento da tutti offeso. Vedi, anche le anime devote hanno l'occhio a scrutare se è o non è colpa, ma emendarsi, estirpare la colpa, non già: segno che non c'è dolore né amore, perché il dolore e l'amore sono due unguenti efficacissimi, che applicati all'anima la rendono perfettamente guarita; ed uno corrobora e fortifica maggiormente l'altro".***

Ma io pensavo alla mia povera posizione, e volevo ridire di nuovo per conoscere la Volontà del Signore con chiarezza; ma Gesù mi **[220]** è scomparso, ed io, ritornando in me stessa, mi vedevo tutta confusa sul da fare, onde, per essere sicura, ho esposto tutto all'ubbidienza, la quale vuole che continui a stare. Sia fatta sempre la Volontà del Signore.

98 29 Dicembre 1901

Per chi vive all'ombra di Gesù sono necessari i venti delle tribolazioni

Stando tutta oppressa, quando appena ho visto il mio adorabile Gesù, guardandomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, per chi vive alla mia ombra è necessario che soffino i venti delle tribolazioni, affinché l'aria infetta dintorno non possa penetrarvi anche sotto la mia ombra; quindi i continui venti, agitando sempre quest'aria malsana, la tengono sempre lontano e vi fanno spirare un'aria purissima e salubre".***

Detto ciò è scomparso ed io comprendevo molte cose su questo, ma non è necessario spiegarmi, **[221]** perché credo che è facile comprendere il significato.

99 6 Gennaio 1902

Chi vive all'ombra di Gesù deve vivere la sua stessa Vita e Gesù continua in quest'anima la sua Vita. Per morire abbiamo a disposizione tutti i meriti, le virtù e le opere di Gesù

Stando nel solito mio stato, dopo avere molto aspettato, è venuto per poco il mio amantissimo Gesù e, mettendosi a me vicino, mi ha detto: ***"Figlia mia, chi cerca di uniformarsi in tutto alla mia vita, non fa altro che aggiungere*** [38] ***un profumo di più e distinto a tutto ciò che feci nella mia vita, in modo da profumare il Cielo e tutta la Chiesa; e anche gli stessi cattivi sentono spirare questo profumo celeste, tanto che tutti i santi non sono altro che tanti profumi e quello che più rallegra la Chiesa e il Cielo, perché distinti fra loro. Non solo ciò, ma chi cerca di continuare la mia vita, operando dove può ciò che feci, e non potendo, almeno col desiderio*** **[222]** ***e con l'intenzione, Io lo tengo nelle mie mani come se stessi continuando tutta la mia vita in quest'anima, non come cosa passata, ma come se al presente vivessi, e questo è un tesoro nelle mie mani, che, raddoppiando il tesoro di tutto ciò che operai, dispongo a bene di tutto il genere umano. Onde, non vorresti tu essere una di queste?"***

Io mi sono vista tutta confusa e non ho saputo che rispondere, e Gesù mi è scomparso; ma dopo poco è ritornato e insieme vedevo varie persone che molto temevano della morte. Onde io, vedendo ciò, ho detto: *"Amabile mio Gesù, sarà difetto in me questo non temere la morte? Mentre vedo che tanto la temono gli altri, ed io, invece, pensando solo che la morte mi unirà per sempre con Te e terminerà il martirio della mia dura separazione, il pensiero della morte* **[223]** *non solo non mi dà nessun timore, ma mi è di sollievo, mi dà pace e ne faccio festa, lasciando da parte tutte le altre conseguenze che porta con sé la morte".*

E Gesù: ***"Figlia, in verità quel timore stravagante di morire è sciocchezza, mentre ognuno ha tutti i miei meriti, virtù ed opere come passaporto per entrare in Cielo, avendone fatto donazione a tutti, molto più se profittando di questa mia donazione ha aggiunto del suo; e con tutta questa roba, quale timore si può avere della morte? Mentre con questo sicurissimo passaporto l'anima può entrare dove vuole, e per riguardo del passaporto tutti la rispettano e le danno il passaggio. A te poi, questo non temere affatto la morte avviene dall'aver trattato con Me e avere sperimentato quanto è dolce e cara l'unione col sommo Bene; sappi però che il più gradito*** **[224]** ***omaggio che mi si possa offrire è desiderare di morire per unirsi con Me, ed è la più bella disposizione per l'anima, per purgarsi e senza alcun intervallo passare addirittura per la via del Cielo".*** Detto ciò è scomparso.

100 11 Gennaio 1902

Caratteristiche dell'Amore di Dio verso ciascuno di noi, che abbiamo il dovere di contraccambiarlo. In quel momento storico non passò la legge del divorzio

Questa mattina, avendo fatto la santa Comunione, per poco ho visto il mio

[38] - Luisa dice *"accrescere"*.

adorabile Gesù ed io, appena visto, gli ho detto: *"Dolce mio Bene, dimmi, continui a volermi bene?"*

E Lui: ***"Sì, ma sono amante e geloso, geloso ed amante; anzi, ti dico che l'amore, per essere perfetto, deve essere triplice, e in Me ci sono queste triplici condizioni d'amore:***

Prima, ti amo come Creatore, come Redentore e come Amante.

Seconda, ti amo nella mia onnipotenza, perché creando tutto per amore tuo, mi servii per creare te, di modo che l'aria, l'acqua, il fuoco e tutto il resto ti dice [225] che ti amo e che per amore tuo lo feci; ti amo come mia immagine e ti amo per riguardo tuo distintamente.

Terza, ti amo* ab eterno*, ti amo nel tempo e ti amo per tutta l'eternità. E questo non è altro che un alito del mio Amore, che è uscito fuori; immagina tu che sarà quell'Amore che contengo in Me stesso.

Ora, tu sei obbligata a contraccambiarmi questo triplice amore, amandomi come tuo Dio, in cui devi fissare tutta te e niente far uscire da te che non sia amore per Me, amandomi per riguardo tuo e per il bene che a te ne viene, e amarmi per tutti ed in tutti".

Dopo ciò mi ha trasportata fuori di me stessa e mi sono trovata in mezzo a tante persone che dicevano: *"Se si conferma questa legge, povera donna, tutto le andrà a male"*. E tutti aspettavano con ansia di sentire il [226] pro e il contro, e si vedeva che in un altro luogo appartato stavano molte persone che stavano discutendo tra loro; uno di questi prendeva la parola e riduceva tutti al silenzio e dopo aver molto stentato è uscito alla porta e ha detto: *"Certo, sì, in favore della donna"*. Nel sentire ciò, tutti quelli di fuori facevano festa e quelli di dentro restavano tutti confusi, tanto che non avevano coraggio neppure di uscire. Credo che sia questa legge del divorzio che dicono, ed io comprendevo che non la confermeranno.

101 — 12 Gennaio 1902

Luisa si offre alla Divina Giustizia per impedire la legge del divorzio.
Le contraddizioni sono perle per il Cielo

Pare che continua un poco a venire il mio adorabile Gesù. Anzi, questa mattina, trasportandomi fuori di me stessa, mi faceva vedere i gravi mali della società e le sue grandi amarezze, ha versato abbondante in me parte di ciò che lo amareggiava e dopo mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi un po' dove è giunta [227] la cecità degli uomini, fino a voler formare leggi inique e contro loro stessi e il loro benessere sociale. Figlia mia, perciò ti chiamo di nuovo alle sofferenze, affinché offrendoti con Me alla divina Giustizia, quelli che devono combattere questa legge del divorzio ottengano lume e grazia efficace per riuscire vittoriosi. Figlia mia, Io tollero che facciano guerre, rivoluzioni, che il sangue dei nuovi martiri inondi il mondo; questo è onore per Me e per la mia Chiesa, ma questa legge brutale è uno sfregio alla Chiesa e a Me abominevole e intollerabile".***

Ora, mentre ciò diceva, ho visto un uomo che combatteva contro questa legge, stanco e sfinito di forze, in atto di volersi ritirare dall'impresa; onde insieme col Signore lo abbiamo rincuorato, e quello ha risposto: *"Mi vedo quasi solo a combattere e impossibilitato ad ottenere* **[228]** *l'intento"*. Ed io gli ho detto: *"Coraggio, ché le contraddizioni sono tante perle di cui il Signore si servirà per ornarvi in Cielo"*. E quello ha preso lena e ha proseguito l'impresa. Dopo ciò ho visto un altro tutto affannato, impensierito, non sapendo come decidere, e alcuni che gli dicevano: *"Sai che devi fare? Esci, esci da Roma"*. E quello: *"No, non posso, è parola data a mio padre; metterò la vita, ma uscire non mai"*.

Dopo ci siamo ritirati, Gesù è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa.

102 14 Gennaio 1902

Degno di Gesù è chi si svuota di sé e si riempie di Lui.
Dio esalta l'anima, facendo che Lo ami col suo stesso Amore. Preghiera di Gesù

Stando nel solito mio stato, è venuto il mio adorabile Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, non può essere veramente degno di Me se non chi si è svuotato tutto dentro di sé e si è riempito tutto di Me, in modo da fare di sé*** **[229]** ***un oggetto tutto d'Amore divino, tanto che il mio Amore deve giungere a formare la sua vita e ad amarmi, non col suo amore, ma col mio Amore".***

Poi ha soggiunto: ***"Che significano quelle parole: «Ha deposto dal trono i potenti ed ha esaltato i piccoli?» Che l'anima, distruggendo affatto sé stessa, si riempie tutta di Dio e, amandolo con Dio medesimo, Dio esalta l'anima ad un amore eterno, e questa è la vera e la più grande esaltazione ed insieme la vera umiltà".***

Poi ha ripetuto: ***"Il vero segno per conoscere se si possiede questo amore, è se l'anima di nessuna cosa si cura che solo di amare Dio, di farlo conoscere e fare che tutti lo amino".***

Poi, ritirandosi nel mio interno, ho sentito che pregava dicendo: ***"Sempre santa e individua Trinità, Vi adoro profondamente, Vi amo intensamente, Vi ringrazio perpetuamente per tutti e nei cuori di tutti".***

[230] E così l'ho passata, che lo sentivo quasi sempre che pregava dentro di me ed io insieme con Lui.

103 25 Gennaio 1902

La febbre dell'amore non ha raggiunto ancora in Luisa l'intensità che occorre
per scioglierla dal corpo e portarla in Cielo

Questa mattina, dopo avere molto stentato, è venuto il mio adorabile Gesù e, appena visto, gli ho detto: *"Amato mio Bene, non ne posso più, portami una volta per sempre con Te nel Cielo, oppure rimani per sempre con me su questa terra"*. E Lui: ***"Fammi osservare un poco dove è giunta la febbre del tuo amore, che così come la febbre naturale quando giunge ad un grado alto ha virtù di consumare il corpo e farlo morire, così la febbre dell'amore, se giunge ad un grado altissimo, ha virtù di sciogliere il corpo e far prendere il volo all'anima addirittura verso il Cielo".***

E mentre ciò diceva ha preso il mio [231] cuore tra le sue mani come per visitarlo, e ha continuato a dirmi: ***"Figlia mia, la forza della febbre dell'amore non è giunta al punto; ci vuole un altro poco".***

Poi faceva atto che voleva versare [39], ma io non gli dicevo niente, e Lui, quasi rimproverandomi, dolcemente ha soggiunto: ***"Non sai il tuo dovere, che la prima cosa che dovresti fare nel vedermi, è di vedere se c'è in Me qualche cosa che mi affligge e amareggia, e pregarmi che la versi sopra di te? Questo è il vero amore, soffrire le pene della persona amata, per poter vedere in tutto contenta la persona che si ama".***

Io, vergognandomi di ciò, ho detto: *"Signore, versa"*, e Lui ha versato ed è scomparso.

104 26 Gennaio 1902

La Mamma Celeste è tutta assorbita dalla SS. Trinità e Lei assorbisce in sé le Tre Divine Persone. Così Lei partecipa all'Amore di Dio per gli uomini, nel suo ufficio d'intercessora

Questa mattina, mentre mi trovavo nel solito mio stato, vedevo innanzi [232] a me una luce interminabile e comprendevo che in quella luce vi dimorava la SS. Trinità, ed insieme vedevo innanzi a quella luce la Regina Mamma, che restava tutta assorbita dalla SS. Trinità, e Lei assorbiva in Sé tutte e Tre le Divine Persone, in modo tale che restava arricchita delle tre prerogative della Trinità Sacrosanta, cioè, Potenza, Sapienza, Carità; e così come Dio ama il genere umano come parte di Sé e come particella uscita da Sé, e desidera ardentemente che questa parte di Sé stesso ritorni in Lui, così la Mamma Regina, partecipando a questo, ama il genere umano di sviscerato amore. Ora, mentre ciò comprendevo, ho visto il Confessore e ho pregato la Vergine SS. che intercedesse [40] presso la SS. Trinità per lui, e Lei ha fatto un inclino, portando la [233] mia prece al Trono di Dio, e ho visto che dal Trono Divino usciva un flusso di luce che copriva tutto il Confessore, e mi sono trovata in me stessa.

105 3 Febbraio 1902

Amarezza di Gesù per il marciume dell'uomo

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa col mio adorabile Gesù Bambino tra le braccia. Prima ha versato un po' di ciò che lo amareggiava e poi faceva atto di volersene andare, ed io, stringendolo fra le braccia, gli ho detto: *"Carino mio e vita della mia vita, che fai, te ne vuoi andare? Ed io come faccio? Non vedi che quando sono priva di Te, è per me un continuo morire? E poi, il tuo Cuore che è la stessa bontà non avrà coraggio di farlo ed io giammai ti lascerò partire"*. E stringendolo forte, come se le mie braccia fossero divenute catene, non potendo svincolarsi è rimasto con me, taciturno, ed [234] io, vedendo imperversare maggiormente i mali della società, gli ho detto: *"Dolce mio Bene, dimmi, che ne sarà di questo divorzio che dicono? Giungeranno a fare*

[39] - Cioè, le sue amarezze in lei.
[40] - Luisa dice *"s'interponesse"*.

questa legge empia o no?" E Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, l'interno dell'uomo contiene un tumore cancrenoso, pieno di marciume, come se fosse giunto a suppurazione, e non potendo contenerlo più dentro, vogliono dare il taglio a questo tumore, ma non per guarire, ma per fare che uscendo fuori parte di questo marciume possa contaminare e ammorbare tutta la società. Ma il Sole Divino, quasi nuotando in mezzo alla società, grida continuamente dicendo: O uomo, non ti ricordi da qual fonte di purità sei uscito, che qual aura di luce ti rischiarava il tuo cammino? Come, non solo ti sei contaminato, ma vuoi giungere ad agire contro natura, quasi*** **[235]** ***volendo dare un'altra forma alla natura che ti ho dato, diversa dal modo da Me stabilito?"***

Poi ha detto tante altre cose che io non so dire, e diceva questo con tanta amarezza, che io, non potendo resistere a vederlo in quel modo, ho detto: *"Signore, ritiriamoci, non vedi come gli uomini ti amareggiano e quasi non ti danno pace?"* Così ci siamo ritirati nel letto e, volendo sollevare il mio buon Gesù, gli ho detto: *"Se tanto ti affligge che gli uomini ciò facciano, io ti offro la mia vita, a patire qualunque pena, per potere ottenere che a ciò non giungano e per fare che in qualunque modo non sia ributtata* [41]*, la unisco al tuo Sacrificio, per poter ottenere con sicurezza rescritto di grazia".*

Mentre ciò dicevo, pareva che il Signore scrivesse la mia offerta per presentarla alla divina Giustizia. Lui **[236]** è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa.

Pare che gli uomini a qualunque costo vogliono confermare almeno qualche articolo di questa legge, non potendo ottenere di confermarla tutta come a loro piace e vogliono.

106 8 Febbraio 1902

La Passione di Gesù ha un duplice scopo, verso Dio e verso le creature. Chi partecipa alle sue pene assomiglia alla sua Umanità e partecipa ai suoi scopi, ai suoi frutti e alla sua gloria

Questa mattina, nel venire, il mio adorabile Gesù mi ha partecipato parte della sua Passione. Ora, mentre mi trovavo sofferente, il Signore per rincuorarmi mi ha detto: ***"Figlia mia, il primo significato della Passione contiene gloria, lode, onore, ringraziamento, riparazione alla Divinità. Il secondo è la salvezza delle anime e tutte le grazie che ci vogliono per ottenere lo stesso scopo. Onde la vita di chi partecipa alle pene della mia Passione contiene in sé questi stessi significati;*** **[237]** ***non solo, ma prende la stessa forma della mia Umanità e, siccome questa Umanità sta unita con la Divinità, anche l'anima che partecipa alle mie pene sta a contatto con la Divinità e può ottenere ciò che vuole. Anzi, le sue pene sono come chiavi per aprire i tesori divini. Questo finché vive quaggiù, e poi le sta riservata anche nell'aldilà, nel Cielo, una gloria distinta per sé, che le viene data dall'Umanità e dalla Divinità mia, in modo da assomigliarsi alla mia stessa luce e gloria, e una gloria più speciale per tutta la corte celeste, che le verrà data per mezzo di quest'anima, per quello che Io le ho comunicato; perché quanto più le anime si sono***

[41] - Cioè, *respinta la mia offerta.*

assomigliate a Me nelle pene, tanta più luce e gloria uscirà da dentro la Divinità, ed ecco che tutta la corte celeste parteciperà a questa gloria".

Sia sempre benedetto il Signore, e tutto **[238]** per sua gloria ed onore.

107 9 Febbraio 1902

Luisa ottiene come vittima che il Signore impedisca che sia approvata la legge del divorzio

Questa mattina, il mio dolcissimo Gesù nel venire mi ha partecipato in abbondanza le sue pene, tanto, che mi sentivo come se dovessi morire. Ora, mentre mi sentivo in tale stato, il benedetto Gesù, intenerito e commosso nel vedermi soffrire, si è messo nel mio interno e piegando le mani mi ha detto: ***"Figlia mia, come tu sei stata a mia disposizione a soffrire, così anch'Io, per contraccambiarti mi metto a tua disposizione. Dimmi che vuoi che faccia, ché sono pronto a fare ciò che tu vuoi".***

Onde io, ricordando quanto gli dispiacerebbe se gli uomini confermassero la legge del divorzio e i mali che ne verrebbero alla società, gli ho detto: *"Dolce mio Bene, giacché ti degni di metterti a mia disposizione,* **[239]** *voglio che con la tua onnipotenza operi un prodigio, che incatenando la volontà delle creature, non possano confermare questa legge".*

E il Signore pareva che accettava la mia proposta, dicendomi: ***"Quasi tutte le vittime che sono state sulla terra e che ora si trovano in Cielo, hanno qualche stella fulgidissima nella loro corona, che le fanno ben distinguere nel posto loro occupato, e queste stelle non sono altro che qualche gloria grande che hanno procurato a Dio ed insieme un bene grande all'umanità, mercé il mezzo loro. Tu vuoi che operi un prodigio per non far confermare questo divorzio, altrimenti non potrebbe succedere; ebbene, per amor tuo farò questo prodigio, e questa sarà la stella più fulgida che risplenderà nella tua corona; cioè, aver impedito con le tue sofferenze che in questi tristi tempi la mia Giustizia, oltre alle tante*** **[240]** ***scelleratezze che commettono, permettesse anche questo male che loro stessi hanno voluto. Quindi si può dare più gloria grande a Dio e più bene agli uomini?"***

108 17 Febbraio 1902

Cercare Gesù è disporsi alla buona morte, che è l'unione definitiva con Lui. Vivere nella sua Umanità e delle sue opere è produrre tanti fiori e tanti frutti per Dio e per l'anima

Questa mattina, dopo avere molto aspettato, finalmente ho trovato il mio dolcissimo Gesù e, querelandomi con Lui, gli ho detto: *"Diletto mio Bene, come mi fai tanto aspettare? Forse non sai che senza di Te non posso vivere e l'anima mia prova un continuo morire?"*

E Lui: ***"Diletta mia, ogni qual volta tu cerchi a Me ti disponi a morire, perché in realtà, che cosa è la morte se non l'unione stabile permanente con Me? Tale fu la mia vita, un continuo morire per amor tuo, e questa continua morte fu la preparazione al*** **[241]** ***grande sacrificio di morire sulla croce per te. Sappi che chi vive nella mia Umanità e delle opere della mia Umanità si pasce, fa di sé un grande albero, pieno di fiori e frutti abbondanti, e questi***

formano il nutrimento di Dio e dell'anima; invece, le opere di chi vive fuori della mia Umanità sono odiose a Dio ed infruttuose per sé stesso".

Dopo ciò, il Signore ha versato in me abbondanti amarezze miste a dolcezze.

Poi abbiamo girato un poco in mezzo alle genti ed io non sapevo distaccare i miei sguardi dal volto del mio amato Gesù, e Lui vedendo ciò mi ha detto: ***"Figlia mia, chi si lascia adescare dalle opere del Creatore, lascia sospese alle opere delle creature".***

Lui è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa.

109 [242] 19 Febbraio 1902

L'anima, alla presenza di Gesù, deve uniformarsi in tutto alle operazioni interne del Verbo e mettersi nel proprio nulla, per poter ricevere il ritratto dell'Immagine divina

Trovandomi nel solito mio stato, il mio adorabile Gesù si faceva vedere nel mio in-terno che dormiva, spandendo da sé tanti raggi di luce indorati. Ero contenta di vederlo, ma scontenta insieme, per non poter sentire la dolcezza e soavità della sua voce creatrice. Onde, dopo molto aspettare, è ritornato a farsi vedere e vedendo il mio scontento mi ha detto:

"Figlia mia, nel ministero pubblico è necessario l'uso della voce per farmi intendere, ma nel ministero privato la sola mia presenza basta per tutto, perché vedermi e capire l'armonia delle mie virtù per copiarle in sé è tutto lo stesso; quindi, l'attenzione dell'anima nel vedermi deve essere di uniformarsi in tutto alle operazioni interne del Verbo; perché quando Io attiro l'anima a Me, si può dire, almeno per quel tempo che la tengo alla mia presenza, [243] ***che fa vita divina. Essendo la mia luce come pennello per dipingere, le mie virtù somministrano i vari colori, e l'anima è come tela che riceve in sé il ritratto dell'immagine divina. Succede come in quei punti alti, che quanto più sono alti altrettanto precipita nel basso una pioggia dirotta: così l'anima innanzi alla mia presenza si mette nello stato che le conviene, cioè nel basso, nel nulla, tanto da sentirsi distruggere, e la Divinità a torrenti fa piovere la grazia e giunge a sommergerla in Sé stessa. Perciò devi essere contenta di tutto, se parlo, e contenta se non parlo".***

Mentre ciò diceva, mi sono sentita come sommergere in Dio e dopo mi sono trovata in me stessa.

110 21 Febbraio 1902

Quando Gesù tace è che vuole riposo; quando parla è che vuole aiuto nella sua opera di salvezza. Il parlare di Gesù e il parlare dei sacerdoti

Trovandomi nel solito mio stato, il mio adorabile Gesù si faceva vedere nel mio interno [244] quasi in atto di riposarsi; ma mentre pareva che riposava, come se avesse ricevuto un'offesa che non poteva sopportare, destandosi, mi ha detto: ***"Figlia mia, abbi pazienza, fammi versare in te questa amarezza che non mi dà riposo".*** E nel dire così, ha versato in me ciò che lo amareggiava e ha preso il suo aspetto dolce, in modo da poter riposare. Poi continuava a stare nel mio interno, spandendo tanti raggi di luce, in modo da formare una rete di luce da

prendere tutti gli uomini dentro di essa; solo che chi riceveva di più, chi meno, di quella luce. Ora, mentre ciò vedevo, Nostro Signore mi ha detto: ***"Diletta mia, quando faccio silenzio è segno che voglio riposo, cioè che tu ti riposi in Me ed Io in te. Quando parlo è segno che voglio vita attiva, cioè che mi aiuti nell'opera della* [245] *salvezza delle anime; perché essendo mie immagini, ciò che a loro si fa, lo ritengo fatto a Me stesso".***

Nel dire ciò, vedevo parecchi sacerdoti, e Gesù, come lamentandosi con loro, ha soggiunto: ***"Il mio dire fu semplice, tanto da farlo comprendere ai dotti e ai più ignoranti, come si nota con chiarezza nel santo Vangelo, e i predicatori di questi tempi vi mescolano tanti giri e rigiri, che i popoli restano digiuni e annoiati; si vede che non attingono dalla fonte della mia sorgente".***

111 — 24 Febbraio 1902

I dolori di Maria hanno fruttato altrettanti tesori di Grazia.
Preziosità del voler soffrire al posto di Gesù. Impedendo la legge del divorzio in quel tempo, Gesù ha fatto il prodigio d'incatenare la loro volontà e di confonderli

Stando nel mio solito stato, è venuta la Regina Madre e mi ha detto: ***"Figlia mia, i miei dolori, come dicono i profeti, furono un mare di dolori, e in Cielo si sono cambiati in un mare di gloria; ed ogni dolore mio ha fruttificato altrettanti tesori di grazia; e siccome in terra* [246] *mi chiamano Stella del mare, che con sicurezza guida al porto, così in Cielo mi chiamano Stella di luce per tutti i beati, di modo che sono ricreati da questa luce che mi produssero i miei dolori".***

In questo mentre, è venuto il mio adorabile Gesù dicendomi: ***"Diletta mia, non vi è cosa che più mi sia cara e gradevole, quanto un cuore giusto che mi ama e che, vedendomi soffrire, mi prega di soffrire esso ciò che soffro Io. Questo mi lega tanto e ha tanta forza sul mio Cuore, che per ricompensa gli do tutto Me stesso e gli concedo le grazie più grandi e ciò che egli vuole; e se ciò non faccio, avendo fatto donazione di Me, sento che quante cose non gli dono, tanti furti vengo a fargli, ossia tanti debiti contraggo con esso".***

Dopo mi ha trasportata fuori di me stessa, e Gesù ha soggiunto: ***"Figlia* [247] *mia, vi sono certe offese che superano di gran lungo le stesse sofferenze che soffrii nella mia passione; come quest'oggi, che ne ho ricevute varie, e se non versassi in parte, la mia Giustizia mi obbligherebbe a mandare sulla terra fieri flagelli; perciò fammi versare in te".***

Dopo aver versato, non so come, sentendolo parlare delle offese, gli ho detto: *"Signore, questa legge del divorzio, che dicono, è vero che non la confermeranno?"* E Lui: ***"Per ora è certo, che poi, da qui a cinque, dieci, vent'anni, sia che ti sospenda come vittima o che ti possa chiamare in Cielo, potranno farlo, ma il prodigio di incatenare la loro volontà*** [42] ***e di confonderli per ora***

[42] - Dio può negare alla creatura la grazia della luce o, comunque, necessaria per agire (come "indurì il cuore" del Faraone, Esodo 4,21), mai però le toglierà il libero arbitrio che le ha dato: "*Tu ti trovi quasi come nelle condizioni in cui si trovano i beati nel Cielo;* ***essi non hanno perduto il libero arbitrio.*** *Questo è un dono che diedi all'uomo, e ciò che Io una volta do non lo tolgo mai. Nel Cielo*

l'ho fatto. Ma se sapessi la rabbia che hanno i demoni e quelli che volevano questa legge, che tenevano per certo di ottenerla! È tanta, che se potessero distruggerebbero [248] ***qualunque autorità e farebbero stragi per ogni dove. Onde per mitigare questa rabbia e per impedire in parte queste stragi, vuoi tu esporti un poco al loro furore?"***

Ed io: *"Sì, purché Tu venga con me"*.

E così siamo andati ad un luogo dove stavano demoni e persone che parevano furibonde, arrabbiate ed impazzite; appena vistami, sono corsi sopra di me come tanti lupi, e chi mi batteva, chi mi stracciava le carni; avrebbero voluto distruggermi, ma non avevano il potere. Ma io, sebbene ho sofferto molto, non li temevo, perché avevo Gesù con me. Dopo ciò mi sono ritrovata in me stessa, come piena di varie pene. Sia sempre benedetto il Signore.

112 2 Marzo 1902

Chi si alimenta di Fede riacquista la natura perfetta, come uscì dalle mani di Dio

Questa mattina mi sentivo tutta impensierita, come se il Signore volesse di nuovo [249] sottrarmi la sua presenza e quindi togliermi le sofferenze, e anche un po' di sfiducia. Onde, dopo molto aspettare, quando appena è venuto mi ha detto: ***"Figlia mia, chi della fede si nutre acquista vita divina, e acquistando vita divina distrugge l'umana, cioè distrugge in sé i germi che produsse la colpa originale, riacquistando la natura perfetta, come uscì dalle mie mani, simile a Me, e con ciò viene a superare in nobiltà la stessa natura angelica".*** [43]

Detto ciò è scomparso.

113 3 Marzo 1902

Necessità dei castighi. La prima cosa è la rassegnazione alla Divina Volontà

Trovandomi nel solito mio stato, il mio adorabile Gesù non ci veniva ed io mi sentivo morire per la sua assenza. Onde verso l'ultima ora, mosso a compassione di me, è venuto e baciandomi mi ha detto: ***"Figlia mia, è necessario che qualche volta non venga, altrimenti*** [250] ***come darei sfogo alla mia giustizia? E gli uomini, vedendo che Io non li castigo, non farebbero altro che imbaldanzire sempre più; quindi sono necessarie le guerre, le stragi; il principio e il mezzo sarà dolorosissimo, ma la fine sarà giocondissima; e poi tu lo sai, che la prima cosa è la rassegnazione alla mia Volontà".***

---

non è entrata mai la schiavitù; sono Dio dei figli, non degli schiavi; sono Re che faccio tutti regnare, non c'è divisione tra Me e loro. Ma è tale e tanta ***la conoscenza*** *dei miei beni, della mia Volontà e felicità mia, che sono ripieni fino all'orlo, fino a traboccare fuori, così che* ***la loro volontà non trova luogo per agire,*** *e mentre sono liberi, la conoscenza di una Volontà infinita e dei beni infiniti in cui sono immersi li porta con una forza irresistibile ad* ***usare della loro volontà come se non la avessero,*** *reputando ciò somma loro fortuna e felicità, ma spontaneamente liberi e di tutta loro volontà"* (Vol. XVII, 30.05.1925).

[43] - Quindi, il contrario di "vita umana" non è "la Vita Divina", ma ***i disordini*** che produsse la colpa nella natura umana.

114 5 Marzo 1902

Chi ha un'autorità deve splendere per lo spirito di disinteresse e per la giustizia

Questa mattina mi sono trovata fuori di me stessa e, dopo essere andata in cerca del mio adorabile Gesù, l'ho ritrovato, ma con mia sorpresa ho visto che aveva conficcate nei piedi, sotto le piante, tante spine che gli davano dolore e gli impedivano di camminare. Tutto afflitto si è gettato nelle mie braccia, quasi volendo trovare riposo e farsi togliere da me quelle spine. Io me l'ho stretto [251] e gli ho detto: *"Dolce Amor mio, se fosti venuto nei giorni scorsi non ti saresti conficcate tante spine, al più come se ne fosse conficcata qualcuna, così te l'avrei tirata; ecco che hai fatto col non venire".*

E mentre ciò dicevo, gli andavo tirando tutte quelle spine, e dai piedi del benedetto Gesù sgorgava sangue e Lui spasimava per il forte dolore. Dopo ciò, come se si fosse rinfrancato, ha voluto anche versare e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, che corruzione nei popoli, che storti sentieri vi battono! Ma in ciò ha influito il mal esempio dei capi, mentre in chi possiede qualunque minima autorità, lo spirito di disinteresse deve essere luce per farlo distinguere che è capo, e la giustizia da lui esercitata deve essere come folgore, da colpire gli occhi degli astanti, in modo da non poterli far muovere dagli esempi di lui".*** [252]

Detto ciò è scomparso.

115 6 Marzo 1902

L'uomo ha spogliato Dio dei suoi diritti e questo porta alla distruzione dell'uomo stesso e a tutti i mali

Questa mattina, il mio adorabile Gesù nel venire si faceva vedere tutto nudo, cercando come di coprirsi nel mio interno, dicendomi: ***"Figlia mia, mi hanno spogliato di ogni principato, di ogni regime, di ogni sovranità; e per riacquistare questi miei diritti sopra le creature è necessario che le spogli e quasi le distrugga, e in questo conosceranno che dove non c'è Dio come principio, come regime e come sovrano, tutto porta alla distruzione di loro stessi e quindi alla fonte di tutti i mali".***

116 7 Marzo 1902

L'anima, alla presenza di Dio, acquista e copia i modi di agire di Dio. Tutto quello che fa nel suo interno è infuso da Gesù, che lo fa insieme

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena ho visto il mio amante Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, quando tiro l'anima innanzi alla mia presenza ha questo bene, che acquista in sé stessa e copia i modi dell'agire divino, in modo che trattando poi*** [253] ***con le creature, sentono in loro stesse la forza dell'agire divino che quest'anima possiede".***

Dopo ciò mi sentivo un timore, cioè che quelle cose che faccio nel mio interno fossero accettabili o no al Signore, e Lui ha soggiunto: ***"Perché temi, mentre la tua vita è innestata con la Mia? E poi, tutto ciò che fai nel tuo interno è stato infuso da Me, e molte volte l'ho fatto Io insieme con te, suggerendoti il***

modo come farlo e come fosse a Me gradito; altre volte ho chiamato gli angeli e uniti insieme hanno fatto ciò che tu facevi nel tuo interno. Ciò significa che gradisco quello che tu fai e che Io stesso ti ho insegnato; perciò seguita e non temere".

Così sono rimasta tranquillizzata.

117 10 Marzo 1902

La pena dell'amore che soffre Luisa è più terribile di quella dell'inferno

Trovandomi nel solito mio stato, mi sentivo fuori di me stessa. Andavo cercando [254] il mio adorabile Gesù e non lo trovavo; ripetevo le ricerche, i pianti, ma tutto invano, non sapevo più che fare. Il mio povero cuore agonizzava e assorbiva un dolore tanto acuto da non saperlo spiegare; so dire solo che non so come sono rimasta viva. Mentre mi trovavo in questa dolorosa situazione, sempre cercandolo, senza potermi un momento astenermi di fare nuove ricerche, finalmente l'ho trovato e gli ho detto: *"Come, Signore, ti fai con me crudele? Vedi un po' Tu stesso se sono pene che possa io tollerare"*. E tutta sfinita mi sono abbandonata nelle sue braccia.

E Gesù, tutta compatendomi e guardandomi, mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, hai ragione, quietati, che sto con te e non ti lascerò. Povera figlia, come soffri! La pena dell'amore è più terribile dell'inferno. Che cosa tiranneggia di più l'inferno? Un amore contrapposto?*** [255] ***Un amore odiato? Che cosa può tiranneggiare un'anima più dell'inferno? Un amore amato. Se tu sapessi quanto soffro Io nel vederti per causa mia tiranneggiata da questo amore! Per non farmi soffrire tanto dovresti stare più quieta, quando ti privo della mia presenza. Immaginati tu stessa: se Io tanto soffro nel veder soffrire chi non mi ama e mi offende, quanto più soffrirò nel veder soffrire chi mi ama?"***

Onde io, nel sentire ciò, tutta commossa ho detto: *"Signore, dimmi almeno se vuoi che mi sforzi di uscire da questo stato senza aspettare il Confessore, quando non vieni?"* E Lui ha soggiunto: ***"Non voglio, no, che tu esca da questo stato prima che venga il Confessore; lascia ogni timore, Io mi metto nel tuo interno tenendoti le mani nelle mie, e al contatto delle mie mani conoscerai che sto con te".***

Così quando mi viene [256] l'ansia di volerlo, mi sento stringere le mani da quelle di Gesù, e sentendo il contatto divino mi quieto e dico: *"È vero, sta con me"*.

Altre volte, venendo più forte il desiderio di vederlo, mi sento stringere più forte le mani dalle sue e mi dice: ***"Luisa, figlia mia, sto qui, qui sto; non mi cercare altrove",*** e così pare che sto più quieta.

118 12 Marzo 1902

Minacce di castighi

Seguitando a vedere nello stesso modo il mio adorabile Gesù, cioè nel mio interno, lo vedevo però dentro di me, di spalle al mondo, con un flagello in mano, in atto di mandarlo sulle creature, e con ciò pareva che succedessero castighi nei

raccolti e mortalità di gente; e nell'atto di mandare quel flagello ha detto parole di minacce, delle quali mi ricordo solamente: ***"Io non volevo, ma voi stessi avete cercato che vi sterminassi. Ebbene,*** **[257]** ***vi sterminerò".***

Detto ciò è scomparso.

119 16 Marzo 1902

Altri castighi. Se Luisa soffre tanto la privazione di Gesù è perché è stata tanto tempo a contatto con Lui. Si deve cercare solo di piacere a Dio

Oh, quanto si stenta per farlo venire un poco, è un continuo crepacuore e timore che ancora più non venga. O Dio, che pena, non so come si vive, sebbene si vive morendo. Onde per poco si è fatto vedere in uno stato compassionevole, con un braccio troncato, e tutto afflitto mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi che mi fanno le creature: come vuoi tu che non le castighi?"***

E mentre ciò diceva, pareva che prendesse una croce alta, le cui braccia prendevano da sei a sette città sotto, e succedevano diversi castighi. Nel vedere ciò ho molto sofferto, e Lui, volendomi distrarre da quella pena, ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu soffri molto quando ti privo della mia presenza. Questo per necessità ti deve succedere, perché essendo stata per*** **[258]** ***tanto tempo vicina, immedesimata, col contatto della Divinità, hai quindi goduto a tuo bell'agio***[44] ***tutto il piacevole della luce divina, e quanto più uno ha goduto la luce, tanto più sente la privazione di tale luce e le noie, i fastidi e le pene che portano con sé le tenebre".***

Poi ha ripetuto: ***"Ma la cosa principale per ognuno è che in ogni suo pensiero, parola e opera, non cerchi il comodo proprio, né la stima e il piacere altrui, ma il solo e unico piacere di Dio".***

120 18 Marzo 1902

Lamento di Luisa per la privazione di Gesù, a motivo dei castighi

Questa mattina mi sentivo inquieta per l'assenza del mio adorabile Gesù, onde avendo fatto la Comunione, appena venuto nel mio cuore, ho cominciato a dire tanti spropositi: *"Dolce mio Bene, non è cosa di star quieta quando non vieni. Tu, vedendomi calma, ne abusi* **[259]** *e non ti dai nessun pensiero di venire; quindi è necessario fare la pazza, altrimenti, non si riesce".*

Lui, nel sentirmi, si è mosso nel mio interno è si è fatto vedere in atto di sorridere, che sentiva i miei spropositi, e mi ha detto: ***"Tu poi vuoi che soffra, perché sapendo che se tu stai inquieta Io vengo a soffrire di più; non cercando di stare quieta è lo stesso che volermi fare più soffrire".***

Ed io, pazza come stavo, ho detto: *"Meglio che soffra, perché dalla stessa sofferenza tua puoi avere più compassione della mia sofferenza; e poi, la sofferenza che ti viene dal peccato, quella è brutta, basta che non sia quella".*

E Gesù: ***"Ma se Io vengo tu mi costringi a non dare castighi, mentre sono tanto necessari. Allora dovresti conformarti con Me a volere ciò che voglio***

[44] - Cioè, *a tuo piacimento.*

Io". Ed io, ricordandomi ciò che avevo visto nei giorni passati, ho detto: *"Che* [260] *castighi? Che vuoi far morire le genti? Falle morire, una volta devono venire a Te e alla propria patria, purché le salvi; quello che voglio è che le liberi dai mali contagiosi".*

Il Signore non mi ha dato retta ed è scomparso. Ritornando a venire, si faceva vedere sempre con le spalle voltate al mondo, e per quanto ho fatto non mi è riuscito a farlo guardare, e quando lo volevo costringere per forza ha detto: ***"Non mi forzare, altrimenti mi costringi a privarti della mia presenza".***

Onde sono rimasta con un rimorso e mi sento di aver fatto tanti difetti.

121 19 Marzo 1902

Luisa, nei castighi, non potendo fare altro, va in mezzo alle genti per aiutarle

Continuando il rimorso, il Signore però ha continuato a venire, e volendo riparare ciò che avevo fatto il giorno prima, gli ho detto: *"Signore, andiamo a vedere ciò che fanno le creature, sono tue immagini, non vuoi avere compassione di loro?"* E Lui: ***"No, non voglio andare; di volontà propria*** [261] ***si sono corrotte, ed Io permetterò che ciò che serve loro di alimento serva loro d'infezione. Vuoi andare tu ad aiutare, a confortare, a fare qualche cosa? Vai; ma Io no".*** Così ho lasciato il mio diletto Gesù ed io sono andata in mezzo alle creature, ho aiutato a ben morire qualcuno. Poi ho visto da dove veniva l'aria infetta e ho fatto varie penitenze per allontanarla; poi me ne sono ritornata, e continuava a farsi vedere il benedetto Gesù, ma in silenzio.

122 23 Marzo 1902

La vera santità parte dalla conoscenza di sé e quindi dalla conoscenza di Dio

Dopo avere molto stentato, è venuto il mio dolcissimo Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, l'appoggio della vera santità sta nella conoscenza di sé stesso".***

Ed io: *"Davvero?".*

E Lui: ***"Certo, perché la conoscenza di sé disfà se stesso e si appoggia tutto nella conoscenza che acquista di Dio,*** [262] ***in modo che il suo operare è lo stesso operare divino, non rimanendo più nulla dell'essere proprio".***

Poi ha soggiunto: ***"Quando l'interno si imbeve e si occupa tutto di Dio e di tutto ciò che a Lui appartiene, Dio comunica tutto Se stesso all'anima; quando poi l'interno si occupa ora di Dio, ora di altre cose, Iddio si comunica in parte all'anima".***

123 27 Marzo 1902

In che consiste il dovere di essere giusti, che abbiamo verso il Signore

Trovandomi fuori di me stessa, sono andata cercando il mio dolcissimo Gesù e mentre giravo l'ho visto in braccio alla Regina Madre. Stanca come stavo, tutta ardita, l'ho quasi strappato e l'ho preso tra le mie braccia dicendogli: *"Amor mio, questa è la promessa di non dovermi lasciare, mentre nei giorni scorsi poco o niente ci sei venuto?"*

Ed Egli: ***"Figlia mia, stavo con te, solo che non mi hai veduto con chiarezza, e poi, se*** **[263]** ***i tuoi desideri fossero stati tanto ardenti da bruciare il velo che t'impediva di vedermi, mi avresti certo veduto".***

Poi, come se avesse voluto farmi un'esortazione, ha soggiunto: ***"Non solo devi essere retta, ma giusta; e nella giustizia entra l'amarmi, lodarmi, glorificarmi, ringraziarmi, benedirmi, ripararmi, adorarmi, non solo per te, ma per tutte le altre creature. Questi sono diritti di giustizia che esigo da ogni creatura e che come Creatore mi spettano, e chi mi nega uno solo di questi diritti non può dirsi mai giusto. Perciò pensa a compiere il tuo dovere di giustizia, che nella giustizia troverai il principio, il mezzo e il fine della santità".***

124 30 Marzo 1902

L'Umanità glorificata di Gesù risorto

Questa mattina, trovandomi fuori di me stessa, ho visto per poco il mio adorabile Gesù nell'atto della sua Risurrezione, **[264]** tutto vestito di luce risplendente, tanto che il sole restava oscurato dinanzi a quelle luce. Onde io sono rimasta incantata e ho detto: *"Signore, se non sono degna di toccare la tua Umanità glorificata, fammi toccare almeno le tue vesti".*

E Lui mi ha detto: ***"Diletta mia, che dici? Dopo che fui risorto non ebbi più bisogno di vesti materiali, ma le mie vesti sono di sole, di luce purissima, che copre la mia Umanità e che risplenderà eternamente, dando gaudio indicibile a tutti i sensi dei beati comprensori. E questo è stato concesso alla mia Umanità, perché non ci fu parte di essa che non fu coperta di obbrobri, di dolori e di piaghe".***

Detto ciò è scomparso, senza che abbia trovato né l'Umanità, né le vesti, ossia, mentre prendevo tra le mani le sue sacre vesti, mi sfuggivano e non le trovavo.[45]

125 **[265]** 4 Aprile 1902

Il vero motivo del pentimento. Chi distrugge i beni morali raddoppia i mali fisici. Non c'è forza simile a quella dell'umiltà

Continuando il mio solito stato, il mio adorabile Gesù viene, ma quasi sempre in silenzio, ossia mi dice qualche cosa appartenente alla verità, e succede che fin quando sta il Signore la comprendo e mi pare che la saprò ridire, ma scomparendo mi sento tirare quella luce di verità infusami e non so ridire niente. Questa mattina, poi, ho dovuto stentare molto nell'aspettarlo e nel venire mi ha trasportata fuori di me stessa, facendosi vedere molto sdegnato. Onde io, per placarlo, ho fatto vari atti di pentimento, ma a Gesù pareva che non li piacesse nessuno; io tutta mi affannavo nel variare gli atti di pentimento, chissà se potesse piacergli qualcuno. Alla fine gli ho detto: *"Signore, mi pento delle offese fatte da*

[45] - Quante volte tuttavia Luisa tocca sensibilmente Gesù! *"Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che Io ho"* (Lc 24,39 ss.; Gv 20,27; Mt 28,9). Ma in questo caso Luisa (*Maddalena* fu il nome ricevuto come terziaria domenicana) non può toccarlo (cfr. Gv 20,17). Se Gesù risorto è apparso ai suoi Apostoli e discepoli in sem-bianze "normali", dopo aver compiuto la redenzione, è stato per adattarsi misericordiosamente alla loro capacità.

me e da tutte le creature della terra, e mi pento e mi **[266]** *dispiace per il solo motivo* [46] *che abbiamo offeso Te, sommo Bene, che mentre meriti amore, noi abbiamo ardito di darti offese".*

Con quest'ultimo parve il Signore compiaciuto e mitigato. Dopo ciò mi ha trasportata in mezzo ad una via dove stavano due uomini in forma di bestie, tutti intenti a distruggere ogni sorta di bene morale. Parevano forti come leoni e ubriachi di passione. Al solo vederli mettevano terrore e spavento. Il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Se vuoi placarmi un poco, va a passare in mezzo a quegli uomini, a convincerli del male che fanno, affrontando il loro furore".***

Sebbene un po' timida, pure sono andata e appena vistami mi volevano ingoiare. Io però ho detto loro: *"Permettete che parli e poi fatemi quel che volete. Dovete sapere che se giungerete* **[267]** *al vostro intento di distruggere qualunque bene morale appartenente alla religione, virtù, dipendenza e benessere sociale, voi, senza avvedervi dell'errore, verrete a distruggere insieme tutti i beni fisici e temporali, perché per quanto si toglie ai beni morali, altrettanto si raddoppiano i mali fisici. Quindi senza avvedervi andate contro voi stessi, distruggendo tutti quei beni caduchi e passeggeri che tanto amate; non solo, ma andate cercando chi distrugga la vostra stessa vita, e sarete causa di far versare lacrime amare ai vostri superstiti".* Poi ho fatto un atto grandissimo di umiltà, che non lo so neppure ridire, e quelli sono rimasti come uno al quale gli passa lo stato di pazzia, e tanto deboli, che non avevano forza neppure di toccarmi. Così sono passata libera e comprendevo che non c'è forza che possa resistere alla **[268]** forza della ragione e dell'umiltà.

126 16 Aprile 1902

Attenzione a reprimere i primi moti disordinati,
altrimenti le passioni erompono e dominano l'anima, privandola della fortezza divina

Questa mattina il mio adorabile Gesù non ci veniva, onde io, non vedendolo venire, ho detto: *"Che sto più a fare in questo stato, se l'oggetto che mi teneva rapita più non viene? Meglio che la finisca una volta".*

Mentre ciò dicevo, è venuto per poco il mio dolce Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto il punto sta nel reprimere i primi moti. Se l'anima sta attenta in questo, tutto andrà bene; se poi no, ai primi moti non repressi usciranno fuori le passioni e romperanno la fortezza divina, che come siepe circonda l'anima per tenerla ben custodita e allontanarle i nemici che sempre cercano di insidiare e di nuocere alla povera anima; ma se appena avvertita entra in sé stessa, si umilia, si pente e con coraggio vi pone rimedio,*** **[269]** ***la fortezza divina vi si serra di nuovo intorno all'anima; se poi non vi pone rimedio, rotta che stia la divina fortezza, darà la rotta*** [47] ***a tutti i vizi. Quindi attenta ai primi moti, pensieri, parole che non siano retti e santi –che***

[46] - Luisa dice *"per il solo fine".*
[47] - Letteralmente significa: *"sconfiggerà tutti i vizi"*, ma è chiaro il senso opposto, cioè: *"darà la vittoria a tutti i vizi".*

sfuggiti che siano i primi, non è più l'anima che regna, ma le passioni che padroneggiano–, se vuoi che la fortezza non ti lasci sola un solo istante".

127 25 Aprile 1902

La Croce è Sacramento, perché contiene in sé gli effetti e l'efficacia dei sette sacramenti

Questa mattina mi sono trovata fuori di me stessa, e dopo essere andata in cerca del mio dolce Gesù, l'ho ritrovato, ma in atto tanto compassionevole da spezzare il cuore. Aveva le mani piagate, attratte per l'asprezza del dolore, che non si potevano toccare. Io ho fatto per toccare, per poter stendergli le dita e rimarginarne le piaghe, ma non ho potuto, perché il benedetto Gesù piangeva per il forte dolore. Allora, non sapendo **[270]** che fare, me l'ho stretto e gli ho detto: *"Amante mio Bene, è da qualche tempo che non mi hai partecipato i dolori delle tue piaghe, forse perciò si sono così inasprite; ti prego a farmi parte delle tue pene; così, soffrendo io, si possono mitigare le tue".*

Mentre così dicevo è uscito un angelo con un chiodo in mano e mi ha trapassato le mani e i piedi, e come conficcava il chiodo nelle mie mani, così si andavano rallentando le dita e restavano rimarginate le piaghe del mio caro Gesù. E mentre io soffrivo, il Signore mi ha detto: ***"Figlia mia, la croce è sacramento. Ognuno dei sacramenti contiene i suoi effetti speciali: uno toglie la colpa, un altro conferisce la grazia, questo unisce con Dio, quello dona la forza, e tanti altri effetti; e la sola croce unisce tutti questi effetti insieme, producendoli nell'anima con tale efficacia, da renderla*** **[271]** ***in pochissimo tempo simile all'originale donde uscì".***

Dopo ciò, come se avesse voluto prendere riposo, si è ritirato nel mio interno.

128 29 Aprile 1902

Chi vuole tutto da Dio deve dare tutto a Dio. Per bruciare nel fuoco dell'Amore divino, l'anima deve essere secca, cioè, come Dio la fece, senza umori estranei a Lui

Questa mattina il mio adorabile Gesù per poco è venuto dicendomi: ***"Figlia mia, chi tutto vuole da Dio, deve dare tutto sé stesso a Dio".***

E si è fermato senza dirmi più niente per allora; onde io, vedendolo a me vicino, gli ho detto: *"Signore, abbi compassione di me, non vedi come tutto è arido e disseccato? Mi pare che sono divenuta tanto secca, come se mai avessi avuto goccia di pioggia".* E Lui: ***"Meglio così. Non lo sai tu che quanto più è secca la legna, tanto più facilmente il fuoco la divora e la converte in fuoco? Basta una sola scintilla per accenderla, ma se è piena di umori e non ben disseccata, ci vuole gran fuoco per accenderla e molto*** **[272]** ***tempo per convertirla in fuoco. Così l'anima, quando tutto è secco basta una sola scintilla per convertirla tutta in fuoco d'Amor divino".***

Ed io: *"Signore, mi burli? Come, allora tutto è brutto? E poi, che cosa devi bruciare, se tutto è secco?"* E Lui: ***"Non ti burlo, e tu stessa non comprendi quando non è tutto secco nell'anima? Umore è la compiacenza, umore è la soddisfazione, umore il proprio gusto, umore è la stima propria. Invece, quando tutto è secco e l'anima opera, questi umori non hanno da dove***

nascere, e il Fuoco divino, trovando la sola anima nuda, secca, come fu da Lui creata, senza altri umori estranei, essendo roba sua, gli riesce facilissimo convertirla nel suo stesso fuoco divino. E dopo ciò Io le infondo un abito di pace e, venendo conservata questa pace [273] ***dall'ubbidienza interna e custodita dall'ubbidienza esterna, questa pace partorisce tutto Dio nell'anima, cioè tutte le opere, le virtù, i modi del Verbo umanato, in modo che si scorge in essa la sua semplicità, l'umiltà, la dipendenza della sua vita infantile, la perfezione delle sue virtù adulte, la mortificazione e crocifissione del suo morire. Ma tutto incomincia sempre da questo: che chi vuole tutto Cristo, deve dare tutto a Cristo".***

129 16 Maggio 1902

Due stati sublimi che Gesù concede all'anima

Questa mattina, dopo aver molto stentato, è venuto il mio dolcissimo Gesù ed io, appena visto, l'ho stretto tanto e gli ho detto: *"Caro mio Bene, questa volta ti stringerò tanto da non farti più sfuggire"*. In questo mentre, mi sono sentita tutta riempita di Dio, [274] come se fossi inondata, in modo che le mie potenze dell'anima sono rimaste come incantate ed inoperose; solo guardavano.

Dopo essere stata qualche poco in questa inoperosa, ma dolce e gradita posizione, il mio adorabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, alcune volte riempio tanto l'anima di Me stesso che, sperdendosi in Me, resta come oziosa; altre volte le lascio qualche parte vuota, e allora l'anima innanzi alla mia presenza vi traffica mirabilmente, erompendo in atti di lode, di ringraziamento, d'amore, di riparazione ed altro, in modo che riempie di questi i vuoti che le lascio. Ma questi due stati sono entrambi sublimi e si danno a vicenda la mano".***

130 22 Maggio 1902

Gesù e la Mamma si servono di Luisa come vittima per non mandare un castigo al mondo

Trovandomi nel solito mio stato, il benedetto Gesù non ci veniva, ed oh, quanto [275] ho dovuto soffrire e quanti spropositi ho detto; è inutile il dirlo. Onde, dopo essermi stancata ben bene, ho sentito una persona vicino, ma non vedevo il volto; ho steso la mano per trovarla e ho trovato che la sua testa stava poggiata sulla mia spalla, svenuta; l'ho guardata e ho conosciuto il mio dolce Gesù, e mi pareva svenuto per i tanti spropositi che ho detto; quindi appena visto che rinveniva, non sapevo quanti altri spropositi volevo dirgli, ma Gesù mi ha detto: ***"Chetati, chetati, non voler più dire, altrimenti mi farai venir meno. Il tuo tacere mi farà prendere vigore e così potrò almeno baciarti, abbracciarti e renderti contenta".***

Così sono rimasta in silenzio ed entrambi ci siamo baciati molte volte; Gesù mi faceva tante dimostrazioni d'amore, ma non so spiegarlo. Dopo ciò mi sono trovata fuori di me stessa [276] e andavo cercando il Diletto dell'anima mia; non trovandolo, ho alzato gli occhi al cielo, ché chissà lo avessi rinvenuto di nuovo, e ho visto che ci stavano la Regina Madre e Gesù Cristo, voltato di spalle, che

contendevano insieme. Siccome non voleva dar retta alla Madre, stava perciò voltato di spalle, tutto pieno di furore, e pareva che dalla bocca gli usciva il fuoco dell'ira sua. Ed io ho capito solo che Nostro Signore in quel giorno voleva distruggere col fuoco della sua ira tutto ciò che serviva di alimento all'uomo; la SS. Vergine non voleva e Gesù diceva: ***"Ma con chi sfogare questo fuoco acceso dell'ira mia?"***, e la Madre diceva: ***"Stai con chi puoi sfogarlo*** (additando me), ***non la vedi che sta sempre pronta ai nostri voleri?"***

E Gesù, nel sentire ciò, si è voltato verso la Madre, come se avessero combinato insieme [48], hanno chiamato **[277]** gli angeli, dando a ciascuno di essi una scintilla di quel fuoco che usciva da Gesù Cristo, e quelli l'hanno portata a me, mettendomi una nella bocca e le altre nelle mani, nei piedi e nel cuore. Io soffrivo, mi sentivo divorare, amareggiare da quel fuoco, ma mi sentivo rassegnata a sopportare tutto. Il benedetto Gesù e la Madre erano spettatori delle mie sofferenze e Gesù pareva in qualche modo rappacificato. In questo mentre, mi sono trovata in me stessa e stava il Confessore per chiamarmi all'ubbidienza, secondo il solito, quando nel meglio, invece di chiamarmi all'ubbidienza, ha messo l'intenzione di farmi soffrire la crocifissione. Gesù ha concorso a parteciparmi le sue pene. Pareva che il Confessore ha compiuto l'opera incominciata dalla Regina Madre. Sia tutto a gloria di Dio e sempre benedetto.

131 **[278]** 2 Giugno 1902

L'anima che toglie le sue passioni acquista le virtù e con queste gradatamente la Grazia

Questa mattina, dopo avere molto stentato, Gesù benedetto si è mosso nel mio interno e ho visto che stava dentro di me abbracciato, come sostenuto da un'altra persona. Io sono rimasta meravigliata nel vedere ciò e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, l'interno dell'anima è pieno di passioni, e come l'anima va abbattendo le passioni, così prende posto ogni virtù, corredata da gradi di grazia, e a seconda che la virtù va perfezionandosi così la grazia vi somministra i suoi gradi. E siccome il mio trono è composto di virtù, così l'anima che possiede le virtù mi somministra le braccia, il trono, per poter regnare nel suo cuore e tenermi continuamente abbracciato e corteggiato, fino a deliziarmi con essa. Essendo che l'anima può macchiarsi, la virtù resta sempre intatta finché*** **[279]** ***l'anima la sa tenere*** [*e*] ***sta con essa, ma quando no, fa ritorno a Me, cioè donde era uscita. Perciò non ti meravigliare se mi hai visto così nel tuo interno".***

132 15 Giugno 1902

Le virtù sono attributi e doti di Gesù, ma l'Amore è la sua stessa natura.
Perciò, chi Lo ama forma una sola cosa con Lui e non può perdersi

Trovandomi nel mio solito stato, il mio adorabile Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa e mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le virtù può dirsi che sono le mie doti e i miei attributi, ma l'amore non può dirsi che sia un mio attributo, ma***

[48] - Cioè, *come se si fossero messi d'accordo.*

la mia stessa natura. Onde tutte le virtù formano il mio trono e le mie qualità, ma l'amore forma Me stesso".

Nel sentire ciò, mi sono ricordata che il giorno innanzi avevo detto ad una persona che temeva nell'incertezza della salvezza, che chi veramente ama Gesù Cristo può essere sicuro di salvarsi. Io, per me, ritengo impossibile che Nostro Signore allontani da Sé un'anima [280] che di tutto cuore lo ama; perciò, pensiamo ad amarlo e terremo in pugno la nostra salvezza. Onde ho domandato all'amante Gesù se col dire ciò avevo detto male, e Lui ha soggiunto: ***"Diletta mia, con ragione tu dicesti così, perché l'amore ha questo di proprio, di formare di due oggetti uno solo, di due volontà una sola. Onde l'anima che mi ama forma con Me una sola cosa, una sola volontà: come può dunque separarsi da Me? Molto più che, essendo la mia natura amore, dove trova qualche scintilla d'amore nell'umana natura, subito la unisce all'Amore eterno. Onde, come è impossibile formare di un'anima due anime, di un corpo due corpi, così è impossibile che vada perduto chi veramente mi ama".***

133 — 17 Giugno 1902

La mortificazione produce la gloria

Questa mattina, quando appena ho visto il mio diletto Gesù, pareva che aveva [281] in mano una carta scritta, in cui si leggeva: ***"La mortificazione produce la gloria. Chi vuole trovare la fonte di tutti i piaceri, deve allontanarsi da tutto ciò che a Dio può dispiacere".*** Detto ciò è scomparso.

134 — Fiat — 29 Giugno 1902

Le colpe della Francia e il suo castigo

Questa mattina, quando appena ho visto il mio adorabile Gesù ho sentito che diceva, senza sapere il perché: ***"Povera Francia, povera Francia, ti sei inalberata e hai rotto e spezzato le leggi più sacre, disconoscendomi per tuo Dio, e ti sei resa d'esempio alle altre nazioni per attirarle al male, e il tuo esempio ha tanta forza che le altre nazioni stanno per rovinare; sappi però che in castigo di ciò sarai conquistata".*** Dopo ciò si è ritirato nel mio interno e sentivo che cercava aiuto, pietà, compassione di tante [282] sue pene. Era cosa straziante sentire che Gesù benedetto voleva aiuto dalle sue creature.

135 — 1° Luglio 1902

Chi ha l'ufficio di vittima è in comunicazione con la Vita di Gesù, fruisce di Lui ed è esposto alle sue stesse pene. Luisa soffre per impedire le macchinazioni contro la Chiesa e il Papa

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa, inginocchiata sopra un altare, insieme con altre due persone. In questo mentre, è uscito Gesù Cristo su questo altare e ha detto: ***"Le vere vittime devono avere comunicazione con la mia stessa vita, devono fruire di Me stesso ed esporsi alle mie stesse pene".***

Mentre ciò diceva, ha preso una pisside in mano e a tutte e tre ci ha dato la

Comunione. Dopo ciò, dietro quell'altare pareva che c'era una porta che sporgeva in mezzo ad una strada piena di gente e zeppa zeppa di demoni, in modo che non si poteva camminare senza essere premuta da loro, che essendo pieni di spine acutissime non si poteva far movimento **[283]** senza sentirsi pungere fin dentro le proprie carni. A qualunque costo avrei voluto sfuggire da quei diabolici furori e quasi mi sforzavo di farlo, ma non so chi me lo ha impedito col dirmi: ***"Tutto ciò che tu vedi sono macchinazioni contro la Chiesa e contro il Papa; vorrebbero che il Papa uscisse di Roma, invadendo il Vaticano e appropriandosene, e se tu volessi sottrarti da queste molestie, gli uomini e i demoni prenderebbero forza e farebbero uscir fuori queste spine, che pungerebbero la Chiesa acerbamente; ma se tu ti contenterai di soffrirle, resteranno infiacchiti gli uni e gli altri".***

Nel sentire ciò, mi sono arrestata, ma chi può dire ciò che ho passato e sofferto? Mi credevo che non dovessi uscire più da mezzo a quei diabolici spiriti, ma dopo essere stata quasi una notte, la protezione divina mi ha liberato.

136 **[284]** 3 Luglio 1902

Ogni periodo della Vita di Gesù riscuote una speciale
imitazione, amore, riparazione, ecc., e anche la sua vita Eucaristica

Continuando il mio solito stato mi sono trovata fuori di me stessa, dentro una chiesa, e non trovando il mio adorabile Gesù, sono andata a bussare ad una custodia per farmi aprire da Lui, ma non aprendomi, fatta ardita, io stessa l'ho aperta e ho trovato il mio solo ed unico Bene. Chi può dire il contento? Sono rimasta come estatica nel guardare una bellezza indicibile. E Gesù nel vedermi si è slanciato nelle mie braccia e mi ha detto: ***"Figlia mia, ogni periodo della mia vita riscuote dall'uomo distinti e speciali atti e gradi d'imitazione, d'amore, di riparazione ed altro. Ma del periodo della mia vita Eucaristica, siccome è tutta vita di nascondimento, di trasformazione e di continua consumazione, posso dire che il mio Amore, dopo che è giunto all'eccesso e anche*** **[285]** ***consumato, non può trovare nella mia infinita Sapienza altri segni esterni di dimostrazione d'amore per l'uomo, e così come l'Incarnazione, la vita e la passione di croce riscuotono amore, lode, ringraziamento e imitazione, la vita Sacramentale riscuote dall'uomo un amore estatico, amore di disperdimento in Me, amore di perfetta consumazione, e consumandosi l'anima nella mia stessa vita Sacramentale, può dire di fare presso la Divinità quegli stessi uffici che continuamente sto facendo presso Dio per amore degli uomini. E questa consumazione farà traboccare l'anima alla vita eterna".***

137 7 Luglio 1902

Tanto sarà esaltata l'anima per quante umiliazioni subisce con Gesù e per amore suo.

Questa mattina, non venendo il benedetto Gesù, mi sentivo tutta confusa ed umiliata; onde dopo aver molto stentato, quando appena si è fatto vedere dicendomi: **[286]** ***"Luisa umiliata sempre con Cristo"***, io, compiacendomi e desiderando di essere con Cristo umiliata, ho detto: *"Sempre, o Signore!"*

E Lui ha ripetuto: ***“E il «sempre» dell’umiliazione con Cristo farà cominciare il «sempre» dell’esaltazione con Cristo”.***

Sicché comprendevo che quante umiliazioni subisce l’anima con Cristo e per amor di Cristo, e se queste sono continue, il Signore altrettante volte la esalterà e farà continuamente questa esaltazione dinanzi a tutta la corte celeste, presso gli uomini e, infine, innanzi agli stessi demoni.

138 28 Luglio 1902

Lo spirito di continua preghiera attira tanto il Signore, che non solo manifesta all’anima le opere della sua Umanità, ma quello che la sua Divinità faceva in essa

Continuando il mio solito stato, mi sono trovata fuori di me stessa e ho trovato il mio adorabile Gesù, che non volendomi far vedere i guai del mondo, mi ha detto: ***“Figlia mia, ritirati, non voler vedere i mali*** [287] ***gravissimi che ci sono nel mondo”.***

E nel dire ciò mi ha ritirata Lui stesso, e nel condurmi ha ripetuto: ***“Quello che ti raccomando è lo spirito di continua preghiera. Questo cercare sempre l’anima di conversare con Me, sia col cuore, sia con la mente, sia con la bocca, e anche con la semplice intenzione, la rende tanto bella al mio cospetto, che le note del suo cuore armonizzano con le note del Cuor mio, ed Io mi sento tanto attirato a conversare con tale anima, che non solo le manifesto le opere*** **ad extra** ***della mia Umanità, ma le vado manifestando qualche cosa delle opere*** **ad intra** ***che la Divinità faceva nella mia Umanità. Non solo questo, ma è tanta la bellezza che lo spirito di continua preghiera fa acquistare, che il demonio resta colpito come da*** [288] ***folgore e resta frustato nelle insidie con cui tenta di nuocere a quest’anima”.***

Detto ciò è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa.

139 31 Luglio 1902

Nelle opere sante e di carità che si fanno non ci deve essere l’interesse, né in chi le fa, né in chi le riceve

Trovandomi nel mio solito stato, parecchie volte ho visto il mio adorabile Gesù, ma sempre in silenzio; io mi sentivo tutta confusa e non ardivo d’interrogarlo, ma pareva che voleva dirmi qualche cosa che feriva il suo sacro Cuore. Finalmente, l’ultima volta che è venuto mi ha detto: ***“Figlia mia, la vera carità deve essere disinteressata da parte di chi la fa e da parte di chi la riceve; e se c’è l’interesse, quel fango produce un fumo che acceca la mente e impedisce di ricevere l’influsso e gli effetti della Carità divina. Ecco perché in tante opere, anche sante, che si fanno,*** [289] ***in tante cure caritatevoli che si eseguiscono, si sente come un vuoto e non ricevono il frutto della carità che fanno”.***

140 2 Agosto 1902

La Divinità operava e dirigeva in tutto l’Umanità SS. di Gesù, quindi faceva in modo perfetto e divino quello che tutti e ciascuno dobbiamo fare

Questa mattina il mio adorabile Gesù, dopo avermi fatto molto stentare, tutto

all'improvviso è venuto, spandendo raggi di luce, ed io sono stata investita da quella luce e non so come mi sono trovata dentro di Gesù Cristo. Chi può dire quante cose comprendevo dentro di quella Umanità Santissima? Solo so dire che la Divinità dirigeva in tutto l'Umanità; e siccome la Divinità in un medesimo istante può fare tanti atti quanti ciascuno di noi può fare in tutto il periodo della vita e quanti atti vuol fare, ora, essendo che nell'Umanità di Gesù Cristo operava la Divinità, comprendevo con chiarezza che Gesù benedetto in tutto il corso della vita **[290]** rifaceva per tutti in generale e per ciascuno distintamente tutto ciò che ognuno è obbligato a fare verso Dio, in modo che adorava Dio per ciascuno in particolare; ringraziava, riparava, glorificava per ciascuno; lodava, soffriva, pregava per ognuno. Onde comprendevo che tutto ciò che ognuno deve fare è stato già fatto prima nel Cuore di Cristo.

141 10 Agosto 1902

Luisa si vede priva di Gesù a causa del mondo bisognoso di castighi, per evitare che aumentino le tenebre

Trovandomi sommamente afflitta per la perdita del mio sommo Bene, il mio povero cuore è lacerato continuamente e subisce una morte continua. Ora, venendo il Confessore, stavo dicendogli il mio povero stato e lui ha incominciato a chiamarlo e a mettere intenzione, macché, la mia mente restava sospesa; per qualche istante vedevo come un lampo e sfuggiva, e ritornavo in me stessa senza vederlo. O **[291]** Dio, che pena, ma sono pene che neppure si sanno esprimere.

Onde, dopo avere molto stentato, finalmente è venuto e, querelandomi io con Lui, mi ha detto: ***"Figlia mia, se non sapessi la causa della mia assenza, avresti forse qualche ragione di lamentarti della mia assenza; ma sapendo che non vengo perché voglio castigare il mondo, a torto ti lamenti".***

Ed io: *"Che c'entra il mondo con me?"*

E Lui: ***"Sì c'entra, perché nel venire tu mi dici: Signore, voglio soddisfarti io per loro, voglio soffrire per loro, ed essendo Io giustissimo non posso ricevere dall'una e dall'altro la soddisfazione di un debito; e volendo prendere da te la soddisfazione, il mondo non farebbe altro che imbaldanzire sempre più, mentre in questi tempi di ribellione sono tanto necessari i castighi, che se ciò non facessi,*** **[292]** ***si farebbero tanto dense le tenebre, che tutti resterebbero accecati".***

Mentre ciò diceva, mi sono trovata fuori di me stessa e vedevo la terra tutta piena di tenebre, appena qualche barlume [49] di luce. Che ne sarà del povero mondo? Dà molto da pensare alle cose tristissime che succederanno.

142 3 Settembre 1902

A Luisa è vietato morire dall'ubbidienza. Gesù ha ceduto tutto quello che fece e meritò a tutte le creature, specialmente a chi è vittima

Questa mattina, trovandomi nel solito mio stato, mi sono sentita venire un

[49] - Luisa dice *"strascico"*.

male naturale, tanto forte, da sentirmi morire. Onde, temendo che potessi passare dal tempo all'eternità –e molto più temevo che il benedetto Gesù venisse appena, al più come ombra, ché se ci veniva secondo il solito, io non temevo affatto–, quindi, per fare che mi potessi trovare in buon punto, pregavo il Signore che mi cedesse l'esercizio della **[293]** sua santa mente per soddisfare per i mali che ho potuto fare coi miei pensieri, i suoi occhi, la sua bocca, le sue mani, i suoi piedi, il Cuore e tutto il suo sacratissimo corpo per soddisfare per tutti i mali che ho potuto commettere e per tutto il bene che dovevo fare e non ho fatto. Mentre ciò facevo, il benedetto Gesù è venuto tutto vestito a festa, in atto di ricevermi tra le sue braccia, e mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che meritai lo cedetti a tutte le creature, in modo speciale e sovrabbondante a chi è vittima per amor mio. Ecco che tutto ciò che vuoi te lo cedo, non solo a te, ma a chi vuoi tu".***

Io, ricordandomi del Confessore, gli ho detto: *"Signore, se mi porti ti prego di contentare il padre"*. E Lui: ***"È certo che qualche ricompensa ha ricevuto, mercé la carità che ti ha fatto; e siccome lui ha cooperato, venendo*** **[294]** ***tu a Me nell'ambiente dell'eternità, altra ricompensa gli darò".***

Il male ingagliardiva sempre più, ma mi sentivo felice trovandomi al porto dell'Eternità. In questo mentre è venuto il Confessore e mi ha chiamata all'ubbidienza. Io avrei voluto tacere tutto, ma lui mi ha obbligato a dire tutto, e se n'è uscito col solito ritornello di non dover morire per ubbidienza; con tutto ciò il male non cessava.

143 4 Settembre 1902

Il Confessore ha vietato a Luisa di morire, perché lei come vittima sostiene e protegge il mondo e in parte la Chiesa. Necessità di trovarsi in pace, uniformati al Signore

Continuando a sentirmi male, vi sentivo insieme [50] un'inquietudine per questa strana ubbidienza, come se non potessi prendere il volo verso il mio sommo ed unico Bene, con l'aggiunta che dovendo il Confessore celebrare la santa Messa, non voleva darmi la Comunione per i continui urti di vomito che mi **[295]** molestavano. Ma Gesù benedetto, siccome il Confessore mi ha detto che per ubbidienza mi facessi toccare lo stomaco da Gesù Cristo, appena venuto mi ha toccato lo stomaco e si sono arrestati i vomiti continui, ma il male non cessava, e Gesù, vedendomi così inquieta, mi ha detto: ***"Figlia mia, che fai? Non sai tu che se la morte ti sorprende trovandoti inquieta ti dovrà toccare il purgatorio? Perché se la mente non si trova unita alla mia, la volontà una con la mia, i desideri non sono gli stessi miei desideri, di necessità ti conviene la purificazione per trasformarti tutta in Me; perciò stai attenta, pensa solo a stare unita con Me ed Io penserò al resto".***

Ora, mentre ciò diceva, vedevo il Papa e la Chiesa, parte della quale poggiava sulle mie spalle, ed insieme vedevo il Confessore che sforzava Gesù a non **[296]** portarmi per ora, e il benedetto Signore ha detto: ***"I mali sono gravissimi e i peccati stanno per giungere al punto di non meritare più anime vittime,***

[50] - Luisa dice "*sentivo unita*".

cioè, chi sostenga e protegga il mondo dinanzi a Me; se questo punto tocca la giustizia, certo me la porterò”.

Sicché comprendevo che le cose sono condizionate.

144 5 Settembre 1902

Luisa non può morire, perché l’ubbidienza glielo impedisce,
mentre si sente chiamata da Gesù, dai Santi e dagli Angeli ad andarsene con loro

Continuavo a sentirmi male e il Confessore continuava a essere fermo, anzi, ad inquietarsi perché non lo ubbidivo riguardo a non morire e a pregare il Signore che mi facesse cessare la sofferenza. D’altra parte mi sentivo stimolata da Gesù benedetto, dai santi, dagli angeli, ad andarmene con loro, ché ora mi trovavo con Gesù ed ora insieme coi cittadini celesti. In questo stato mi sentivo torturata, non sapevo io stessa che fare, ma me ne [297] stavo quieta, temendo che se mi portava non mi trovassi in punto di andarmene spedita con Gesù, onde tutta mi abbandonavo nelle sue mani.

Ora, mentre mi trovavo in questa posizione, vedevo il Confessore ed altri che pregavano per non farmi morire, e Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, mi sento violentato; non vedi che non vogliono che Io ti porti?”*** Ed io: *“Anch’io mi sento violentata; davvero che mettere una povera creatura a questa tortura meriterebbe una pena”*. E Gesù: ***“Quale pena vuoi che dia loro?”***

Ed io, non sapendo che dire dinanzi a quella fonte di carità inesauribile, ho detto: *“Dolce Signor mio, siccome la santità porta con sé il sacrificio, falli santi; che, se non altro, loro avranno l’intento di tenermi con loro ed io avrò l’intento di vederli santi, avendo loro la pazienza* [298] *di sentire la pena che porta con sé la santità”*. Gesù, nel sentirmi, si è tutto compiaciuto e mi ha baciato dicendomi: ***“Bravo alla mia diletta, hai saputo scegliere l’ottimo per il loro bene e per la mia gloria. Sicché per ora si deve cedere, riserbandomi in altra occasione di portarti subito, non dando loro tempo di poterci fare violenza”.***

Onde Gesù è scomparso ed io mi sono ritrovata in me stessa, mitigate in gran parte le mie sofferenze, con un nuovo vigore, come se fossi ritornata a nascere. Ma solo Dio sa la pena, lo strazio dell’anima mia. Spero almeno che voglia accettare la durezza di questo sacrificio.

145 10 Settembre 1902

Il vero amore deve essere costante, forte; un amore che vincola Dio e il prossimo

Credevo che il benedetto Gesù fosse ritornato secondo il solito, ma quale non è stato il mio disinganno, che dopo [299] aver deciso che per ora non mi portava, ha incominciato a farmi stentare per vederlo e il più delle volte ad ombra e a lampo? Onde, questa mattina, sentendomi molto stanca e sfinita di forze per il continuo desiderare ed aspettare, pare che è venuto e trasportandomi fuori di me stessa mi ha detto: ***“Figlia mia, se sei stanca vieni al mio Cuore, bevi e ti rinfrancherai”.*** Così mi sono avvicinata a quel Cuore divino e ho bevuto a larghi sorsi un latte misto a sangue dolcissimo.

Dopo ciò mi ha detto: ***“Le prerogative dell’amore sono tre: amore costante***

e senza termine, amore forte e amore che riannoda insieme Dio e il prossimo. Se nell'anima non si scorgono queste prerogative, si può dire che non ha le qualità del vero amore".

146 [300] 22 Ottobre 1902

Minacce all'Italia. Gesù infonde le disposizioni naturali perché facciamo quello che Egli vuole

Questa mattina per pochi istanti è venuto il mio adorabile Gesù tutto sdegnato e mi ha detto: ***"Quando l'Italia avrà bevuto fino alla feccia le più fetide sozzure fino ad affogarsi, tanto che si dirà: è morta, è morta, allora risorgerà".***

Poi, facendosi più calmo, ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando Io voglio una cosa dalle mie creature, infondo in loro le disposizione naturali, in modo da cambiare la stessa natura a volere quella cosa che voglio; perciò tu quietati nello stato in cui ti trovi".***

Detto ciò è scomparso ed io sono rimasta impensierita su quello che mi ha detto.

147 30 Ottobre 1902

L'ubbidienza era il nodo che legava Dio e l'uomo e che Gesù Cristo ha riannodato con la sua Incarnazione, radunando così l'umanità dispersa

Questa mattina, trovandomi in un mare di affanni e di lacrime per l'abbandono tota-le del mio sommo Bene, mentre **[301]** mi sentivo consumare dal dolore, mi sono sentita alienare la mente e vedevo Gesù benedetto che si sorreggeva la fronte con la mano, e come una luce che conteneva dentro tante parole di verità; ed io appena ricordo questo, cioè, che sciogliendo la nostra umanità il nodo dell'ubbidienza che Dio aveva fatto tra Lui e la creatura, nodo tale che solo esso univa Dio e l'uomo, questi si era disperso, e Gesù Cristo, prendendo l'umana natura e facendosi nostro capo, venne a riunire l'umanità dispersa e con la sua ubbidienza ai voleri del Padre venne a riannodare un'altra volta insieme Dio e l'uomo. Ma questa unione indissolubile viene maggiormente rafforzata a misura della nostra ubbidienza ai voleri divini. [51]

Dopo ciò non ho visto più il mio caro Gesù, ritirandosi **[302]** insieme con Lui la luce.

148 1° Novembre 1902

La vera religione consiste nel guardare Dio nel prossimo e il prossimo in Dio

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono sentita uscire fuori di me stessa e ho trovato un bambino che piangeva, e parecchi uomini, tra i quali uno più serio, ha preso una bevanda amarissima e l'ha data a quel bambino che piangeva, il quale nel trangugiarla ha sofferto tanto che pareva che si strozzasse la gola. Io, non sapendo chi fosse, per compassione l'ho preso in braccio dicendogli: *"Eppure è un uomo serio e ti ha fatto questo, poverino; viene a me, che ti voglio asciugare*

[51] - In questo caso, *"voleri divini"* indica le cose che Dio vuole, non "il Volere Divino", cioè, l'Atto eterno della sua Volontà. Per questo le parole sono trascritte con minuscola.

il pianto”. E Lui mi ha detto: ***“La vera serietà si trova nella religione, e la vera religione consiste nel guardare il prossimo in Dio e Dio nel prossimo”.***

Poi, avvicinandosi all’orecchio, tanto che le sue labbra mi toccavano e la sua voce risuonava nel mio interno, [303] ha soggiunto: ***“La parola religione per il mondo è parola ridicola e pare che vale niente; ma innanzi a Me ogni parola che appartiene a religione è una virtù di valore infinito, tanto, che mi servii della parola per propagare la fede in tutto l’universo, e chi in questo si esercita mi serve di bocca per manifestare alle creature la mia Volontà”.***

Mentre ciò diceva, capivo benissimo che era Gesù nel sentire la sua voce chiara, che da tanto tempo non sentivo; mi sentivo risorgere da morte a vita e stavo aspettando, che appena finisse di parlare dovevo dirgli i miei estremi bisogni, macché; non appena ho finito di sentire la sua voce è scomparso ed io sono rimasta sconsolata ed afflitta.

149 5 Novembre 1902

Insieme con Gesù, nel suo Concepimento, nel centro del suo Cuore
è stato concepito *l’Albero della Vita o della Redenzione*

Questa mattina il mio adorabile Gesù si faceva vedere nel mio interno [304] e pareva che avesse un albero piantato nel Cuore, tanto radicato che parevano le radici dalla punta del Cuore; insomma, pareva nato insieme con la medesima natura. Io ne sono rimasta meravigliata nel vedere la bellezza, la speciosità e l’altezza che pareva che toccasse il cielo, e i suoi rami si estendevano fino agli ultimi confini del mondo. Ora, Gesù benedetto, nel vedermi così meravigliata, mi ha detto:

“Figlia mia, quest’albero fu concepito insieme con Me, nel centro del Cuore, e fin d’allora Io sentii nel più profondo del Cuore tutto ciò che di bene e di male doveva fare l’uomo, mercé quest’albero di redenzione, chiamato «albero di vita», tanto che tutte quelle anime che si tengono unite a quest’albero riceveranno vita di Grazia nel tempo, e [305] ***quando le avrà ben cresciute somministrerà loro vita di Gloria nell’eternità. Eppure, quale non è il mio dolore? Che sebbene non possono svellere l’albero e non possono toccare il tronco, molti cercano di tagliare i rami per fare che le anime non ricevano la vita e togliermi tutta la gloria e il piacere che quest’albero di vita mi avrebbe prodotto”.***

Mentre ciò diceva, è scomparso.

150 9 Novembre 1902

Gesù, al contrario di noi, nel suo operare e patire non guardò mai le cose esterne,
ma sempre dentro, attento al frutto che doveva produrre

Mentre stavo desiderando il mio adorabile Gesù, è venuto nell’aspetto di quando i suoi nemici lo schiaffeggiavano, gli coprivano il volto di sputi e gli bendavano gli occhi. Lui, con ammirabile pazienza, tutto soffriva, anzi pareva che neppure li guardasse, tanto era intento nel suo interno a guardare il frutto che quei patimenti gli avrebbero prodotto. Io tutto [306] ammiravo con stupore e Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, nel mio operare e patire non guardai mai al di fuori, ma***

sempre al di dentro, e vedendone il frutto, qualunque cosa ci fosse, non solo soffrivo, ma con desiderio e avidità tutto soffrivo. L'uomo invece, tutto al contrario, nell'operare il bene non guarda al di dentro dell'opera, e non vedendo il frutto facilmente si annoia, tutto s'infastidisce e molte volte tralascia di fare il bene; se patisce, facilmente s'impazientisce, e se fa il male, non guardando al di dentro di quel male, con facilità lo fa".

Poi ha soggiunto: ***"Le creature non vogliono persuadersi che la vita va accompagnata da varie vicende, ora di sofferenze ed ora di consolazioni; mentre le piante, i fiori, gliene danno l'esempio con lo stare sottoposte ai venti, a brina, a nevi, a grandine e a caldi".***

151 **[307]** 16 Novembre 1902

L'Arcivescovo ordina al Confessore di non andare più a far uscire Luisa dal suo *"solito stato"*: Proprio questa è stata la sua vera croce voluta da Dio. Sarà il Signore ad ubbidire in Luisa

Questa notte l'ho passata molto angustiata; vedevo il Confessore che stava in atto di darmi divieti e comandi. Il benedetto Gesù per poco è venuto, col dirmi solo: ***"Figlia mia, la parola di Dio è gioia, e chi la ascolta e non la fa fruttificare con le opere, le dà una tinta nera e la infanga".***

Onde, sentendomi molto sofferente, ho cercato di non dare retta a ciò che vedevo, quando al meglio è venuto il Confessore dicendomi che Monsignore comandava assolutamente che non dovesse venire più il sacerdote a farmi uscire dal solito mio stato, ma che da me stessa dovevo uscirne, cosa che per ben diciotto anni [52] non ho potuto mai ottenere, per quante lacrime e preghiere, voti e promesse ho fatto innanzi all'Altissimo, perché, lo confesso **[308]** innanzi a Dio, tutto ciò che ho potuto passare di sofferenze non sono state per me vere croci, ma gusti e grazie di Dio, ma la sola e vera croce per me è stata la venuta del sacerdote. Quindi, conoscendo per tanti anni di esperienza l'impossibilità dell'esito, il mio cuore era lacerato dal timore di non poter [53] ubbidire, non facendo altro che versare lacrime amarissime, pregando quel Dio che è il solo che scorge il fondo del cuore, di aver pietà della posizione in cui mi trovavo.

Mentre pregavo piangendo ho visto un lampo di luce e una voce che diceva: ***"Figlia mia, per farmi conoscere che sono Io, ubbidirò a lui, e dopo che ho dato prove di ubbidienza, lui ubbidirà a Me".*** E dicendo io: *"Signore, temo assai di non poter ubbidire"*, ha soggiunto: ***"L'ubbidienza scioglie ed incatena e, siccome*** **[309]** ***è catena, lega il Volere Divino con l'umano e ne forma uno solo, in modo che l'anima non agisce col potere della volontà sua, ma col potere della Volontà Divina; e poi non sarai tu che ubbidirai, ma Io che ubbidirò in te".***

Poi, tutto afflitto, ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti dicevo che tenerti in questo stato di vittima e incominciare la strage in Italia mi riesce quasi impossibile?"***

---

[52] - Dal 1884 o poco prima: cioè, da quando incominciò a stare a letto.
[53] - Luisa dice *"dover"*. Lo ripete poco dopo.

Onde io sono rimasta un poco più quieta, ma non sapevo in che modo doveva effettuarsi questa ubbidienza.

152 17 Novembre 1902

Gesù non si manifesta a Luisa per farla ubbidire e lei non cade nel suo *"solito stato"*; quindi è sospesa come vittima, ma solo per pochi giorni, perché è Volontà del Signore servirsi assolutamente del Sacerdote

Onde venendo la solita ora di essere sorpresa dal mio solito stato, con mia grande amarezza, ma amarezza tale che simile non ho provato in vita mia, la mia mente non sapeva più perdere i sensi, la mia vita, il mio tesoro, Colui che formava tutta il mio [310] gusto, il mio tutto amabile Gesù non ci veniva. Cercavo di raccogliermi per quanto potevo, ma la mia mente la sentivo tanto vivace, da non potere né perdere i sensi né dormire, quindi, non facevo altro che rompere il freno alle lacrime. Facevo per quanto potevo di seguire nel mio interno ciò che facevo nello stato di smarrimento dei sensi, ed uno per uno mi sovvenivano gli insegnamenti, le parole, il modo come dovevo starmi unita sempre con Lui, e questi erano tante saette che ferivano acerbamente il mio cuore, dicendomi: *"Ahi, dopo quindici anni che lo hai visto ogni giorno, quando più, quando meno, quando tre o quattro volte, e quando una, quando parlandoti e quando in silenzio, ma lo hai sempre visto; ma adesso tu lo hai perduto, non lo vedi più, non senti più la sua voce dolce e soave. Per te tutto è finito".*

[311] Ed il mio povero cuore si riempiva tanto di amarezze e di dolore, che posso dire che il mio pane era il dolore e la mia bevanda le lacrime, e ne ero tanto sazia, che goccia d'acqua non entrava nella mia gola. A questo si aggiungeva un'altra spina, che spesse volte avevo detto al mio adorabile Gesù: *"Quanto temo che il mio stato sia io, che tutto sia mia fantasia, che sia finzione",* e Lui mi diceva: ***"Togli questi timori, poi vedrai che verranno giorni che a costo di qualunque sforzo e sacrificio che tu vorresti fare per perdere i sensi non lo potrai fare".***

Con tutto ciò sentivo una quiete nel mio interno, ché almeno ubbidivo, sebbene mi costasse la vita. Onde credevo che così dovessero continuare le cose, convincendomi che il Signore, siccome [312] non mi voleva più in quello stato, si fosse servito di Monsignore di farmi dare quell'ubbidienza.

Onde dopo aver passato due giorni, la sera faccio per fare l'adorazione al crocifisso, un lampo di luce si fa dinanzi alla mente, mi sento aprire il cuore e una voce mi dice: ***"Per pochi giorni ti terrò sospesa e poi ti farò cadere di nuovo".***

Ed io: *"Signore, non mi farai Tu stesso rinvenire se mi farai cadere?"*

E la voce: ***"No, è decreto della mia Volontà di servirmi dell'opera del sacerdote per farti rinvenire da quello stato di sofferenze, e se vogliono sapere il perché, vengano a Me a domandarlo. La mia Sapienza è incomprensibile e ha tanti modi inusitati per la salvezza delle anime; e sebbene incomprensibile, se vogliono trovare la ragione, vadano in fondo, che la troveranno*** [313] ***chiara come il sole. La mia Giustizia sta come una nube gravida di grandine, tuoni e saette, e in te trovava un argine per non sgravarsi sui***

popoli; quindi, non vogliano anticipare il tempo dell'ira mia".

Ed io: *"Solo per me stava riservato questo castigo senza speranza di essere liberata; hai fatto tante grazie alle altre anime, hanno sofferto tanto per amor tuo, eppure non avevano bisogno di nessuna opera di sacerdote".*

E la voce ha continuato: ***"Sarai liberata, non ora, ma quando incominceranno le stragi in Italia".***

Questo è stato per me nuovo motivo di dolori e di lacrime amarissime, tanto che il mio amabilissimo Gesù, avendo di me compassione, si è mosso nel mio interno, mettendo come un velo davanti a ciò che mi aveva detto, e senza farsi vedere **[314]** mi faceva sentire la sua voce che mi diceva: ***"Figlia mia, vieni a Me, non volerti affliggere, allontaniamo un po' la giustizia, diamo luogo all'amore, altrimenti soccombi. Sentimi, ho tante cose da insegnarti, credi tu che abbia finito di parlarti? No".*** [54]

E siccome io piangevo, essendo diventati i miei occhi due fiumi di lacrime, soggiunse: ***"Non piangere, diletta mia, ma dà a Me udienza; questa mattina voglio sentire la Messa insieme con te, insegnandoti il modo come devi sentirla".***

E così Lui diceva ed io seguivo appresso. Siccome non lo vedevo, il mio cuore era continuamente spezzato dal dolore e, per spezzare di tanto in tanto il mio pianto, mi chiamava continuamente, ora insegnandomi qualche cosa della Passione, spiegandomi il significato, ed ora m'insegnava a fare ciò che faceva nel suo interno nel corso della sua **[315]** Passione, che per ora tralascio di scrivere, riservandolo ad altro tempo, se a Dio piacerà [55]. Così ho continuato per altri due giorni.

153 21 Novembre 1902

Gesù si manifesta a Luisa per impedire che muoia e perché è suo diritto;
se Gesù è la vita di Luisa, lei è la stessa vita di Gesù.
Prima Egli ha ubbidito all'autorità dell'uomo, ma adesso l'uomo deve ubbidire a Dio

Seguitando a non poter perdere i sensi né dormire, la mia povera natura non ne poteva più, e il mio carissimo Gesù, quando io mi sentivo più che mai convinta che non dovevo più vederlo, tutto all'improvviso è venuto e mi ha fatto perdere i sensi; sono stata colpita come da folgore. Chi può dire il timore? Macché, non ero più padrona di me stessa, non stava più in mio potere il riacquistare i miei sensi.

Gesù mi diceva: ***"Figlia mia, non temere, sono venuto per corroborarti; non vedi tu stessa come non ne puoi più? E come la tua natura senza di Me viene meno?"*** Ed io gli ho detto piangendo: *"Ah, Vita mia, senza di Te sono morta,* **[316]** *non mi sento più forze vitali; Tu formavi tutto il mio essere, e*

---

[54] - Si riferisce, per prima cosa, a quanto dovrà ancora manifestare a Luisa, per tutta la vita, ma si può comprendere alla luce delle sue parole: *"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lo Spirito di verità, Egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà* ***le cose future****"* (Gv 16,13). Il Padre ha detto tutto mandando il Figlio nel mondo, ma il Figlio, che è la Parola del Padre ed è Risorto, avendo infinite cose da manifestarci e comunicarci, parla sempre e parlerà in eterno.

[55] - È un accenno a quello che scriverà anni dopo, con il titolo di "Le Ore della Passione", ma che lei da anni faceva.

mancandomi Tu, tutto mi manca; certo che se continui a non venire io morrò di dolore". E Lui: ***"Figlia diletta mia, tu dici che Io sono la tua vita; ed Io ti dico che sei la mia vita vivente. Come mi servii della mia Umanità per patire, così mi servo della tua natura per continuare il corso dei miei patimenti in te; perciò tu sei tutta mia, anzi la mia stessa vita".***

Mentre ciò diceva, mi sono ricordata dell'ubbidienza e gli ho detto: *"Dolce mio Bene, mi farai ubbidire col farmi riavere da me stessa?"*

E Lui: ***"Figlia mia, Io, Creatore, ho ubbidito alla creatura col tenerti sospesa questi giorni, è ben giusto che la creatura ubbidisca al suo Creatore sottomettendosi alla mia Volontà, perché innanzi alla mia Volontà Divina la*** [317] ***ragione umana non vale e la ragione più forte innanzi alla Volontà Suprema si risolve in fumo".***

Chi può dire quanto sono rimasta amareggiata, ma rassegnata, facendo voto al Signore di non mai ritirare la mia volontà dalla Sua, neppure per un batter d'occhio, e siccome mi avevano detto che se ero sorpresa da questo stato e non rinvenivo per me stessa mi dovevano far morire, mi stavo perciò preparando alla morte, ritenendola questa una gran fortuna, e pregavo il Signore che mi prendesse fra le sue braccia. Mentre ciò facevo, è venuto il Confessore per farmi riavere, amareggiandomi maggiormente, tanto che il Signore, vedendomi così amareggiata, mi ha detto nel mio interno: ***"Digli che mi conceda altri due giorni di sospensione,*** [318] ***per dargli tempo a potersi regolare".***

E così se ne è andato, lasciandomi tutta trafitta e come riempita d'amarezza; e Gesù, facendo sentire di nuovo la sua voce, mi ha detto: ***"Povera figlia, come la amareggiano! Mi sento lacerare il Cuore nel vederti. Coraggio, non temere, figlia mia, e poi ricordati che per l'intervento dell'ubbidienza fosti sospesa da questo stato; se ora non vogliono più, Io pure ti farò ubbidire. Non è questo il chiodo che più ti trafigge, il non poter ubbidire?"***

Ed io: *"Sì"*.

"Ebbene, Io ti ho promesso di farti ubbidire, quindi non voglio più che ti amareggi. Tuttavia di loro: Con Me vogliono scherzare? Guai a chi vuole scherzare con Me e lottare contro la mia Volontà".

Ed io: *"Senza di Te come faccio? Perché se non sono sorpresa da quello stato io non ti vedo"*.

E Lui: ***"Siccome non è tua volontà*** [319] ***di uscire da questo stato di sacrificio, Io troverò altri modi per farmi vedere e trattenermi con te; non sei tu contenta?"***

Così la mattina seguente, senza perdere i sensi, si è fatto vedere sensibilmente col darmi qualche goccia di latte per ristorarmi, essendo estrema la mia debolezza.

154 — 22 Novembre 1902

Stando Luisa a punto di morire, ne è impedita dall'ubbidienza

Il giorno 22 Novembre, continuando a sentirmi male, di nuovo il benedetto Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Diletta mia, te ne vuoi venire?"***

Ed io: *“Sì, non lasciarmi più su questa terra”.*

E Lui: ***“Sì, ti voglio contentare una volta”.***

E mentre ciò diceva mi sono sentita chiudere lo stomaco e la gola, in modo che dentro non entrava più niente; appena potevo tirare il respiro, sentendomi soffocare. Poi ho visto che Gesù benedetto ha chiamato gli angeli e **[320]** diceva loro: ***“Ora che la vittima se ne viene, sospendete le fortezze, affinché i popoli facciamo ciò che vogliono”.***

Ed io: *“Signore, chi sono quelli?”* E Lui: ***“Sono gli angeli che custodiscono le città. Finché le città sono assistite dalla fortezza della protezione divina comunicata agli angeli, non possono far niente; quando questa protezione viene loro tolta per le gravi colpe che commettono, lasciandole a sé stesse, possono fare rivoluzioni e qualunque sorta di male”.***

Onde io mi sentivo placida e, vedendomi sola col mio caro Gesù e abbandonata da tutte le creature, di cuore ne ringraziavo il Signore e lo pregavo che si degnasse di non far venire nessuno a darmi molestia. Mentre stavo in questa posizione, è venuta la sorella e vedendomi male ha mandato a chiamare il Confessore, **[321]** il quale a via di ubbidienza e riuscito a farmi aprire un poco la gola e se n’è uscito col darmi l’ubbidienza di non dover morire.

Povero chi ha che fare con le creature, che non conoscendo a fondo tutte le pene e gli strazi di una povera anima, aggiungono alle pene maggiori dolori, ed è più facile avere da Dio compassione, aiuto e sollievo, che dalle creature, anzi, pare che si aizzano maggiormente. Ma sempre sia benedetto il Signore, che tutto dispone per la sua gloria e il bene delle anime.

155 30 Novembre 1902

Il segno più certo per sapere se nell’anima opera il Signore, oppure il demonio, è se il loro rapporto di luce ha la forza di vincere qualsiasi ostacolo e di convertirlo in luce

Trovandomi con timori, agitazioni, dubbi che tutto fosse opera del demonio, venendo il mio adorabile Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, Io sono Sole che riempio di luce il mondo, e andando all’anima si riproduce in quest’anima un’altro sole, in modo che a via di raggi*** **[322]** ***di luce si saettano a vicenda continuamente. Ora, in mezzo a questi due soli si producono delle nubi, quali sono le mortificazioni, le umiliazioni, contrarietà, sofferenze ed altro; se questi sono veramente soli, col loro saettarsi continuamente hanno tanta forza da trionfare di queste nubi e convertirle in luce. Se poi sono soli apparenti e falsi, queste nubi che si producono in mezzo hanno forza di convertire questi soli in tenebre. Questo è il segno più certo per conoscere se sono Io o il demonio, e dopo che una persona ha ricevuto questo segno, può mettere la vita per confessare la verità, che è luce e non tenebre”.***

Sono andata ruminando nella mia mente se si trovano in me questi segni, e mi vedo tanta difettosa, che non ho parola per manifestare la mia cattiveria. Ma non mi scoraggio, **[323]** anzi, spero che la misericordia del Signore voglia avere compassione di questa povera creatura.

156 3 Dicembre 1902

Il problema del cadere Luisa nel suo *"solito stato"* e dell'uscire da esso.
Chi ha l'autorità non deve mettere il suo volere umano,
ma deve riconoscere la Volontà del Signore e sottomettersi

Questa mattina, trovandomi nel solito mio stato e continuando i miei timori, nel venire il benedetto Gesù gli ho detto: *"Vita della mia vita, donde viene che non mi fai ubbidire agli ordini dei superiori?"*

E Lui: ***"E tu, figlia mia, non vedi da dove viene il contrasto? Che il volere umano non si unisce col Divino e si danno il bacio insieme, in modo da formare uno solo; e quando c'è contrasto tra questi due volere, essendo superiore il Volere Divino, il volere umano ci deve perdere per forza. E poi, che altro vogliono, se Io ti ho detto che se vogliono ti faccio cadere in questo stato e se non vogliono ti faccio ubbidire? In riguardo all'ubbidienza, che Io ti deva far cadere*** [324] ***ed Io ti deva far riavere senza che loro vengano, lasciando la cosa indipendente da loro e tutta a mia disposizione, resta a Me se ti voglio tenere un minuto o mezz'ora in questo stato, se ti devo far soffrire o no, questo resta tutto a cura mia; e volendo loro diversamente, sarebbe un volermi dettare leggi sul modo, sul come e sul quando debbo fare Io le cose; questo sarebbe un volersi ficcare troppo nei miei giudizi e farmi da maestro, che la creatura è tenuta ad adorare e non ad investigare".***

Sono rimasta che non ho saputo che rispondere. Vedendo che non rispondevo, ha soggiunto: ***"Questo non volersi persuadere mi dispiace assai; tu però nei contrasti e mortificazioni non avere lo sguardo in quelli, ma fissalo in Me, che fui il bersaglio delle contraddizioni, e soffrendoli tu*** [325] ***verrai a renderti più simile a Me; così la tua natura non potrà spostarsi, ma resterai calma e quieta. Voglio che faccia da parte tua, per quanto puoi, a ubbidirli, e il resto lascialo a cura mia, senza turbarti".***

157 4 Dicembre 1902

Le difficoltà che il Confessore e l'Arcivescovo trovano rispetto al loro ruolo
nello stato di vittima di Luisa si risolvono guardando l'esempio di Gesù,
perché nella sua Vita è compresa la vita di tutta la Chiesa

Stavo nella mia mente pensando a quest'ubbidienza, dicendo: "*Quelli hanno ragione a comandarmi così; poi non è un gran che, che il Signore mi faccia ubbidire nel modo da loro voluto. Oltre a ciò, quelli dicono: Ti faccia ubbidire, oppure dica la ragione perché vuole che venga il sacerdote a farti riavere da quello stato".*

Mentre ciò pensavo, il mio adorabile Gesù si è mosso nel mio interno dicendomi: ***"Figlia mia, Io volevo che da loro stessi avessero trovato la ragione del mio operare, perché nella mia vita da che*** [326] ***nacqui finché morii, essendo racchiusa la vita di tutta la Chiesa, tutto si trova, le questioni più difficili si risolvono, confrontate a qualche passo che può uniformarsi alla mia vita; le cose più imbrogliate si sciolgono e quelle più oscure ed ottuse, dove la mente umana quasi si perde in quella oscurità, vi ritrovano la luce***

più chiara e risplendente. Questo significa che non hanno per regola del loro operare la mia vita, altrimenti avrebbero trovato la ragione. Ma giacché non hanno trovato loro la ragione, è necessario che Io parli e la manifesti".

Dopo ciò si è alzato e con impero (tanto, che io temevo) ha detto: ***"Che significa quel*** «**ostende te sacerdoti**»***?"*** [56]

Poi, facendosi un po' più dolce, ha soggiunto: ***"La mia potenza si estendeva ovunque e da qualunque luogo mi trovassi potevo operare i più strepitosi miracoli,*** [327] ***eppure a quasi tutti i miracoli volli assistere personalmente. Come nel risuscitare Lazzaro; vi andai, gli feci togliere la lapide, quindi sciogliere, e poi con l'impero della mia voce lo richiamai a vita. Nel risuscitare la fanciulla, la presi per mano con la mia destra, richiamandola a vita; e a tante altre cose che stanno registrate nel Vangelo, che a tutti sono note, volli assistere con la mia presenza. Ciò insegna che, essendo racchiusa la vita futura della Chiesa nella mia, vi è il modo come deve comportarsi il sacerdote nel suo operare. E queste sono cose che appartengono a te in modo generale, ma il tuo punto proprio lo troveranno sul Calvario. Io, sacerdote e vittima, innalzato sul legno della croce, volli che in quello stato di vittima mi assistesse un sacerdote, quale fu San Giovanni, che mi rappresentava la Chiesa nascente.*** [328] ***In lui Io vedevo tutti: Papi, vescovi, sacerdoti, e tutti i fedeli insieme, ed egli, mentre mi assisteva, mi offriva quale vittima per la gloria del Padre e per il buon esito della Chiesa nascente. Questo non succedette a caso, che un sacerdote mi assistesse in quello stato di vittima, ma tutto fu profondo mistero predestinato fino*** **'ab eterno'** ***nella Mente divina, significando che, avendo scelto un'anima vittima per i gravi bisogni che si trovano nella Chiesa, un sacerdote me la offre, me la assiste, la aiuta, la incoraggia al patire.***

Se queste cose si comprendono bene, loro stessi ne riceveranno il frutto dell'opera che prestano, come San Giovanni. Quanti beni non ebbe per avermi assistito sul monte Calvario? Se invece no, non fanno altro che mettere la mia opera in continui contrasti, distogliendo i miei più bei disegni. Oltre a ciò, la mia Sapienza [329] ***è infinita, e nel mandare qualche croce all'anima per santificarla, non ne prendo una, ma cinque, dieci, quanti a Me piace, affinché non uno solo, ma tutti questi insieme si santifichino. Come sul Calvario, non fui Io solo; oltre ad avere un sacerdote, ebbi una Madre, ebbi gli amici e anche i nemici, che nel vedere il prodigio della mia pazienza molti mi credettero Dio qual ero e si convertirono; se Io fossi stato solo, avrebbero ricevuto questi grandi beni? Certo che no".***

Ma chi può dire tutto ciò che mi ha detto e spiegare i più minuti significati? L'ho detto al meglio che ho potuto, come nella mia rozzezza ho saputo dire; il resto spero che lo faccia il Signore, illuminandoli per far loro comprendere ciò che io non ho saputo bene manifestare.

---

[56] - *"Vai a mostrarti al sacerdote"* (Mt 8,4). In questi scritti ogni tanto ce ne sono parole o frasi latine tratte dal Vangelo. In questo caso, poi, Gesù parla rivolgendosi "agli addetti ai lavori".

158 5 Dicembre 1902

La Giustizia Divina contro i popoli è trattenuta solo dalle anime vittime.
Luisa non resterà come vittima per tempo indefinito

Trovandomi nel solito mio stato, il benedetto [330] Gesù mi ha comunicato le sue pene e, stando io sofferente, vedevo una donna che piangeva dirottamente e diceva: ***"I re si sono coalizzati insieme e i popoli periscono; questi, non vedendosi aiutati e protetti, anzi spogliati, si smarriranno, e i re senza i popoli non possono sussistere. Ma quello che mi fa più piangere è che vedo mancare le fortezze della giustizia, quali sono le vittime, unico e solo sostegno che mantiene la giustizia in questi tempi tristissimi. Almeno mi dai tu la parola di non toglierti da questo stato di vittima?"***

Ed io, non so il perché, mi sono sentita tanto risoluta che ho risposto: *"Questa parola non la do, no; starò finché il Signore vorrà, ma non appena Lui mi dirà che è finito il tempo di fare questa penitenza, non vi starò neppure un minuto in più"*. Quella, nel sentire la mia irremovibile volontà, più piangeva, [331] quasi volendomi muovere col suo pianto a dire il sì, ed io più che mai risoluta ho detto: *"No, no"*. E quella, piangendo, ha detto: ***"Sicché ci sarà giustizia, castighi, strage, senza nessun risparmio".*** Però, avendolo detto al Confessore, mi ha detto che per ubbidienza ritirassi il no.

159 7 Dicembre 1902

La Francia e l'Italia hanno voluto cancellare Dio,
costretto a dare all'uomo il castigo che egli stesso vuole

Trovandomi fuori di me stessa, mi sono trovata in una densissima oscurità ed in quella vi stavano migliaia di persone, che tale oscurità rendeva tanto accecate, che loro stesse non comprendevano quello che facevano. Pareva che fosse parte dell'Italia e parte della Francia. Oh, quanti errori si scorgevano in Francia, peggiori dell'Italia! Pare che hanno perduto la ragione umana, prima dote dell'uomo, che lo fa distinguere dalle bestie, diventato peggiore di queste. Vicino a questa oscurità si vedeva un lume; vi sono andata [332] e ho trovato il mio amante Gesù, ma tanto afflitto e sdegnato contro quella gente, che io tremavo verga a verga, e solo ho detto: *"Signore, placati e fai soffrire me, versando su di me il tuo sdegno"*.

E Lui mi ha detto: ***"Come posso placarmi se mi vogliono appartare da loro, come se non fossero opera da Me creata? Non vedi come la Francia mi ha scacciato da sé, ritenendosi onorata di non più riconoscermi? E come l'Italia vuole seguire la Francia, stando certuni che darebbero l'anima al diavolo, pur di vincere il punto di formare la legge del divorzio, tante volte tentata da loro e rimasti schiacciati e confusi? Anziché placarmi e versare su di te il mio sdegno, ti sospendo dallo stato di vittima, perché quando la mia giustizia ha provato varie volte, usando tutto il suo potere per non dare quel castigo voluto dall'uomo*** [333] ***stesso, e con tutto ciò lo vuole, è necessario che la giustizia sospenda chi la trattiene e faccia cadere il castigo".***

Ed io: *"Signore, se mi vuoi sospendere per altri castighi, facilmente avrei*

accettato, perché è giusto che la creatura si uniforme in tutto al tuo Santo Volere, ma accettarlo per questo male gravissimo, l'anima mia non può digerire questa sospensione, piuttosto investimi del tuo potere e fammi andare in mezzo a questi tali che ciò vogliono".

Mentre ciò dicevo mi sono trovata con questi; parevano investiti da forze diaboliche, specie uno che pareva furibondo, come se volesse sconvolgere tutto. Ho detto e ridetto e appena sono riuscita a gettar loro qualche barlume di ragione, facendo loro conoscere l'errore che commettevano; e dopo ciò mi sono trovata in me stessa con scarsissime sofferenze.

160 [334] 8 Dicembre 1902

Mentre Gesù sospende Luisa come vittima, l'autorità della Chiesa insieme con la forza della preghiera ottiene che sia vittima per impedire la legge del divorzio

Questa mattina il mio adorabile Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, quest'oggi ti voglio tenere sospesa senza farti soffrire".***

Ed io ho incominciato a temere e a lamentarmi con Lui, e ha soggiunto: ***"Non temere, Io starò con te; anzi, quando tu occupi lo stato di vittima sei esposta alla giustizia. Oltre alle altre sofferenze, molte volte ti conviene soffrire la mia stessa privazione e oscurità, insomma, tutto ciò che merita l'uomo per le sue colpe, ma sospendendoti l'ufficio di vittima, tutto sarà misericordia e amore che mostrerò verso di te".***

Io mi sentivo sciolta, sebbene vedevo il mio diletto Gesù, e comprendevo benissimo che non era la sua venuta che rendeva necessaria la venuta del sacerdote per farmi riavere, ma [335] le sofferenze che Gesù mi faceva avere [57]. Onde, non so dire il perché, l'anima ne sentiva una pena, ma la mia natura provava una grande soddisfazione e dicevo: *"Se non altro, risparmierò al Confessore il sacrificio di farlo venire"*. Ma mentre ciò pensavo, ho veduto insieme con Nostro Signore un sacerdote vestito di bianco; mi pareva che fosse il Papa e unito il Confessore, ed essi lo pregavano che mi facesse soffrire per impedire che facessero questa legge del divorzio, ma Gesù non dava loro retta. Allora il Confessore, non curando che non aveva udienza, con impeto straordinario, che pareva che non fosse lui, ha preso Gesù Cristo in braccio e a forza lo ha menato dentro di me, dicendo: *"Ti starai crocifisso in lei, crocifiggendola, ma questa legge non la vogliamo!"* Gesù è rimasto come legato dentro di me, crocifisso da quella [336] imponenza, sentendo io acerbamente i dolori della croce, e ha detto: ***"Figlia, è la Chiesa che lo vuole, e la sua potestà unita alla forza della preghiera mi lega".***

161 9 Dicembre 1902

Il Confessore ottiene un po' di sollievo a Luisa nel suo soffrire per impedire il divorzio

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa insieme con Gesù Cristo, come inchiodata con Lui, e siccome io soffrivo, me ne stavo in

[57] - Per riaversi dalle sofferenze come vittima occorre il sacerdote, ma perché il Signore si manifesti non ne ha bisogno.

silenzio. In questo mentre ho visto unito il Confessore all'Angelo custode, che gli diceva: ***"Questa poverina sta molto sofferente, tanto che l'impedisce di parlare; dàlle un po' di tregua, che quando due amanti sfogano insieme ciò che hanno nel loro interno, finiscono col concedersi a vicenda ciò che vogliono".***

Onde mi sono sentita sollevare le sofferenze, e in primo luogo ho detto certi bisogni del padre, col pregarlo che lo facesse tutto di Dio, perché quando uno giunge ed essere **[337]** tale, non può trovare nessuna difficoltà a concedergli ciò che vuole, perché non potrà cercare altro se non ciò che piace a Dio. Poi ho detto: *"Signore, questa legge del divorzio, giungeranno gli uomini a farla in Italia?"*

E Lui: ***"Figlia mia, corre pericolo, a meno che qualche fulmine cinese non giunga ad impedir loro l'intento".***

Ed io: *"Signore, come, c'è forse qualcuno della Cina, che forse, mentre staranno per fare ciò, prenderà qualche fulmine e lo menerà in mezzo a loro per ucciderli, in modo che quelli spaventati prendano la fuga?"*

E Gesù: ***"Quando non comprendi è meglio che tacia".***

Ed io sono rimasta confusa e non ho ardito più parlare, senza che abbia capito il significato. Però, l'Angelo custode stava a dire al Confessore: ***"Oltre all'intenzione della croce unisci quella di farlo versare,*** **[338]** ***che se ciò otterrete vincerete il punto e non potranno farlo".***

162 15 Dicembre 1902

Luisa soffre con Gesù per impedire il divorzio, ma non è ancora in grado di sostenere il peso della Giustizia. Non sarà lei ad ubbidire, ma Gesù in lei

Continuando il mio solito stato, mi sono trovata fuori di me stessa e ho trovato il mio adorabile Gesù gettato a terra, crocifisso, e tutti lo calpestavano, ed io per impedire che ciò facessero, mi sono distesa sopra, per poter ricevere su di me ciò che facevano a Nostro Signore; e mentre stavo in quella posizione ho detto: *"Signore, che ti costa che quegli stessi chiodi che trafiggono Te, trafiggano me insieme?"* In questo mentre, mi sono trovata inchiodata con quegli stessi chiodi che tenevano confitto il benedetto Gesù, Lui sotto ed io sopra; e in questa posizione ci siamo trovati in mezzo a quegli uomini che vogliono il divorzio. Gesù mandava loro tanti raggi di luce prodotti dalle sofferenze che Lui ed io soffrivamo, e quelli restavano abbagliati **[339]** e confusi. E comprendevo che se il Signore si compiacerà di farmi continuare a soffrire, quando quelli verranno per farla, riceveranno qualche smacco senza che concludano nulla.

Dopo ciò è scomparso, restando io sola a soffrire, e poi è ritornato di nuovo, ma non crocifisso, e si è gettato nelle mie braccia, ma si è reso tanto pesante che le mie povere braccia non ce la facevano e stavo in atto di farlo cadere a terra. Onde, vedendo che per quanto facevo e mi sforzavo non potevo sostenere quel peso, era tanta la pena che sentivo, che piangevo dirottamente; e Lui, vedendo il pericolo certo di cadere e il mio pianto, piangeva insieme. Che scena straziante!

Onde facendomi violenza l'ho baciato nel volto, baciandomi Lui insieme, e gli ho detto: *"Vita e fortezza mia, da me sono debole e nulla posso, ma con Te tutto*

posso; perciò fortifica la mia debolezza con l'infondermi la tua stessa fortezza, [340] *e così potrò portare il peso della tua Persona, unico mezzo per poterci risparmiare a vicenda questo dispiacere, io di farti cadere e Tu di soffrire la caduta".*

Nel sentire ciò, Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, e tu non comprendi il significato della mia pesantezza? Sappi che è il peso enorme della giustizia, che né Io posso più sopportarlo, né tu potrai contenerlo, e l'uomo dal peso della giustizia divina sta per essere schiacciato".***

Io piangevo nel sentire ciò, e Lui, quasi per distrarmi, siccome prima di venire avevo un timore forte di non poter ubbidire in certe cose, ha soggiunto: ***"E tu, diletta mia, perché tanto temi che non ti faccia ubbidire? Non sai che quando attiro, unisco, immedesimo un'anima con Me e comunicandole i miei segreti, il primo tasto che metto, che suona più bello e che comunica il suono a tutti gli altri tasti,*** [341] ***è il tasto dell'ubbidienza? Tanto che se gli altri tasti non stanno in comunicazione col primo tasto, vi suoneranno in un modo discordante, che mai potrà essere gradevole al mio udito. Perciò non temere; e poi, non tu, ma Io ubbidirò in te, ed essendo ubbidienza che spetterà a Me fare, lascia fare a Me, senza darti pensiero, ché Io solo so bene quello che conviene e il modo come farmi conoscere".***

Detto ciò è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa. Sia sempre benedetto il Signore.

163 17 Dicembre 1902

Per poter essere vittima, Luisa vive in uno stato di unione permanente con Gesù

Questa mattina, venendo il mio adorabile Gesù, lo stavo pregando che si placasse, dicendogli: *"Signore, se non posso io sola sostenere il peso della tua giustizia, ci sono tante anime buone con le quali, dividendo un poco per ciascuna, riuscirà più facile sostenere il peso e così le genti potranno essere risparmiate".*

E Lui: ***"E tu, figlia mia, non sai che*** [342] ***per poter la mia giustizia sgravare su qualche anima il peso del castigo altrui, si deve trovare in possesso della mia unione permanente, di modo che tutto ciò che opera, soffre, intercede e ottiene, le venga dato in virtù della mia unione stabilita in essa, non facendo l'anima altro che mettere la sua volontà, unificandola con la Mia? Né la mia giustizia potrebbe farlo, se prima non le dà le grazie necessarie per poter mettere l'anima a soffrire per cagione altrui".***

Ed io: *"Come! La tua unione è in me permanente? Mi vedo tanto cattiva".*

E Lui, rompendo il mio dire, ha soggiunto: ***"Sciocca, che dici? Non mi senti continuamente in te? Non avverti i movimenti sensibili che faccio nel tuo interno, la preghiera continua che nel tuo interno si eleva, non potendo fare tu diversamente? Forse sei tu o Io che abito in te? Al più non mi vedi qualche volta, e questo dice niente che*** [343] ***la mia unione non sia permanente in te".*** Io sono rimasta confusa e non ho saputo che rispondere.

Ancora contro la legge del divorzio Gesù comunica a Luisa i dolori della crocifissione, ma facendola giungere alle dimensioni della Sua persona

Non appena mi sono trovata nel solito mio stato, il benedetto Gesù è venuto, ma tanto sofferente che faceva compassione; onde tutto afflitto mi ha detto: ***"Figlia mia, vieni di nuovo a soffrire con Me per poter vincere l'ostinazione di quelli che vogliono il divorzio. Proviamo un'altra volta; tu sarai sempre pronta a soffrire ciò che voglio, non è vero? Mi dai il tuo consentimento?"***

Ed io: *"Sì, Signore, fai quello che vuoi".*

Non appena detto sì, il benedetto Gesù si è disteso dentro di me crocifisso e, siccome la mia natura era più piccola della sua, tanto mi ha stirata da farmi giungere alla sua stessa Persona. Poi ha versato pochissimo, sì, ma tanto amaro e pieno di sofferenze, che non solo [344] mi sentivo i chiodi ai punti della crocifissione, ma tutto il corpo me lo sentivo confitto da tanti chiodi, in modo che mi sentivo tutta stritolare.

Quindi, per poco mi ha lasciata in quella posizione e mi sono trovata in mezzo ai demoni, che vedendomi così sofferente dicevano: *"Fino all'ultimo questa maledetta deve vincere un'altra volta perché non facciano la legge del divorzio. Maledetta la tua esistenza! Tu cerchi di nuocerci e di disperdere i nostri affari col rovinare tante nostre fatiche mandandole a vuoto, ma te la faremo pagare, ti muoveremo contro vescovi, sacerdoti e genti, in modo che un'altra volta ti faremo passare il ticchio di accettare le sofferenze".*

E mentre ciò dicevano mi mandavano vortici di fiamme e fumo. Io mi sentivo tanto sofferente che non capivo me stessa. Il benedetto Gesù è ritornato e i demoni sono fuggiti alla sua vista, [345] e di nuovo mi ha rinnovato le stesse sofferenze più forti di prima. Così ha ripetuto per altre due volte e, sebbene sono stata quasi sempre con Gesù, siccome mi trovavo come compressa da forti sofferenze, non gli ho detto niente; solo Lui ora mi diceva: ***"Figlia mia, per ora è necessario che soffra, abbi pazienza; non vuoi prendere cura dei miei interessi come se fossero tuoi?",*** ed ora mi sosteneva fra le sue braccia, non potendo la mia natura sostenere da sola il peso di quelle sofferenze.

Poi mi ha detto: ***"Diletta, vuoi tu vedere il male che è avvenuto in quei giorni che ti ho tenuta sospesa da questo stato?"***

In questo mentre, non so come, ho visto la Giustizia e la vedevo piena di luce, di grazia, di castighi e di tenebre, e per quanti giorni ero stata sospesa, tanti rivoli di tenebre scendevano sopra la terra, e quelli che vogliono fare male e dire male restavano più accecati e prendevano forza per [346] metterlo in esecuzione, rivolgendosi contro la Chiesa e le persone sacre.

Io sono rimasta meravigliata e Gesù mi ha detto: ***"Tu credevi che fosse niente, tanto che non ti curavi, ma non era così. Hai visto quanto male ne è venuto e quanta forza hanno preso i nemici, da giungere a fare quello che non hanno potuto nel tempo in cui ti ho tenuta sempre in questo stato?"***

Dopo ciò è scomparso.

Le grazie e l'amore più grande si ottengono solo col patire per amore di Gesù.
Chi si crede qualcosa non vale niente e chi si crede niente vale tutto

Continuando il mio solito stato, mi sono trovata fuori di me stessa e ho trovato Nostro Signore, che vicino aveva una croce, tutta intrecciata di spine. Onde l'ha preso e me l'ha messo sulle spalle, comandandomi che la portassi in mezzo ad una moltitudine di gente, per dare prova della sua Misericordia e placare la Giustizia divina. Era tanto pesante che la portavo curva [347] e quasi strisciando.

Mentre la portavo Gesù è scomparso e colui che mi guidava, quando sono giunta ad un punto, mi ha detto: ***"Lascia la Croce e spogliati, ché deve ritornare Nostro Signore e ti deve trovare pronta per la crocifissione".***

Io mi sono spogliata e mi sono tenuta le vesti in mano per la vergogna che la natura sentiva, e ho detto tra me: *"Appena verrà le lascerò".*

In questo mentre è ritornato e, trovandomi con le vesti in mano, mi ha detto: ***"Neppure ti sei fatta trovare del tutto spogliata per poterti subito crocifiggere, allora la riserveremo ad un altro tempo".***

Io sono rimasta confusa e afflitta, senza potere articolare parola, e Gesù per consolarmi mi ha preso per mano e mi ha detto: ***"Dimmi, che vuoi che ti doni?"***

Ed io: *"Signore, patire".*

E Lui: ***"E che altro?"***

Ed io: *"Non ti so chiedere altro che patire".*

E Gesù: ***"E amore non ne vuoi?"***

Ed io: *"No, patire; perché dandomi* [348] *il patire mi darai più amore, e questo lo conosco per esperienza, che per ottenere le grazie, l'amore più forte e tutto Te stesso non si ottiene che per mezzo del patire, e per meritarmi tutte le tue simpatie, gusti e compiacimenti, unico e solo mezzo è il patire per amor tuo".*

E Lui: ***"Diletta mia, ti ho voluto provare per riaccendere in te maggiormente il desiderio di patire per amor mio".***

Dopo ciò ho visto persone che si credevano qualche cosa più degli altri, e il benedetto Gesù ha detto: ***"Figlia mia, chi dinanzi a Me e dinanzi agli uomini si crede qualche cosa, vale niente; e chi si crede niente, vale tutto, è primo innanzi a Me, perché se fa qualche cosa non crede di farla perché può farla, perché ha la forza, la capacità, ma la fa perché riceve da Dio la grazia, gli aiuti, i lumi, quindi si può dire che la fa*** [349] ***in virtù del potere divino, e chi ha con sé il potere divino già vale tutto. E innanzi agli uomini: questo agire in virtù del potere divino gli fa operare tutto diversamente e non fa altro che tramandare luce del potere divino che contiene in sé, in modo che i più perversi, senza volerlo, sentono la forza di questa luce e si sottomettono ai suoi voleri, ed ecco che anche dinanzi agli uomini vale tutto. Tutto al contrario quelli che si credono qualche cosa, oltre che valgono niente, sono abominevoli alla mia presenza e per i modi ostentati e distinti che hanno, credendosi loro qualche cosa e beffandosi degli altri, gli uomini li tengono segnati a dito come soggetti di derisione e di persecuzione".***

166 26 Dicembre 1902

Le calunnie, contrasti e persecuzioni delle creature servono per liberare l'uomo e farlo ritornare a Dio, al fine per il quale fu creato

Trovandomi nel solito mio stato, mi sentivo tutta oppressa e con timore di ricevere persecuzioni, contrasti, calunnie, non solo io, che di [350] me non mi curo perché sono una povera creatura che valgo niente, ma il Confessore con altri sacerdoti. Onde mi sentivo il cuore schiacciato da questo peso, senza poter trovare quiete. In questo mentre è venuto il mio adorabile Gesù, dicendomi:

"Figlia mia, perché stai turbata ed inquieta col perdere il tempo? Per le cose tue non c'è niente, e poi tutto è provvidenza divina, che permette le calunnie, le persecuzioni, i contrasti, per giustificare l'uomo e farlo ritornare all'unione del Creatore, da solo a solo, senza appoggio umano, come uscì nell'essere creato. Ed ecco come all'uomo, per quanto buono e santo sia, sempre gli resta qualche cosa di spirito umano nel suo interno; come pure nel suo esterno non è perfettamente libero, sempre ha qualche cosa di umano in cui spera, confida e s'appoggia e da cui vuole riscuotere stima e rispetto. [351] ***Fa che succeda un po' il vento delle calunnie, persecuzioni e contrasti: oh, che grandine distruttrice riceve lo spirito umano, perché l'uomo, vedendosi battagliato, mal veduto, disprezzato dalle creature, non trova più soddisfazione tra loro; anzi, gli vengono a mancare tutte insieme: aiuti, appoggi, fiducia e stima, e se prima andava in cerca di queste cose, dopo lui stesso le fugge, perché dovunque si volge non trova che amarezze e spine. Quindi ridotto in questo stato rimane solo, e l'uomo non può stare, né è fatto per stare solo. Che farà il poverino? Si rivolgerà tutto, senza il minimo impiccio, al suo centro, Iddio. Dio si darà tutto a lui e l'uomo si darà tutto a Dio, applicando il suo intelletto a conoscerlo, la sua memoria a ricordarsi di Dio e dei suoi benefici, la volontà ad amarlo. Ed ecco, figlia mia, giustificato, santificato*** [352] ***e rifatto nell'anima sua il fine per cui è stato creato. E ancorché dopo gli converrà trattare con le creature e si vedrà offrire aiuti, appoggi, stima, li riceverà con indifferenza, conoscendo a prova che cosa sono; e se si serve, lo fa solo quando ne vede l'onore e la gloria di Dio, restando sempre solo Dio e lui".***

167 30 Dicembre 1902

I castighi (guerre, terremoti, malattie) sono necessari per il mondo. Quale lavoro fa Gesù nell'anima e quale distruzione causa un atto opposto alla sua Volontà

Trovandomi nel solito mio stato, mi pareva di vedere la SS. Trinità ed io in mezzo a Loro, come se volessero risolvere che cosa dovessero fare del mondo. Onde, pareva che dicevano: ***"Se al mondo non si mandano fierissimi flagelli, per esso tutto è finito in fatto di religione; diventeranno peggiori degli stessi barbari".***

E mentre ciò dicevano pareva che scendessero sulla terra guerre d'ogni specie, terremoti da distruggere intere città e malattie. Io, nel vedere ciò, tutta tremante

ho detto: *“Maestà Suprema, perdonate* **[353]** *all’umana ingratitudine, ora più che mai il cuore dell’uomo si è ribellato; se si vedrà mortificato si ribellerà maggiormente, aggiungendo oltraggi a oltraggi alla vostra Maestà”.*

E una voce che usciva da mezzo a Loro diceva: ***“L’uomo si può ribellare quando è solo mortificato, ma quando è distrutto cessa la sua ribellione; ora, qui non si parla di mortificazione, ma di distruzione”.***

Dopo ciò sono scomparsi; ma chi può dire come sono rimasta? Molto più che mi sentivo come una disposizione a voler uscire da questo stato di sofferenze e una volontà non perfettamente acquietata al Volere Divino. Vedevo con chiarezza che la più brutta onta che può fare la creatura al Creatore è opporsi al suo Volere Santissimo, ne sentivo la pena, temevo forte che potessi fare un atto opposto al suo Volere; con tutto **[354]** ciò non mi potevo acquietare.

Quindi, dopo molto stentare è ritornato il mio adorabile Gesù e mi ha detto: ***“Figlia mia, molte volte Io mi diletto di eleggere le anime, di circondarle di fortezza divina in modo che nessun nemico possa entrare in loro, e vi stabilisco il mio perpetuo soggiorno, ed in questa dimora che faccio nell’anima mi abbasso, si può dire, ai più minuti servizi, la ripulisco, le estirpo tutte le spine, le distruggo tutto ciò che di male ha prodotto la natura umana e vi pianto tutto ciò che di bello e di buono in Me si trova; tanto da formare il più bel giardino delle mie delizie, da servirmi a mio gusto e secondo le circostanze della mia gloria e del bene altrui, tanto, che si può dire che non ha più nulla di suo, servendomi solo come mia abitazione. Onde, sai tu che ci vuole per distruggere tutto questo? Un atto opposto alla mia Volontà; e tutto questo lo farai tu se ti*** **[355]** ***opponi alla mia Volontà”.***

Ed io: *“Temo, Signore, che i superiori mi possano dare l’ubbidienza dell’altra volta”.* E Lui: ***“Questo non è cosa tua, ed Io me la vedrò con loro, ma qui c’è il tuo volere”.***

Con tutto ciò non mi potevo quietare e andavo ripetendo nel mio interno: *“Che cambiamento funesto mi è successo! Chi ha disgiunto il volere mio dal Volere del mio Dio, che pareva formare un tutt’uno?”*

168 31 Dicembre 1902

La pena di Luisa, sentendosi in uno stato di ribellione non voluta,
è stato espiatorio, come quello di Gesù nel Getsemani

Continuando a stare con timore, che potessi oppormi al Volere del mio adorabile Gesù, mi sentivo tutta oppressa ed angustiata e stavo pregando che mi liberasse, dicendo: *“Signore, abbi pietà di me; non vedi il pericolo in cui mi trovo? È possibile che io, vilissimo vermicciuolo, ardisca tanto da sentirmi opposta al tuo Santo Volere? E poi, quale bene posso trovare e in quale precipizio piomberò* **[356]** *se mi trovo disgiunta dalla tua Volontà?”*

Mentre ciò dicevo, il benedetto Gesù si è mosso nel mio interno e con una luce che mi mandava pareva che mi dicesse: ***“Tu non comprendi mai nulla, questo stato è stato di vittima. Come ti hanno offerto vittima per Corato, tu accetta-***

sti. Ora, che cosa c'è di male in Corato? Non c'è forse la ribellione della creatura verso il Creatore, tra sacerdoti e secolari, tra partiti e partiti? Ora, il tuo stato di ribellione non voluto, il tuo timore, le tue pene, è stato espiatorio; e questo stato di espiazione Io lo soffrii nel Getsemani, quando giunsi a dire: «Se è possibile passi da Me questo calice, ma non la mia, ma la tua Volontà si faccia», mentre in tutto il corso della mia vita lo avevo tanto desiderato, fino a sentirmi consumare".

Nel sentire ciò, pare che mi sono tranquillizzata e rafforzata e l'ho pregato che versasse in me le sue amarezze, ed essendomi avvicinata [357] alla sua bocca, per quanto ho succhiato non veniva nulla, solo un alito amarissimo che mi amareggiava tutto l'interno. Onde io, vedendo che nulla versava, ho detto: *"Signore, non mi vuoi più bene. Amarezze non ne vuoi versare, almeno versa le tue dolcezze".*

E Lui: ***"Anzi, ti voglio più bene, e se tu potessi entrare nel mio interno vedresti con chiarezza in tutte le mie parti l'amore distinto verso di te, e alcune volte ti amo tanto, che giungo ad amarti quanto amo Me stesso, sebbene alcune volte non posso vederti e mi sei nauseante".***

Che fulmine sono state queste ultime parole al mio povero cuore, pensare che non sempre ero amata dal mio amante Gesù, e giungevo ad essere un'anima abominevole! Se non fosse corso Lui stesso a spiegarmi il significato, io non avrei potuto più vivere. Onde ha soggiunto: ***"Povera figlia, ti è assai duro questo? Hai incontrato la [358] mia stessa sorte. Io ero sempre qual ero, uno con la Trinità Sacrosanta, e Ci amavamo di un amore eterno, indissolubile; eppure, coperto come vittima di tutte le iniquità degli uomini, il mio esterno era abominevole dinanzi alla Divinità, tanto che la giustizia divina non mi risparmiò in parte alcuna, rendendosi inesorabile, fino ad abbandonarmi. Tu sei sempre qual sei con Me e, siccome occupi lo stato di vittima, il tuo esterno comparisce innanzi alla divina giustizia coperto delle colpe altrui: ecco perché ti ho detto quelle parole; tu però quietati, ché ti amo sempre".***

Detto ciò è scomparso. Pare che il benedetto Gesù questa volta ha voglia di inquietarmi, sebbene mi dà subito la pace. Sia sempre benedetto e ringraziato.

169 5 Gennaio 1903

Essendo Luisa vittima, sente la stanchezza di tale stato, ma questo le viene da Gesù.
L'uomo è fatto per il Cielo, ma si occupa di terra

Questa mattina mi sentivo quasi libera dalle sofferenze. Io stessa non sapevo [359] che fare, quando mi sono sentita fuori di me stessa e vedevo persone del nostro paese che, oltre alle parole e calunnie che avevano detto, macchinavano di giungere ai fatti. In questo mentre, ho visto il benedetto Gesù e ho detto: *"Signore, troppa libertà dai a questi uomini infernali. Finora sono state parole d'inferno ed ora vogliono giungere a mettere mani addosso ai tuoi ministri. Legali e abbi compassione di loro, ed insieme difendi quelli che ti appartengono".*

E lui: ***"Figlia, è necessaria questa libertà per conoscere il buono ed il cattivo. Sappi però che sono stanco dell'uomo, e tanto stanco che lo parte-***

cipo a te, in modo che quando tu senti quella stanchezza di questo stato di vittima e quasi la volontà di volerne uscire, ti viene da Me, e ti avverto di stare attenta a non mettere nessuna volontà, ché Io vado trovando la volontà della creatura [58] ***per appoggiarmi e castigare i ribelli. Però proviamo*** [360] ***ancora, ti farò soffrire e quelli resteranno senza forza e non potranno fare nulla di ciò che vogliono".***

Chi può dire ciò che ho sofferto e quante volte mi ha rinnovato la crocifissione?

E mentre ciò faceva, mi ha detto, alzando la sua mano verso il cielo: ***"Figlia mia, l'uomo non l'ho fatto per la terra, ma per il Cielo, e la sua mente, il suo cuore e tutto ciò che il suo interno contiene, dovevano esistere in Cielo. Se ciò facesse, riceverebbe nelle tre potenze l'influsso della SS. Trinità, restandogli ricopiata in sé stesso; ma siccome si occupa di terra, riceve in sé il fango, il marciume e tutta la sentina dei vizi che la terra contiene".***

170 7 Gennaio 1903

Solo Gesù, *non misticamente, ma in carne viva* riproduce in Luisa le sue sofferenze: perciò è tanto efficace il suo ufficio di vittima. È il Re, che si degna abitare nel piccolo tugurio

Continuando il mio solito stato, stavo pensando: *"È possibile, può essere vero che per poche mie sofferenze, il Signore deva sospendere i castighi, debilitare le forze umane per non fare le rivoluzioni e formare leggi inique?* [361] *E poi, chi sono io, da meritare con poche sofferenze tutto questo?"*

Mentre ciò pensavo, è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, né tu, né chi ti dirige hanno*** [59] ***compreso il tuo stato; nello stato di sofferenze già tu scomparisci affatto, ed Io solo, non misticamente, ma in carne viva, vi riproduco le stesse mie sofferenze che soffrii nella mia Umanità; e non furono forse le mie sofferenze che debilitarono i demoni, illuminarono le menti accecate, in una parola, che formarono la redenzione dell'uomo? E se potettero farlo allora nella mia Umanità, non lo possono fare forse adesso nella tua? Se un re andasse ad abitare in un piccolo tugurio e di là dispensasse grazie, aiuti, monete, e continuasse il suo ufficio di re, se qualcuno non credesse si direbbe che è sciocco. Se è re, può fare del bene tanto nel palazzo regale quanto nel piccolo tugurio; anzi, si ammira di più*** [362] ***la sua bontà, ché essendo re non disdegna di abitare piccoli tuguri e vili capanne. Tale è il fatto tuo".***

Io comprendevo con chiarezza tutto ciò e ho detto: *"Signore mio, tutto va bene come dici, ma tutta la difficoltà del mio stato sta nella venuta del sacerdote".*

E Lui: ***"Figlia mia, ancorché un re abitasse in un piccolo tugurio, per le circostanze, per le necessità, per lo stato di re, conviene che i suoi ministri***

---

[58] - Cioè, cercando quasi come pretesto.

[59] - Questa volta l'errore di Luisa (*"Né tu né chi ti dirige* **hanno** *compreso…"*) ha un significato: che non tanto lei, alla quale ha appena detto *"Tu non comprendi mai nulla, questo stato è stato di vittima"* (31.12.1902), quanto i suoi superiori, il Confessore e l'Arcivescovo, che ancora non si rendono ben conto della novità di questa vittima, nella quale Gesù *"non misticamente, ma in carne viva"* continua il suo ufficio di Vittima (cfr. Vol. XVI, 5.11.1923).

***non lo lascino solo, ma che gli facciano compagnia, servendolo e ubbidendolo in ciò che lui vuole*".**

Sono rimasta tanto convinta, che non ho saputo più che dire.

171 9 Gennaio 1903

Il primo approccio ad una cosa, per poter comprendere la verità, deve essere un atteggiamento di credenza; così è rispetto al Vangelo, oppure rispetto a Luisa

Questa mattina mi sentivo tutta oppressa, siccome era stato Monsignore a visitarmi, che diceva che non era certo che fosse Gesù Cristo ad operare in me, nel venire il benedetto Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, per comprendere bene un soggetto ci* [363] *vuole la credenza, perché senza questa tutto è buio nell'intelletto umano, mentre solo il credere accende nella mente una luce e per mezzo di questa luce scorge con chiarezza la verità e la falsità, quando opera la grazia e quando la natura, e quando l'opera diabolica. Vedi, il Vangelo è noto a tutti; ma chi comprende il significato delle mie parole, le verità che esse contengono? Chi le conserva nel proprio cuore e ne fa un tesoro per comprarsi il regno eterno, chi crede. E tutti gli altri non solo non ne comprendono un acca, ma se ne servono per farsi beffe e mettere in burla le cose più sante. Onde si può dire che tutto è scritto nel cuore di chi crede, spera ed ama, e per tutti gli altri niente è scritto. Così è di te: chi ha un po' di credenza vede le cose con chiarezza e trova la verità; chi no, vede le cose tutte confuse".

172 [364] 10 Gennaio 1903

Le parole più gradite e consolanti per la SS. Vergine sono *"il Signore è con te"*

Questa mattina, dopo aver molto stentato, è venuta la Regina Madre col Bambino in braccio e me lo ha dato dicendomi che lo tenessi corteggiato con gli atti continui d'amore. Ho fatto per quanto ho potuto e, mentre ciò facevo, Gesù mi ha detto: ***"Diletta mia, le parole più gradite e che più consolano la mia Madre, sono il*** **«Dominus Tecum»,** ***perché non appena furono pronunciate dall'Arcangelo, sentì in sé comunicarsi tutto l'Essere Divino e quindi si sentì investita del divino Potere, in modo che il suo si disperdette davanti al Potere divino, e mia Madre rimase col Potere divino nelle sue mani".***

173 11 Gennaio 1903

Luisa prega per le intenzioni dell'Arcivescovo

Avendo detto il Confessore che pregassi secondo l'intenzione di Monsignore, tro-vandomi fuori di me stessa, [365] vedevo che non riguardava Monsignore, ma altre persone, e tra queste vedevo una donna buonissima, ma tutta costernata, che piangeva, e Monsignore sotto le braccia di una croce con Cristo confitto sopra, che difendeva, e doveva avere occasione per combattere per la religione, e il benedetto Gesù diceva: ***"Li confonderò".***

174 13 Gennaio 1903

La vita della SS. Trinità e tutto il bene che esce da Essa si racchiude in una parola: *Amore*. Gesù ha coinvolto Luisa nella soddisfazione che ha dato dell'amore che le creature negano

Trovandomi nel solito mio stato, pareva di vedere le Persone della SS. Trinità, che a vicenda si guardavano, e in quegli sguardi era tanta la loro bellezza, che rimanevano estatiche col solo guardarsi. In questo stato traboccavano fuori in amore e da questo amore restavano come scosse, per rimanere più intensamente estatiche, sicché tutto il loro bene e compiacimento stava compreso in Loro stesse, tutta la loro eterna vita, beatitudine ed esercizio stava racchiuso in questa **[366]** sola parola: *"amore"*, e tutta la beatitudine dei Santi era formata da questo operare perfetto della SS. Trinità.

Mentre ciò vedevo, il Figlio ha preso la forma di Crocifisso e, uscendo da mezzo a Loro, è venuto a me, partecipandomi le pene della crocifissione e, mentre stava con me, si è portato di nuovo in mezzo a Loro, ha offerto le sue e le mie sofferenze e ha soddisfatto all'amore che dovevano Loro tutte le creature. Chi può dire il loro compiacimento e come restavano soddisfatte dell'offerta del Figlio? Pareva che, siccome nel creare le creature non era uscito dal loro interno altro che fiamme contenute d'amore e per dare sfogo a questo amore si misero a creare tante altre loro immagini, allora ne restano soddisfate, quando ricevono ciò che hanno dato, cioè, amore hanno dato, amore vogliono; sicché il più brutto **[367]** affronto è il non amarle. *Eppure, o Dio tre volte Santo, chi è che ti ama?*

Dopo ciò sono scomparse, ma chi può dire ciò che comprendevo? La mia mente si perdeva e la lingua non sa articolar parola.

Onde poco dopo il benedetto Gesù è ritornato col volto coperto di sputi e di fango e mi ha detto: ***"Figlia mia, le lodi, le adulazioni, sono sputi e fango che sporcano e infangano l'anima e accecano la mente per non farle conoscere chi essa sia veramente, specie se non partono dalla verità; che se partono dalla verità e la persona è degna di lodi, conoscendo la verità darà a Me la Gloria; ma se partono dalla falsità, spingono a tale eccesso l'anima, da confermarsi maggiormente nel male".***

175 31 Gennaio 1903

Intenzioni di Gesù nel soffrire la corona di spine

Dopo avere molto stentato, quando ho visto appena nel mio interno il benedetto Gesù, che aveva la corona **[368]** di spine, mi sono messa a guardarlo e a compatirlo e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, volli soffrire queste spine nella mia testa, oltre che per espiare tutti i peccati di pensiero, per unire l'Intelligenza divina all'umana, perché l'Intelligenza divina era come dispersa nelle menti umane e le mie spine la chiamarono dal Cielo e la innestarono di nuovo. Non solo questo, ma ottenni aiuto, forza, chiarezza a chi doveva manifestare le cose divine, per farle conoscere agli altri".***

176 1° Febbraio 1903

L'autorità del Sacerdote impone che Luisa soffra per motivo di una chiesa di protestanti.
La Mamma Regina rimprovera aspramente Luisa

Trovandomi nel solito mio stato mi sentivo tutta afflitta, specie perché il mio Confessore mi aveva detto che questa mattina si apriva in Corato una chiesa protestante e che dovevo pregare il Signore che facesse succedere una cosa qualunque per farli confondere, a costo di qualunque mia sofferenza, **[369]** e vedendo che il Signore non veniva e quindi non mi sentivo grandi sofferenze, unico mezzo per ottenere questa specie di grazie, ne sentivo un'afflizione grandissima.

Onde dopo molto stentare, è venuto il benedetto Gesù e vedevo il Confessore, che molto insisteva e pregava per farmi soffrire. Così pare che mi ha partecipato le pene delle croce e dopo mi ha detto: ***"Figlia mia, ti ho fatto soffrire costretto dalla potestà sacerdotale, e permetterò che quelli che andranno, invece di restare convinti di quello che i protestanti diranno, li prenderanno a burla. E poi, se il castigo piombò sopra Corato nei giorni che ti tenni sospesa dallo stato di vittima, esso deve avere il suo corso; e se tu continuerai a soffrire, disporrò i cuori, in modo che a tempo opportuno Me ne servirò di qualche occasione per farli restare del tutto confusi e distrutti".***

Dopo è venuta la Regina Madre e, come se avesse voluto usare con me un tratto **[370]** di giustizia, mi ha ripresa aspramente di qualunque pensiero e parola, specie quando vedendomi con pochissime sofferenze dico che non è più Volontà di Dio e quindi voglio uscire da questo stato. Chi può dire con quale rigore mi ha ripresa, dicendomi: ***"Se il Signore permette che qualche giorno ti sospenda, può essere; ma che ti disponga tu, questo è intollerabile dinanzi a Dio, venendo tu quasi a dettare legge sul modo come ti vuole tenere".***

Sentivo tanto la forza del rigore, che stavo per venir meno, tanto che il benedetto Gesù, avendo di me compassione, mi ha sostenuto tra le sue braccia.

177 9 Febbraio 1903

Ai protestanti manca tutto quello che ha la Chiesa Cattolica per salvare gli uomini.
Differenza tra chi ama Gesù e chi fa in tutto la sua Volontà.
Differenza tra la Creazione e la Redenzione

Questa mattina, trovandomi fuori di me stessa, vedevo il Confessore con un'altro sacerdote santo, il quale diceva: *"Levati qualunque pensiero che non sia Volontà di Dio la tua posizione"*. Poi ha preso il discorso su questi protestanti **[371]** che dicono di Corato, e ha detto: *"Poco o niente faranno, perché i protestanti non hanno l'amo della verità per pescare i cuori, come ce l'ha la Chiesa Cattolica, a loro manca la barca della vera virtù per poterli mettere in salvo, sono sprovvisti di vele, di remi, di ancora, quali sono gli esempi e gli insegnamenti di Gesù Cristo, e giungono a non avere né un pane come sfamarsi, né acqua per dissetarsi e lavarsi, quali sono i sacramenti; e quel che è più, manca loro perfino il mare della Grazia per poter andare a pescare, in cerca di anime. Onde, mancando tutto questo, quali progressi potranno fare?"*

E ha detto tante altre cose che io non so ridire bene. Dopo ciò è venuto il mio amabile Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, chi mi ama si fissa di fronte al centro*** **[372]** ***divino, ma chi si rassegna e fa in tutto la Volontà Divina, possiede in sé stesso il centro della Divinità"***, e come lampo è scomparso.

Poco dopo è ritornato ed io lo stavo ringraziando della Creazione, della Redenzione e di tanti altri benefici. E Lui ha soggiunto: ***"Nella Creazione formai il mondo materiale e nella Redenzione formai il mondo spirituale".***

178 22 Febbraio 1903

Il peccato è veleno e il dolore è l'antidoto che fa risorgere l'opera della Redenzione. Dimensioni della Redenzione nella Vita di Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, per poco ho visto il mio adorabile Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, il peccato offende Dio e ferisce l'uomo, e siccome fu fatto dall'uomo e offese Dio, per ricevere una piena soddisfazione ci voleva un uomo e un Dio che soddisfacesse. E la trentina di anni del mio corso mortale soddisfece per le tre età del mondo, per i tre diversi stati di legge: di natura, scritta*** **[373]** ***e di grazia, e per le tre diverse età di ogni uomo: adolescenza, gioventù e vecchiaia. Io per tutti soddisfeci, meritai ed impetrai, e la mia Umanità serve di scala per salire al Cielo; ma se l'uomo non vi sale questa scala con l'esercizio delle proprie virtù, invano prova a salire e renderà inutile per sé il mio operato".***

Onde io, sentendo nominare il peccato, ho detto: *"Signore, dimmi un po' perché tanto ti compiaci quando un'anima si addolora di averti offeso".*

E Lui: ***"Il peccato è un veleno che avvelena tutta l'anima e la rende tanto deforme, da fare scomparire in sé stessa la mia immagine, e il dolore distrugge questo veleno e le restituisce la mia immagine. Il vero dolore è un contravveleno e, siccome distrugge il veleno, vi fa un vuoto nell'anima,*** **[374]** ***e questo vuoto lo riempie la mia Grazia; ecco la causa del mio piacere, ché per mezzo del dolore vedo risorta l'opera della mia Redenzione".***

179 23 Febbraio 1903

Gli uomini non vogliono Gesù Cristo come capo e perciò vogliono eliminare il Papa, che lo rappresenta, ma la Chiesa risorgerà più bella e gloriosa dopo la sua passione

Trovandomi fuori di me stessa, mi sono trovata vicino ad un giardino che pareva che fosse la Chiesa, presso il quale stavano persone che macchinavano un attentato contro la Chiesa e il Papa, e in mezzo a questi ci stava Nostro Signore crocifisso, ma senza testa. Chi può dire la pena, il ribrezzo che faceva nel vedere il suo Santissimo Corpo in quello stato? Comprendevo che gli uomini non vogliono Gesù Cristo come loro capo e, siccome la Chiesa lo rappresenta su questa terra, perciò cercano di distruggere quello che ne fa le veci.

Dopo mi sono trovata in un altro luogo, in cui ho trovato altre persone che **[375]** mi domandavano: *"Che ne dici tu della Chiesa?"* Ed io, sentendomi una luce nella mente, ho detto: *"La Chiesa sarà sempre Chiesa; al più potrà lavarsi nel proprio sangue, ma questo lavacro la renderà più bella e gloriosa".* Quelli, nel sentire

ciò, hanno detto: *"È falso, chiamiamo il nostro dio e vediamo che cosa ne dice"*. Onde è uscito un uomo che superava tutti nell'altezza, con corona in testa, e ha detto: *"La Chiesa sarà distrutta, non esisteranno funzioni pubbliche, al più qualcuna nascosta, e la Madonna non sarà più riconosciuta"*. Io, nel sentire ciò, ho detto: *"E chi sei tu, che ardisci di dire questo? Non sei tu forse quel serpente condannato da Dio a strisciare la terra? E ora ardisci tanto da farti credere re, ingannando le genti? Ti comando di farti conoscere per quel che sei!"*

Mentre ciò dicevo, da alto si è fatto basso basso, ha preso la forma [376] di serpente e facendo un lampo è sprofondato; ed io mi sono trovata in me stessa.

180 5 Marzo 1903

Il Signore dà alle creature le croci delle delusioni per liberarle e riordinarle in Dio.
La Croce fa un giudizio d'amore

Trovandomi nel mio solito stato, mi sono trovata insieme col benedetto Gesù, che portava un fascio di croci e di spine in braccio, tutto stanco ed affannato. Ed io, vedendolo in quello stato, ho detto: *"Signore, a che pro affannarti tanto con questo fascio in braccio?"* E Lui: ***"Figlia mia, queste sono le croci del disinganno, che ho sempre pronte per disingannare le creature".***

Ora, mentre ciò diceva, ci siamo trovati in mezzo alle genti e il benedetto Gesù, non appena vedeva che uno si attaccava alle creature, prendeva da quel fascio la croce della persecuzione e gliela dava, e quello, vedendosi perseguitato, mal veduto, restava disingannato e comprendeva che cosa sono le creature e [377] che solo Dio merita di essere amato. Se un altro si attaccava alle ricchezze, prendeva da quel fascio la croce della povertà e gliela dava, e quello, vedendo sfumare le ricchezze, immiserito, comprendeva che tutto è fumo quaggiù e che vere ricchezze sono le eterne, e quindi a tutto ciò che è eterno attaccava il suo cuore. Se un altro si legava alla propria stima, al sapere, il benedetto Gesù con tutta dolcezza prendeva la croce delle calunnie e delle confusioni e gliela dava, e quello, confuso, calunniato, si toglieva come una maschera e comprendeva il suo nulla, il suo essere, e ordinava tutto il suo interno solo in ordine a Dio e non più a sé stesso. E così poi di tutte le altre croci.

Dopo ciò, il mio adorabile Gesù mi ha detto: ***"Hai visto la causa perché tengo questo fascio di croci in braccio? L'amore*** [377] ***verso le creature mi costringe a tenerlo, stando in continua attività*** [60] ***per loro ed essendo la croce il primo disinganno e la prima cosa che giudica l'operato delle creature, in modo che se la creatura si arrende, la croce le farà scansare il giudizio di Dio, ritenendomi soddisfatto quando uno in vita si sottopone al giudizio della croce; se poi non si arrende, si troverà nell'ambiente del secondo disinganno della morte e sarà giudicato con strettissimo rigore da Dio, e molto più per essere scappato dal giudizio della croce, che è tutto giudizio d'amore."***

Dopo ciò è scomparso ed io comprendevo pure che è vero che Gesù ama la

[60] - Luisa dice spesso *"attitudine"*, per dire *"atto"*, *"attività"*, *"atteggiamento"*, *"attenzione"*, ecc.

croce, ma molte volte l'uomo stesso incita, stuzzica Gesù a dargli la croce, perché se fosse ordinato in ordine a Dio, a se stesso e alle creature, non vedendo [379] in lui nessun disordine, il Signore se ne asterrebbe e darebbe pace.

181 6 Marzo 1903

Gli uomini non vogliono che Gesù regni su di loro e quelli che Lo accettano vogliono avere qualche altra cosa insieme, ma il vero regnare è farlo da solo

Dopo aver molto stentato, il benedetto Gesù si faceva vedere da dentro il mio inter-no, dicendomi: ***"Vogliamo andare a vedere se le creature mi vogliono?"***

Ed io: *"Sicuro che ti vorranno; essendo Tu l'Essere più amabile, chi avrà ardire di non volerti?"* E Lui: ***"Andiamo e poi vedrai quello che faranno".***

Ci siamo andati e quando siamo giunti ad un punto dove ci stava molta gente, è uscita la sua testa da dentro il mio interno e ha detto quelle parole che disse Pilato quando lo mostrò al popolo: **"Ecce Homo!".** E comprendevo che quelle parole significavano se volevano che il Signore regnasse come loro Re e avesse il dominio nei loro cuori, nelle menti, nelle opere; e quelli hanno risposto: [380] *"Toglietelo, non lo vogliamo, anzi crocifiggetelo, affinché sia distrutta ogni sua memoria!"*

Oh, quante volte si ripetono queste scene! Onde il Signore ha detto a tutti: **"Ecce Homo!"** Nel dire ciò è successo un mormorio, una confusione, chi diceva: *"Non lo voglio come mio Re, voglio la ricchezza"*; un altro: *"Il piacere"*; un altro: *"L'onore"*, altri le dignità e altri tante altre cose. Con ribrezzo ascoltavo queste voci e il Signore mi ha detto: ***"Hai inteso come nessuno mi vuole? Eppure questo è niente; volgiamoci al ceto religioso e vediamo se mi vogliono".***

Onde mi sono trovata in mezzo ai sacerdoti, vescovi, religiose, devote; e Gesù con voce sonora ha ripetuto: **"Ecce Homo!".** E quelli dicevano: *"Lo vogliamo, ma vogliamo anche il nostro comodo"*. Altri: *"Lo vogliamo, ma unito all'interesse"*. Rispondevano altri: [381] *"Lo vogliamo, ma unito alla stima, all'onore. Che se ne fa un religioso senza stima?"* Replicavano altri: *"Lo vogliamo, ma unito a qual-che soddisfazione di creatura. Come si può vivere soli e senza che nessuno ci soddisfi?"*, e certuni giungevano a volere almeno la soddisfazione nel sacramento della Confessione; ma solo, solo, quasi nessuno lo voleva, non mancando pure qualcuno che non si curasse affatto di Gesù Cristo. Onde tutto afflitto mi ha detto: ***"Figlia mia, ritiriamoci: hai visto come nessuno mi vuole o al più mi vo-gliono unito con qualche cosa che a loro piace? Io non mi contento di questo, perché il vero regnare è quando si regna da solo".***

Mentre ciò diceva mi sono trovata in me stessa.

182 9 Marzo 1903

"Dio dà la sua Grazia agli umili, ma resiste ai superbi".
Il segno che l'anima vive in Grazia. La non corrispondenza alla Grazia

Continuando il mio solito stato, sentivo [382] che nel mio interno il benedetto Gesù pregava dicendo: ***"Padre Santo, glorifica il nome tuo, confondi e nascon-diti ai superbi e manifestati agli umili, perché solo l'umile ti riconosce come***

suo Creatore e si riconosce come tua creatura".

Detto ciò non si ha fatto più sentire, sebbene io comprendevo la forza dell'umiltà dinanzi a Dio. Mi pareva che non ha nessun ritegno di affidar loro i più preziosi tesori, anzi tutto è aperto per gli umili, nessuna cosa è sotto chiave; tutto all'opposto per i superbi, anzi pare che mette un laccio ai loro piedi per confonderli ad ogni passo.

Onde dopo poco si è fatto vedere un'altra volta e mi ha detto: ***"Figlia mia, se un corpo è vivo, si conosce dal calore interno continuo, perché può darsi che mediante qualche calore esterno si possa riscaldare, ma non venendo dalla*** **[383]** ***vera vita, ritorna subito a raffreddarsi. Così si può conoscere se l'anima è viva nella Grazia, se la sua vita interna è viva nell'operare, nell'amarmi, se sente la forza della mia stessa vita nella sua. Se poi è per qualche causa estrinseca che si accalora, fa qualche bene e poi si raffredda, ritorna ai vizi, commette le solite debolezze, c'è gran certezza che è morta alla Grazia, oppure sta negli ultimi estremi di vita. Così si può conoscere se veramente sono Io che vado all'anima: se sente la mia Grazia nel suo interno e tutto il suo bene si fonda nel suo interno; se poi è tutto esterno e niente di bene avverte nel suo interno, ci può essere l'opera del demonio".***

Mentre ciò diceva è scomparso, ma poco dopo è ritornato e ha soggiunto: ***"Figlia mia, quanto può essere terribile per quelle anime che sono state molto fecondate*** **[384]** ***dalla mia Grazia e non hanno corrisposto. La nazione ebrea fu la più prediletta, la più fecondata, eppure la più sterile, e tutta la mia Persona non ottenne quel frutto che ottenne Paolo nelle altri nazioni, meno fecondate ma più corrispondenti, perché l'incorrispondenza alla Grazia acceca l'anima, la fa travedere e la dispone all'ostinazione, anche di fronte di qualunque miracolo".***

183 12 Marzo 1903

Lo stato in cui Luisa si trova come vittima (cioè, sola, abbandonata e dovendo pressare Gesù ad accettarla ancora come vittima), è prendere parte alla Vita di Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, mi vedevo tutta sola e abbandonata, onde dopo avere molto stentato si è fatto vedere nel mio interno ed io gli ho detto: *"Dolce mia Vita, come mi hai lasciato sola? Quando Tu mi mettesti in questo stato tutto fu unione e tutto fu combinato insieme, e con dolce forza tutta a Te mi tirasti.* **[385]** *Oh, come si è cambiata la scena! Non solo mi hai abbandonato, non solo non mi fai nessuno sforzo per tenermi in quello stato, ma sono costretta a farti un continuo sforzo per non uscire da questa posizione, e questo sforzarti è per me un continuo morire".*

E Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, lo stesso è successo quando nel concistoro della Sacrosanta Trinità si decretò il mistero della Incarnazione per salvare l'uman genere, ed Io, unito con la loro Volontà, accettai e mi offrii vittima per l'uomo; tutto fu unione tra Loro e tutto combinato insieme, ma quando mi misi all'opera vi giunsi ad un punto, specie quando mi trovai nell'am-***

biente delle pene, degli obbrobri, carico di tutte le scelleraggini delle creature, vi restai solo e abbandonato da tutti, fin dal mio caro Padre. E non solo, ma così carico di tutte le pene [386] ***come stavo, dovevo sforzare l'Onnipotente affinché accettasse e mi facesse continuare il mio sacrificio per la salvezza di tutto il genere umano, presente e futuro. E questo l'ottenni, il sacrificio dura ancora, lo sforzo è continuo, sebbene tutto sforzo d'amore; e vuoi sapere dove e come? Nel sacramento dell'Eucaristia; là il sacrificio è continuo, perpetuo è lo sforzo che faccio al Padre, affinché usi misericordia alle creature e alle anime per ottenere il loro amore, e mi trovo in continuo contrasto di morire continuamente, sebbene sono tutte morti d'amore. Quindi, non sei tu contenta che ti metta a parte dei periodi della mia stessa vita?"***

184 18 Marzo 1903

Per Gesù, stare sempre nella sua Volontà è più importante del patire o di ogni altra cosa

Questa mattina, avendomi detto il Confessore se sentivo il [387] desiderio di patire, io gli ho risposto: *"Sì, ma mi sentivo più quieta, godevo più pace e contento quando non volevo altro se non ciò che vuole Dio; perciò in quello volevo fermarmi".*

Onde dopo, essendo venuto il benedetto Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu hai scelto l'ottimo; perché chi sta sempre nella mia Volontà mi lega, in modo da fare uscire da Me una continua virtù da tenerlo in continuo atto*** [61] ***verso di Me; tanto che egli forma il mio cibo ed Io il suo. Invece, ancorché l'anima facesse cose grandi, sante e buone, siccome non è virtù uscita da Me, non potrà essermi cibo gustoso, perché non le riconosco per opere della mia Volontà".***

Deo gratias

Nihil obstat.
Canonicus Hannibal
M. Di Francia Cens. Eccl.
Die 18 Septembris 1926

[61] - Luisa dice la sua solita parola *"attitudine"*, il cui significato è *"capacità o idoneità per fare una certa cosa".*

Indice del QUARTO VOLUME[62]

[62] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo lo sia pure (sono evidenti i ritocchi), l'iniziativa fu probabilmente di Don Benedetto Calvi. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione **non** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

(20) 15.10.1900 – Luisa, oggetto di accanita lotta tra Gesù, che la vuole crocifissa, e l'ubbidienza, che non vuole e le impedisce perfino il morire.
(21) 17.10.1900 – Aspetto con cui si mostra la Giustizia Divina. Chi può disarmare il suo furore.
(22) 20.10.1900 – Se la Giustizia vuole la sua soddisfazione, anche l'Amore e tutti gli altri attributi divini.
(23) 22.10.1900 – Criterio per riconoscere che quello che si opera in Luisa viene da Dio e non dal demonio. Chiarimento riguardo ai castighi. L'ubbidienza vuole sostituire la ragione umana con quella Divina.
(24) 23.10.1900 – L'Amore eterno della SS. Trinità si compiace di continuare nelle creature; così è nell'unione tra Gesù, Luisa e il Confessore.
(25) 29.10.1900 – Conforto di Luisa, bevendo al costato del Signore. La Carità deve regnare.
(26) 31.10.1900 – La Madonna veste Luisa di una veste preziosa, per disarmare con fortezza la Divina Giustizia. La rassegnazione.
(27) 02.11.1900 – L'anima afflitta e angosciata nel vedere le offese che si fanno a Gesù, deve ripararlo, ma deve poi entrare in Lui per trovare la pace e i contenti.
(28) 08.11.1900 – L'ufficio dell'ubbidienza è di sradicare dall'anima le passioni terrene, riportandola allo stato di Giustizia originale.
(29) 10.11.1900 – L'amore perfetto sta nella vera fiducia.
(30) 11.11.1900 – Il patire spirituale di Luisa quando le manca Gesù. Uscire dal Volere Divino è cadere nelle tenebre.
(31) 13.11.1900 – Luisa vede nel suo interno la SS. Trinità, raffigurata in tre Bambini, e lo stato tristissimo della Chiesa e dei Sacerdoti.
(32) 14.11.1900 – Gesù ha ricevuto da sua Madre un "latte" del quale Lui diventa una fonte immensa per tutti gli uomini. Annuncio della futura Grande Guerra europea. La pena di danno delle anime purganti.
(33) 16.11.1900 – Gesù rinchiude il cuore di Luisa nel suo Sacratissimo Cuore e le dà come cuore il suo Amore
(34) 18.11.1900 – Il cuore è simbolo della volontà. Quello che ha fatto Gesù (mettere il cuore di Luisa nel Suo) è per farla passare dallo stato di unione a quello della consumazione (nell'unità). Solo credendo si può vedere ciò che Gesù opera in Luisa.
(35) 20.11.1900 – Avendo Gesù trasformato il cuore di Luisa nel Suo, da non potersi più distinguere, Egli dà a Luisa quattro indicazioni: uniformità perfetta alla sua Volontà, umiltà profonda, purezza e ubbidienza.
(36) 22.11.1900 – Gesù ha preso il posto del cuore in Luisa e ne fa l'ufficio, ma ha bisogno di essere sempre nutrito col suo stesso Volere.
(37) 23.11.1900 – Quel Gesù che si è rinchiuso interamente in Luisa è Dio infinitamente grande, nel quale stanno tutte le creature del Cielo e della terra. Vivendo in Lui, che affronto è offenderlo! E quale offesa è non bere ai ruscelli della sua Misericordia!
(38) 25.11.1900 – Qual è il segno che si agisce per vero amore. E' di somma importanza che la propria volontà operi unita alla Volontà di Dio.
(39) 03.12.1900 – Il mistero della Santissima Trinità. La natura del vero amore è di essere fecondo.
(40) 23.12.1900 – Non vi è nulla di più grande che Gesù e il suo Santo Volere. Che cosa si deve fare perché risulti facile e gustoso vivere in esso.
(41) 25.12.1900 – Il prodigio della Nascita di Gesù. Luisa è chiamata a ricevere Gesù dopo la Mamma. Finalità della Croce di Gesù fin dalla sua Incarnazione e dalla sua Nascita.

(67) 21.04.1901 – È tale la corruzione del mondo, che tutti perirebbero, se il Signore non versasse parte della sua Croce sul mondo.
(68) 22.04.1901 – In che modo Gesù vuole che l'anima sia in tutto simile a Lui.
(69) 13.06.1901 – Il soffrire è pegno della gloria futura.
(70) 18.06.1901 – La creatura deve passare dallo stato di unione con Gesù allo stato di consumazione (anima e corpo). Niente deve uscire da essa che possa disonorare il Re che abita in lei.
(71) 30.06.1901 – I segni che l'anima possiede la Grazia.
(72) 05.07.1901 – Perché Luisa non deve temere.
(73) 16.07.1901 – Il male nell'uomo incomincia dal ritenersi qualche cosa, perché allora non si appoggia più in Dio. L'amore di Dio per noi e i vuoti del nostro amore a Dio. Che cosa ci vuole per entrare in Cielo.
(74) 20.07.1901 – Luisa è per Gesù come la madre per l'uccellino, che lo nutre, lo riscalda, lo ripara e difende e lo fa riposare sicuro.
(75) 23.07.1901 – L'uniformità alla Divina Volontà rende immune l'anima. La vera Carità.
(76) 27.07.1901 – Come l'operato di Dio è tutto secondo la verità, anche se la creatura ne può comprendere soltanto qualcosa, così deve essere l'operato dell'anima.
(77) 30.07.1901 – La superbia acceca l'uomo, mentre la virtù che più esalta Dio e la creatura è l'umiltà.
(78) 03.08.1901 – La Grazia è parte di Dio stesso; quindi, l'anima che la possiede ha potestà sull'inferno, sugli uomini e sullo stesso Dio.
(79) 05.08.1901 – La mortificazione è la vista dell'anima.
(80) 06.08.1901 – L'amore per Gesù dei beati nel Cielo e dei viatori sulla terra; questi possono trafficarlo ed accrescerlo.
(81) 21.08.1901 – Per trovare Gesù occorre andare appresso alla Mamma. Il segreto della felicità è stare solo con Gesù, come se nient'altro esistesse al mondo.
(82) 02.09.1901 – Misteriosa indicazione di Gesù riguardante la Passione della Chiesa, adesso moribonda, ma che riacquisterà il suo pieno vigore quando sarà innalzata la Croce. Amore e dolore di Gesù per le sue membra inferme e piagate.
(83) 04.09.1901 – Tutti i peccati sono stati perdonati a Luisa e anche qualche difetto involontario che le è rimasto. La gratitudine. La pena di Gesù per il bene non fatto dalle creature e i vuoti della sua Gloria. Come compensare questi vuoti.
(84) 05.09.1901 – L'amore supplisce a tutto: è ingegnoso, si duole delle pene della persona amata e vuole risparmiargliele, prendendo le sue sofferenze.
(85) 09.09.1901 – Luisa ripara i peccati di superbia. Efficacia dell'intenzione che si mette.
(86) 10.09.1901 – Col compensare i vuoti di gloria a Dio ed impetrare il bene per le anime, mediante l'offerta continua di ciò che si sta facendo, perseverando in questo, si forma in noi la Vita di Gesù.
(87) 14.09.1901 – L'anima, uscendo dal corpo, entra in Dio, ma per poter essere ricevuta deve essere simile a Lui, cioè, un complesso di puro amore; altrimenti entrerà nel fuoco del Purgatorio.
(88) 15.09.1901 – Tutto il trionfo e la gloria sarà della Croce, che porterà la luce, scuotendo le creature.
(89) 02.10.1901 – La terra avrebbe dovuto essere una sola cosa con il Cielo, in quanto all'amore, la lode ed il ringraziamento al Signore. Luisa lo da a nome di tutta la terra, ma il suo unico desiderio è di nascondersi e di scomparire in Dio.
(90) 03.10.1901 – Offerta completa e a nome di tutti che Luisa fa di sé stessa. Anche noi possiamo farla, per mezzo di una santa intenzione.
(91) 08.10.1901 – Valore ed efficacia della semplice intenzione di fare qualsiasi cosa per mezzo dell'Umanità di Gesù. Così si nutre del suo stesso cibo.

(92) 11.10.1901 – I malvagi preparano la guerra. Senza la pace ogni cosa è nociva, anche le stesse virtù.
(93) 14.10.1901 – Dio contiene tutti i beni possibili ed immaginabili; i suoi attributi sono infiniti e la creatura può comprendere appena qualche barlume; per esempio, della sua Bellezza e Carità.
(94) 21.10.1901 – Tutto deve essere fatto per Dio, altrimenti va tutto perduto. Il dare e il contraccambiare tra Dio e l'anima.
(95) 25.10.1901 – Luisa è angosciata dal timore che il suo stato sia tutto frutto della sua fantasia. La privazione fa conoscere da dove vengono le cose.
(96) 22.11.1901 – La Fede è fare in tutto la Divina Volontà e questo dà la semplicità. Luisa è al sicuro nell'ubbidienza, mentre solo il proprio *io* porta ogni rovina.
(97) 27.12.1901 – Il Sacerdote deve continuare l'opera di Gesù: somministrare la Potenza, la Sapienza e la Carità della SS. Trinità. La futura scissione tra i Sacerdoti. Il dolore e l'amore, medicine dell'anima.
(98) 29.12.1901 – Per chi vive all'ombra di Gesù sono necessari i venti delle tribolazioni.
(99) 06.01.1902 – Chi vive all'ombra di Gesù deve vivere la sua stessa Vita e Gesù continua in quest'anima la sua Vita. Per morire abbiamo a disposizione tutti i meriti, le virtù e le opere di Gesù.
(100) 11.01.1902 – Caratteristiche dell'Amore di Dio verso ciascuno di noi, che abbiamo il dovere di contraccambiarlo. In quel momento storico non passò la legge del divorzio.
(101) 12.01.1902 – Luisa si offre alla Divina Giustizia per impedire la legge del divorzio. Le contraddizioni sono perle per il Cielo.
(102) 14.01.1902 – Degno di Gesù è chi si svuota di sé e si riempie di Lui. Dio esalta l'anima, facendo che Lo ami col suo stesso Amore. Preghiera di Gesù.
(103) 25.01.1902 – La febbre dell'amore non ha raggiunto ancora in Luisa l'intensità che occorre per scioglierla dal corpo e portarla in Cielo.
(104) 26.01.1902 – La Mamma Celeste è tutta assorbita dalla SS. Trinità e Lei assorbisce in sé le Tre Divine Persone. Così Lei partecipa all'Amore di Dio per gli uomini, facendo il suo ufficio di intercedere.
(105) 03.02.1902 – Amarezza di Gesù per il marciume dell'uomo.
(106) 08.02.1902 – La Passione di Gesù ha un duplice scopo, verso Dio e verso le creature. Chi partecipa alle sue pene assomiglia alla sua Umanità e partecipa ai suoi scopi, ai suoi frutti e alla sua gloria.
(107) 09.02.1902 – Luisa ottiene come vittima che il Signore impedisca che sia approvata la legge del divorzio.
(108) 17.02.1902 – Cercare Gesù è disporsi alla buona morte, che è l'unione definitiva con Lui. Vivere nella sua Umanità e delle sue opere è produrre tanti fiori e tanti frutti per Dio e per l'anima.
(109) 19.02.1902 – L'anima, alla presenza di Gesù, deve stare attenta a uniformarsi in tutto alle operazioni interne del Verbo e a mettersi nel proprio nulla, per poter ricevere il ritratto dell'Immagine divina.
(110) 21.02.1902 – Quando Gesù tace è che vuole riposo; quando parla è che vuole aiuto nella sua opera di salvezza. Il parlare di Gesù e il parlare dei sacerdoti.
(111) 24.02.1902 – I dolori di Maria hanno fruttato altrettanti tesori di Grazia. Preziosità del voler soffrire al posto di Gesù. Impedendo la legge del divorzio in quel tempo, Gesù ha fatto il prodigio d'incatenare la loro volontà e di confonderli.
(112) 02.03.1902 – Chi si alimenta di Fede riacquista la natura perfetta, come uscì dalle mani di Dio.
(113) 03.03.1902 – Necessità dei castighi. La prima cosa è la rassegnazione alla Divina Volontà.

(114) 05.03.1902 – Chi ha un'autorità deve splendere per lo spirito di disinteresse e per la giustizia.
(115) 06.03.1902 – L'uomo ha spogliato Dio dei suoi diritti e questo porta alla distruzione dell'uomo stesso e a tutti i mali.
(116) 07.03.1902 – L'anima, alla presenza di Dio, acquista e copia i modi di agire di Dio. Tutto quello che fa nel suo interno è infuso da Gesù, che lo fa insieme.
(117) 10.03.1902 – La pena dell'amore che soffre Luisa è più terribile di quella dell'inferno.
(118) 12.03.1902 – Minacce di castighi.
(119) 16.03.1902 – Altri castighi. Se Luisa soffre tanto la privazione di Gesù è perché è stata tanto tempo a contatto con Lui. Si deve cercare solo di piacere a Dio.
(120) 18.03.1902 – Lamento di Luisa per la privazione di Gesù, a motivo dei castighi.
(121) 19.03.1902 – Luisa, nei castighi, non potendo fare altro, va in mezzo alle genti per aiutarle.
(122) 23.03.1902 – La vera santità parte dalla conoscenza di sé e quindi dalla conoscenza di Dio.
(123) 27.03.1902 – In che consiste il dovere di essere giusti, che abbiamo verso il Signore.
(124) 30.03.1902 – L'Umanità glorificata di Gesù risorto.
(125) 04.04.1902 – Il vero motivo del pentimento. Chi distrugge i beni morali raddoppia i mali fisici. Non c'è forza simile a quella dell'umiltà.
(126) 16.04.1902 – Attenzione a reprimere i primi moti disordinati, altrimenti le passioni erompono e dominano l'anima, privandola della fortezza divina.
(127) 25.04.1902 – La Croce è Sacramento, perché contiene in sé gli effetti e l'efficacia dei sette sacramenti.
(128) 29.04.1902 – Chi vuole tutto da Dio deve dare tutto a Dio. Per bruciare nel fuoco dell'Amore divino, l'anima deve essere secca, cioè, come Dio la fece, senza umori estranei a Lui.
(129) 16.05.1902 – Due stati sublimi che Gesù concede all'anima.
(130) 22.05.1902 – Gesù e la Mamma si servono di Luisa come vittima per non mandare un castigo al mondo.
(131) 02.06.1902 – L'anima che toglie le sue passioni acquista le virtù e con queste gradatamente la Grazia.
(132) 15.06.1902 – Le virtù sono attributi e doti di Gesù, ma l'Amore è la sua stessa natura. Perciò, chi Lo ama forma una sola cosa con Lui e non può perdersi.
(133) 17.06.1902 – La mortificazione produce la gloria.
(134) 29.06.1902 – Le colpe della Francia e il suo castigo.
(135) 01.07.1902 – Chi ha l'ufficio di vittima è in comunicazione con la Vita di Gesù, fruisce di Lui ed è esposto alle sue stesse pene. Luisa soffre per impedire le macchinazioni contro la Chiesa e il Papa.
(136) 03.07.1902 – Ogni periodo della Vita di Gesù riscuote una speciale imitazione, amore, riparazione, ecc., e anche la sua vita Eucaristica.
(137) 07.07.1902 – Quante umiliazioni subisce l'anima con Gesù e per amore di Gesù, altrettanto sarà esaltata.
(138) 28.07.1902 – Lo spirito di continua preghiera attira tanto il Signore, che non solo manifesta all'anima le opere della sua Umanità, ma quello che la sua Divinità faceva in essa.
(139) 31.07.1902 – Nelle opere sante e di carità che si fanno, non ci deve essere l'interesse, né in chi le fa, né in chi le riceve.
(140) 02.08.1902 – La Divinità operava e dirigeva in tutto l'Umanità SS. di Gesù, quindi faceva in modo perfetto e divino quello che tutti e ciascuno dobbiamo fare.
(141) 10.08.1902 – Luisa si vede priva di Gesù a causa del mondo, bisognoso di castighi per evitare che aumentino le tenebre.

(142) 03.09.1902 – A Luisa è vietato morire dall'ubbidienza. Gesù ha ceduto tutto quello che fece e meritò a tutte le creature, specialmente a chi è vittima.
(143) 04.09.1902 – Il Confessore ha vietato a Luisa di morire, perché lei come vittima sostiene e protegge il mondo e in parte la Chiesa. Necessità di trovarsi in pace, uniformati al Signore.
(144) 05.09.1902 – Luisa non può morire, perché l'ubbidienza glielo impedisce, mentre si sente chiamata da Gesù, dai Santi e dagli Angeli ad andarsene con loro.
(145) 10.09.1902 – Il vero amore deve essere costante, forte; un amore che vincola Dio e il prossimo.
(146) 22.10.1902 – Minacce all'Italia. Gesù infonde le disposizioni naturali per fare noi quello che Lui vuole.
(147) 30.10.1902 – L'ubbidienza era il nodo che legava Dio e l'uomo e che Gesù Cristo ha riannodato con la sua Incarnazione, radunando così l'umanità dispersa.
(148) 01.11.1902 – La vera religione consiste nel guardare Dio nel prossimo ed il prossimo in Dio.
(149) 05.11.1902 – Insieme con Gesù, nel suo Concepimento, è stato concepito nel centro del suo Cuore *l'Albero della Vita o della Redenzione.*
(150) 09.11.1902 – Gesù, al contrario di noi, nel suo operare e patire non guardò mai le cose esterne, ma sempre dentro, attento al frutto che doveva produrre.
(151) 16.11.1902 – L'Arcivescovo ordina al Confessore di non andare più a far uscire Luisa dal suo *"solito stato"*: Proprio questa è stata la sua vera croce voluta da Dio. Sarà il Signore ad ubbidire in Luisa.
(152) 17.11.1902 – Gesù non si manifesta a Luisa per farla ubbidire e lei non cade nel suo *"solito stato"*; quindi è sospesa come vittima, ma solo per pochi giorni, perché è Volontà del Signore servirsi assolutamente del Sacerdote.
(153) 21.11.1902 – Gesù si manifesta a Luisa per impedire che muoia e perché è suo diritto; se Gesù è la vita di Luisa, lei è la stessa vita di Gesù. Prima Egli ha ubbidito all'autorità dell'uomo, ma adesso l'uomo deve ubbidire a Dio.
(154) 22.11.1902 – Stando Luisa a punto di morire, ne è impedita dall'ubbidienza.
(155) 30.11.1902 – Il segno più certo per sapere se nell'anima opera il Signore, oppure il demonio, è se il loro rapporto di luce ha la forza di vincere qualsiasi ostacolo e di convertirlo in luce.
(156) 03.12.1902 – Il problema del cadere Luisa nel suo *"solito stato"* e dell'uscire da esso. Chi ha l'autorità non deve mettere il suo volere umano, ma deve riconoscere la Volontà del Signore e sottomettersi.
(157) 04.12.1902 – La difficoltà che trovano il Confessore e l'Arcivescovo rispetto al loro ruolo nello stato di vittima di Luisa si risolvono guardando l'esempio di Gesù, perché nella sua Vita è compresa la vita di tutta la Chiesa.
(158) 05.12.1902 – La Giustizia Divina contro i popoli è trattenuta solo dalle anime vittime. Luisa non resterà come vittima per tempo indefinito.
(159) 07.12.1902 – La Francia e l'Italia hanno voluto cancellare Dio, il quale è costretto a dare all'uomo quel castigo che egli stesso vuole.
(160) 08.12.1902 – Mentre Gesù sospende Luisa come vittima, l'autorità della Chiesa, insieme con la forza della preghiera ottiene che sia vittima per impedire la legge del divorzio.
(161) 09.12.1902 – Il Confessore ottiene un po' di sollievo a Luisa nel suo soffrire per impedire il divorzio.
(162) 15.12.1902 – Luisa soffre con Gesù per impedire il divorzio, ma non è ancora in grado di sostenere il peso della Giustizia. Non sarà lei ad ubbidire, ma Gesù in lei.
(163) 17.12.1902 – Per poter essere vittima, Luisa vive in uno stato di unione permanente con Gesù.

(164) 18.12.1902 – Ancora contro la legge del divorzio Gesù comunica a Luisa i dolori della crocifissione, ma facendola giungere alle dimensioni della Sua persona.
(165) 24.12.1902 – Le grazie e l'amore più grande si ottengono solo col patire per amore di Gesù. Chi si crede qualcosa non vale niente e chi si crede niente vale tutto.
(166) 26.12.1902 – Le calunnie, contrasti e persecuzioni delle creature servono per liberare l'uomo e farlo ritornare a Dio, al fine per il quale fu creato.
(167) 30.12.1902 – I castighi (guerre, terremoti, malattie) sono necessari per il mondo. Quale lavoro fa Gesù nell'anima e quale distruzione causa un atto opposto alla sua Volontà.
(168) 31.12.1902 – La pena di Luisa, sentendosi in uno stato di ribellione non voluta, è stato espiatorio, come quello di Gesù nel Getsemani.
(169) 05.01.1903 – Essendo Luisa vittima, sente la stanchezza di tale stato, ma questo le viene da Gesù. L'uomo è fatto per il Cielo, ma si occupa di terra.
(170) 07.01.1903 – Solo Gesù, *non misticamente, ma in carne viva* riproduce in Luisa le sue sofferenze: per questo è tanto efficace il suo ufficio di vittima. È il Re, che si degna abitare nel piccolo tugurio.
(171) 09.01.1903 – Il primo approccio ad una cosa, per poter comprendere la verità, deve essere un atteggiamento di credenza; così è rispetto al Vangelo, oppure rispetto a Luisa.
(172) 10.01.1903 – Le parole più gradite e consolanti per la SS. Vergine sono *"il Signore è con te".*
(173) 11.01.1903 – Luisa prega per le intenzioni dell'Arcivescovo.
(174) 13.01.1903 – Tutta la vita della SS. Trinità e tutto il bene che esce da Essa si racchiude in una parola: *Amore*. Gesù ha coinvolto Luisa nella soddisfazione che ha dato dell'amore che le creature negano.
(175) 31.01.1903 – Intenzioni di Gesù nel soffrire la corona di spine.
(176) 01.02.1903 – L'autorità del Sacerdote impone che Luisa soffra per motivo di una chiesa di protestanti. La Mamma Regina rimprovera aspramente Luisa.
(177) 09.02.1903 – Ai protestanti manca tutto quello che ha la Chiesa Cattolica per salvare gli uomini. Differenza tra chi ama Gesù e chi fa in tutto la sua Volontà. Differenza tra la Creazione e la Redenzione.
(178) 22.02.1903 – Il peccato è veleno e il dolore è l'antidoto che fa risorgere l'opera della Redenzione. Dimensioni della Redenzione nella Vita di Gesù.
(179) 23.02.1903 – Gli uomini non vogliono Gesù Cristo come capo e perciò vogliono eliminare il Papa, che lo rappresenta, ma la Chiesa risorgerà più bella e gloriosa dopo la sua passione.
(180) 05.03.1903 – Il Signore dà alle creature le varie croci dei disinganni per liberarle e riordinarle in Dio. Il giudizio d'amore che fa la Croce.
(181) 06.03.1903 – Gli uomini non vogliono che Gesù regni su di loro e quelli che Lo accettano vogliono avere qualche altra cosa insieme, ma il vero regnare è farlo da solo.
(182) 09.03.1903 – *"Dio dà la sua Grazia agli umili, ma resiste ai superbi".* Il segno che l'anima vive in Grazia. La non corrispondenza alla Grazia.
(183) 12.03.1903 – Lo stato in cui Luisa si trova come vittima (cioè, sola, abbandonata e dovendo pressare Gesù ad accettarla ancora come vittima), è prendere parte alla Vita di Gesù.
(184) 18.03.1903 – Per Gesù, stare sempre nella sua Volontà è più importante del patire o di qualunque altra cosa.